ANNO XLVI MATTINO TORINO, Mercoledì 31 Gennaio 1912 MATTINO NUM. 31

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Ediz. I: Anno L. 19.—, Semestre L. 10,25
Ediz. II: Anno L. 27.—, Semestre L. 13,75
(Supplemento ai soli giorni pari L. 3,50 per l'unico invio. Conto Corrente)

ABBONAMENTI ORDINARI
Anno Semestre Trimestre Mese
Ediz. I: 19,50 9,75 4,88 1,80
Ediz. II: 26,50 13,75 7,— 2,50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e completivi danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei primi 3.000.000 di lire: — PRIMO Ppremio L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8½ Richiami (nelle pagine di testa) 3 — Mortuari L. 2 — Nelle pagine delle notizie [illegible] Le I — pagine successive centesimi 75 — [illegible] tariffe nelle apposite rubriche — Echi e commenti e Piccole Cronache prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Le relazioni franco-italiane considerate di qua e di là dalle Alpi

Sintomatico elogio inglese della solidità finanziaria dell'Italia - Le notizie della guerra

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

Una liquidazione

Dai commenti dei giornali, — valga per tutti quello del «Figaro», foglio temperato, mondano, specialista in amabilità franco-italiane, — dai commenti dei giornali apprendiamo quale sia l'interpretazione dell'incidente di Cagliari che l'opinione francese accetta più comunemente. E' questa: che il Governo della Repubblica abbia imposto all'Italia il rispetto d'un equo principio di diritto internazionale. Nella versione corrente per le vie, l'episodio non assumerà dunque l'aspetto d'un malinteso amichevolmente chiarito tra Italia e Francia bensì d'una lezione impartita dalla Francia all'Italia. Nel formare gli stati d'animo e preparare gli eventi futuri, i travestimenti leggendari hanno più efficacia delle ricostruzioni critiche. Quando lo storico di buona volontà avrà restituito alla versione esatta il racconto del breve urto avvenuto fra il Quai d'Orsay e la Consulta, già un ordine di eventi incancellabili ne sarà nato. Inutile dunque affannarci a dimostrare che l'interpretazione francese è vanagloriosa e ingiusta. Il nostro amor proprio non ha bisogno di questo conforto. Sembra per contro che l'amor proprio francese abbia bisogno di ripetere a se stesso che Cagliari cancella Fashoda e Agadir. Ripeta pure. Per noi che abbiamo l'animo ad altre cure, l'incidente non è soltanto, come si dice, chiuso, ma anche oltrepassato: superato non solo nella nostra azione esterna, ma nel nostro spirito. In nessun caso la vertenza meritava altro compimento che d'un verbale: non ci resta dunque che ringraziare i padrini ai quali nessuno di noi ha da chiedere pure un chiarimento sul modo usato nel tutelare la nostra dignità e il nostro diritto. Se la Francia ha un grande passato che l'obbliga a pesare le virgole e le parole dei verbali cavallereschi, l'Italia ha un grande avvenire per cui le è vietato di dare un solo istante del suo tempo, una sola vibrazione della sua energia a una politica da sala di scherma e da Giurì d'onore.

Tutto ritorna dunque come prima? Intendiamoci. Queste parole sono d'obbligo sulle labbra dei responsabili; ma bisogna intenderle cum grano salis. Gli avversari che si sono riconciliati si saluteranno, nell'incontrarsi, con grande deferenza: con tanta deferenza che l'osservatore acuto, vedendo quel crollamento delle mani che si stringono e quell'elasticità delle schiene che si curvano capirà subito che tanta ossequiosità dissimula qualche cosa. E il qualche cosa nel nostro caso è una piena e totale liquidazione. L'incidente di Cagliari ha liquidato sentimentalmente quel decennio di «entente» franco-italiana che l'esaurimento dei reciproci impegni aveva già liquidato per il rispetto contrattuale il giorno che rinnovammo per l'impresa di Libia.

Fra il novecento e il novecento e due il ministro Delcassé strinse i due accordi che posero la base all'azione diplomatica per cui fu assicurato il Marocco alla Francia: l'accordo franco-spagnuolo e l'accordo franco-italiano. La Francia non avrebbe posto ostacolo a una occupazione italiana della Tripolitania: l'Italia avrebbe appoggiato una prevalenza della Francia al Marocco. Si scambiarono visite il Re Vittorio e Loubet. Ad Algesiras il nostro effetto fu scontato: a Tripoli la Francia ha scontato il suo. Potremmo soggiungere che la Francia ci ha amareggiato come meglio ha potuto le gioie dell'incasso; ma non vogliamo perderci in minuzie: ciò che importa è che l'impegno essendo stato mantenuto, è ora totalmente esaurito. Con la Francia non abbiamo più alcun rapporto speciale concernente un oggetto specialmente determinato. La nostra politica verso la nazione confinante rientra tutta intiera nell'azione del gruppo di Potenze del quale facciamo parte. Dall'occupazione della Tunisia all'accordo per la Tripolitania le due Potenze sono state avverse e nemiche l'una dell'altra. Nel decennio seguente all'accordo sono state amiche e, per un punto di politica mediterranea, vincolate da un patto che agli effetti diplomatici se non agli effetti militari, valeva un'alleanza. Ora non siamo più alleati nè ostili. Diplomaticamente non v'è più fra noi nè amicizia nè avversione. Non resta più che regolare i nostri rapporti commerciali con un vero e proprio trattato che costituisca l'amichevole convenzione del novantotto.

Al periodo di oscitanza e di ambiguità nelle relazioni europee possiamo volgere, nell'uscirne, un pensiero non ingrato perchè, scavalcando arditamente i turbamenti e i pericoli di cui era frequente siamo riusciti a trarne l'impresa di Libia e la conversione della rendita. Pur che sia definitivamente conchiuso col cadere dei motivi per i quali s'era aperto! Gli accordi mediterranei sono esauriti: ripresa la posizione che ci spetta nel mare che fu nostro. Ora non faremo più giri di valtzer. Incomincia per l'Italia un periodo di severa disciplina in ogni maniera dell'attività nazionale: e più nella politica estera. Tutta l'Europa intende a sortire dal deplorevole stato di anarchia diplomatica che attraversiamo da qualche anno. Non si sa più se le alleanze pongano al riparo degli alleati o degli avversari. Si arma contro tutti in un'incertezza o, peggio, in una molteplicità di obiettivi che opprime o la cancelleria e gli stati maggiori. La politica internazionale si sperde in corridoi sotterranei di cui talora nessuno vede quale sia l'uscita. Dopo Potsdam la Duplice pare ridotta a una specie di credito inesigibile: dopo Algesiras e fino a ieri la Triplice è parsa più insidiosa ai suoi contraenti che al resto dell'Europa. Il campo d'azione d'ogni popolo s'è tanto allargato, le Potenze vengono a contatto su tanti punti del globo, tante nuove «zone di frizione» si aprono improvvisamente, che è estremamente difficile esaurire in un trattato tutti gli interessi di un paese si che le alleanze pare invecchino in un giro rapidissimo d'anni. Pure mai quanto ora la saldezza del vincolo diplomatico appare necessaria. Si approssimano giorni così minacciosi che a ciascuno gioverà un qualche sacrificio alla certezza di non essere soli. L'Italia dev'essere riconosciente ai suoi uomini di Stato di non avere ulteriormente procrastinato l'impresa di Libia. Perchè alla vigilia del rinnovamento della Triplice, per poter liberamente trattare, noi dovremo esser liberati d'ogni impegno con le Potenze occidentali.

Restava ancora da liquidare l'antica debolezza sentimentale italiana verso la Francia che pareva indistruttibile. Ma ci ha pensato il signor Poincaré. L'intonazione eroica che egli ha voluto assumere nel regolare l'incidente di Cagliari ha finalmente disseppellito gli occhi degli italiani e cicatrizzato il loro cuore latineggiante. Tutti gli italiani hanno finalmente appreso come le simpatie storiche e le affinità culturali fra popolo e popolo, sieno, in politica, altrettanti «imponderabili», ai che bisogna sottrarre al loro influsso l'opera diplomatica che ha bisogno di essere sgombra d'ogni sentimentalità per servire gli interessi del paese. Verità elementari, ma repugnanti alla nostra indole affettiva. Per farle accogliere nella coscienza italiana, per disperdere qualunque illusione sulla Francia e per agevolare la necessaria liquidazione del decennio degli accordi, era necessario il gesto solenne del signor Poincaré. Il signor Poincaré sia ringraziato! E non se ne parli più.

SERGERET.

La stampa francese

comincia ad accorgersi della inevitabile reazione della pubblica opinione italiana

Parigi, 30, sera.

La stampa francese, che nei fare la voce grossa contro l'Italia per gli incidenti del *Carthage* e del *Manouba* ha pure avuto la delicatezza di protestare la più schietta amicizia verso il nostro Paese, di rilevare con compiacenza la calma degli italiani e dei nostri giornali nella brusca contingenza, comincia ora ad accorgersi che tale calma non ha voluto dire insensibilità od acquiescenza al gesto aggressivo della «sorella latina»; comincia ad accorgersi che la improvvisa montatura *chauvinistica* del Governo e del pubblico francese contro l'Italia ci ha profondamente offeso, ci ha fatto cadere molte illusioni, ci ha violentemente richiamati alla considerazione realistica dei nostri interessi politici all'infuori di ogni sentimentalismo. Insomma, la stampa parigina incomincia ad accorgersi che non impunemente la Francia ha fatto la prepotente contro l'Italia; che il bel gesto dell'inesperto signor Poincaré non fu compiuto senza grave danno per la millenaria amicizia franco-italiana; che alla fin dei conti la Francia avrà piuttosto a pentirsene che a rallegrarsene.

"Dodici anni di savia politica compromessi,,

Di tali accorgimenti della stampa parigina possiamo renderci conto leggendo la seguente corrispondenza da Roma al *Matin*:

Disgraziatamente non c'è nessun dubbio che una Potenza sola trarrà vantaggio dall'incidente attuale: la Germania. La reazione dell'opinione pubblica italiana in favore della Germania è già sensibile e aumenterà fra qualche giorno. Gli incidenti disgraziati della scorsa settimana, dei quali è superfluo ricercare la responsabilità ora che è intervenuto un accordo, ma di cui è utile constatare la ripercussione, hanno fatto dimenticare tutti gli amari commenti che la stampa tedesca prodigò alla sua alleata fin dal principio della spedizione in Tripolitania. Una prima prova di questo cambiamento noi l'abbiamo avuta sotto forma di un articolo di *Rastignac* nella *Tribuna*. Il fermento di questi ultimi giorni e la manifestazione di una mentalità che tende a generalizzarsi e che la Germania cerca di trarre di sviluppare e sfruttare. Dai giornali trasparisce, nonostante l'ottimismo ufficiale, un sordo rancore contro di noi. La parola affatto ingiustificata di *Fashoda italiana* adoperata dalla *Woerische Zeitung*, senza dubbio per attizzare il fuoco che cova, sembra dover far fortuna e in Italia si diffonde a poco a poco la convinzione che la Francia infligge una umiliazione alla sua sorella latina. Così viene a essere compromesso il risultato di dodici anni di sforzi e di savia politica e se ne è stupefatti quando si considera la sproporzione fra i fatti e le loro conseguenze, così in Francia come in Italia.

Il contraccolpo nella Triplice

«E' necessaria una spiegazione a questo fenomeno — continua il *Matin*, — spiegazione che si può trovare osservando che in tutta la faccenda la Germania trova moralmente e materialmente, dal punto di vista politico, dal punto di vista economico, tutti i benefici. I turchi sono armati di Mauser. Ora quest'arma si fabbrica in Germania. Le cartucce che sono destinate ai turchi non sono fabbricate in Francia, queste merci sono spedite dalla Germania. Questa potenza potrebbe dunque dare all'Italia utili indicazioni sul modo con cui le merci stesse passano da Marsiglia in Tunisia. Essa agirebbe così da commercianta leale e da fedele alleata. Anche per ciò che concerne gli ufficiali turchi il maresciallo Von der Goltz li sorveglia tutti, e specialmente gli ufficiali scelti che si mandano in Tripolitania: se egli volesse dare la nota all'Italia ciò faciliterebbe le ricerche.

«Queste osservazioni si presentano alla mente quando si osserva la serie delle fortunate coincidenze da cui trae beneficio la diplomazia tedesca. Si trionfa troppo evidentemente a Berlino per questo colpo di fortuna che spinge l'Italia fra le braccia possenti della sua alleata germanica. Il trionfo non può essere di lunga durata perchè si vedrà ben presto in Francia e in Italia che si tratta di una tattica che ha fortuna solo perchè fu improvvisa. Bisogna per altro confessare che in questo momento nonostante la savierza del Governo che ha potuto studiare i fatti nelle loro cause e nelle loro conseguenze, l'opinione pubblica, di cui le esagerazioni di certa stampa francese e gli incitamenti tedeschi hanno irritata la susceptibilità, si perde nel fraintendere in una questione che non è che un semplice malinteso diplomatico già dissipato nelle alte sfere; ed è tempo che nei due paesi delle persone ragionevoli si riprendano e si ristabiliscano i rapporti tra la Francia e l'Italia sulla base della fiducia e dell'amicizia reciproca da cui non avrebbero mai dovuto allontanarsi».

Una nota della "Tribuna,, su certi "commentari,,

Roma, 30, notte.

La «Tribuna» pubblica: «Mentre ed ogni osservatore di buona fede sarebbe facile constatare che almeno in Italia gli incidenti ultimi italo-francesi sono stati chiusi non solo nelle sfere diplomatiche ma, quello che più conta, nella pubblica opinione, vi sono al di qua e al di là delle Alpi, fortunatamente, più al di là che al di qua, dei giornalisti che si ostinano a volere mantenere vivi non graditi ricordi, ricamando un falso punto su tela di stupide rievocazioni; così mentre a destra si sente parlare di un preteso disegno fra il Presidente del Consiglio nostro e il ministro degli esteri, da sinistra si risponde con i disapori tra questi e il nostro ambasciatore a Parigi, e si finisce per la «bonne bouche» con il richiamo del nostro console generale da Mariaglia. In verità, mentre tutte queste chiacchere non riescono che a fare rivivere nella memoria delle persone di buon senso il titolo di una nota commedia inglese «Molto rumore per nulla», dovremmo far ricordare ai pseudo-giornalisti interessati che una delle buone fonti del ridicolo sta nell'assegnare ampie e molteplici conseguenze a piccole cause. Con che tornano anche inutili le smentite».

La battaglia navale di Kunfuda nella... versione turca!

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli: «Arriva qui da Costantinopoli un numero recente del giornale *Stambul*, il quale reca una gustosa ad eroicomica versione della battaglia navale di Kunfuda. Esso scrive: «Il generale Izzet pascià, comandante in capo del Yemen, ha inviato una lunga relazione telegrafica al Ministero della guerra relativa al combattimento navale di Kunfuda. In questa relazione Izzet pascià dichiara che il combattimento ebbe luogo a breve distanza da Kunfuda. Egli rileva il coraggio dei comandanti e degli equipaggi delle cannoniere e degli stazionari turchi che hanno preso parte al combattimento e che si sono rifiutati energicamente di arrendersi al nemico. Il combattimento — dice Izzet pascià — è durato a lungo; finalmente due sole piccole cannoniere (non sa) sono state distrutte. Il fuoco delle navi turche ha cagionato danni alle navi nemiche in seguito ai quali dovettero allontanarsi. I turchi non hanno avuto altre perdite».

L'on. Bergamasco e il gen. Camerana a Tripoli

TRIPOLI, 30, ore 10.

Sono arrivati il sottosegretario di Stato, on. Bergamasco, e il generale Camerana, che fu ricevuto dal governatore Caneva. Questi si è recato ad ispezionare le trincee di Bumeliana e di Sidi Mesari.

Un alto elogio dall'Inghilterra alla nostra politica finanziaria

LONDRA, 30, notte.

La Federazione delle Camere di Commercio estere nel Regno Unito ospitava alla Camera di Commercio italiana a Londra la propria commissaria pel modo col quale il Governo italiano sappia amministrare le finanze nazionali durante il periodo delle ostilità e condurre la guerra senza avere bisogno di ricorrere a prestiti.

(Ag. Stefani).

Ecco la risposta di gente pratica, che viene precisamente dall'Inghilterra, alle insinuazioni di qualche foglio francese, che aveva creduto di poter divulgare la fandonia di pratiche italiane per la conclusione di un prestito all'estero.

Aehrenthal in via di miglioramento

Vienna, 30, notte.

Nel pomeriggio è stato pubblicato il seguente bollettino sullo stato di salute del conte Di Aehrenthal: «Lo stato di febbre constatato ieri, sembra sia definitivamente cessato. Il miglioramento è tale, che, fino a nuovo ordine, si potrà sospendere la pubblicazione del bollettino».

La quiete a Tripoli e ad Ain Zara dopo il rovescio del nemico

Scaramuccie in Cirenaica

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

I segni della disfatta arabo-turca

TRIPOLI, 29, ore 20.

Dopo il violento assalto del 28 abbiamo avuto una giornata di calma completa. Secondo le apparenze, il nemico sperò con l'attacco di Ain Zara di sorprendere l'accampamento, ma, mancato lo scopo, si è ora ritirato nuovamente nelle sue posizioni. La circolazione sulla strada di Ain Zara è ristabilita e i giornalisti sono nuovamente liberi di recarvisi.

Sono andato a visitare l'accampamento e trovai colà la solita calma. Le pattuglie di cavalleggeri Lodi, che fanno il solito servizio di avanscoperta intorno a Ain Zara, nulla trovarono di nuovo, fuorchè qualche arabo morto, un fezzanese col ventre orribilmente squarciato da una shrapnel, e le tracce di una fuga precipitosa. Nel campo di battaglia abbandonato, i turchi non avevano lasciato nessuno dei loro morti; ma, come ne hanno l'uso, li avevano portati, sotto o sepolti frettolosamente. Dietro una duna furono trovate delle tombe scavate di fresco, donde uscivano le pieghe di barracani, che costellavano il breve spazio dove si svolse l'attacco.

Si conferma l'informazione che la sorpresa degli arabo-turchi sortì così cattivo esito perchè una nostra sentinella esplose una fucilata contro gli arabi imboscati sull'altura di Quota Venti, provocando lo scoppio della fucileria da parte di questi. Ancora si aspettano gli informatori per avere un resoconto delle perdite subite dagli arabo-turchi.

All'infuori di questo, nessuna novità in città e alle trincee. Giunse oggi, insieme a una compagnia del 3.o genio e a un reparto di artiglieria, il generale Camerana, destinato ad assumere il comando della prima divisione. Giunse anche il sottosegretario di Stato, on. Bergamasco.

Domani si inizierà il processo contro gli zaptiè. Passò per Tripoli, proveniente dalla Cirenaica, la nave ospedale Manfi, contenente degli ammalati, ma nessun ferito. Gli ammalati provenivano da Bengasi e da Tobruk. Questo mostra che le condizioni della Cirenaica sono eccellenti.

S.

La curiosità della popolazione di Tripoli per i fatti d'arme

TRIPOLI, 28 ore 13.30.
(consegnato il 30 mattino).

Tripoli oggi non si è quasi accorta della battaglia; mancavano quegli evidenti segni di nervosità che si notavano nel passato quando la voce del cannone dominava la sua vita di improvvisazione e di adattamento. Questi segni di nervosità erano oggi completamente scomparsi non solo, ma una folla abbastanza numerosa di sfaccendati, di touristi, di signore e anche di bambini si dirigeva nel pomeriggio verso le trincee col proposito e con la speranza di vedere anch'essi, attraverso il cannocchiale sulle lontane dune incerti punti bianchi e neri di nemici in ritirata. Le speranze sono naturalmente rimaste vane, perchè fra l'altro la battaglia era da un pezzo finita, ma l'esodo costituiva di positivo un sintomo non privo di amenità per loro. Con indignazione i giornalisti ritardatari nell'assistere alla battaglia, si videro trattati alla stregua del pubblico dei curiosi e, come essi, i giornalisti ritardatari non si potevano spingere oltre le linee delle trincee.

Il comunicato ufficiale sulla battaglia di Gargaresch ritiene che la forza nemica la quale spiegò i tre attacchi contro Ain Zara, salisse a cinque o seimila uomini, ma io ritengo che, essendo stata la maggior parte delle forze su cui più contava il Comando turco spostata verso Zuara, il nemico sia difficilmente riuscito a disporre qui di tante forze come quelle cui accenna il comunicato ufficiale.

Sta però il fatto che ogni azione offensiva nemica è seguita dall'esodo verso Tripoli di notevoli gruppi di disertori, ai quali la tattica turco-araba serve a meraviglia per nascondersi dietro le pieghe del terreno e poi, invece di ritirarsi, avanzare invocando pace verso quel nemico che qualche ora prima combatteva. Oggi questo fenomeno si è verificato.

ARNALDO CIPOLLA.

La ritirata del nemico battuto da Ain Zara fu un vero disastro

Roma, 30, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 29:

«Dopo una mezza giornata di battaglia abbiamo avuto nelle nostre trincee una mezza giornata di quieta allegria. Ognuno dei soldatini invitava il turco a fare una visita al suo posto dove avrebbe ricevuto una palla del nostro 1891. La notizia della nostra vittoria ha prodotto una grande impressione in città, nella quale i colpi di cannone mettono una nota stonata, essendo Tripoli piena dai suoni del lavoro e intenta alacremente alla sua prima trasformazione. Quando si è saputo che le orde turco-arabe erano state fugate prima che si avvicinassero, la tranquillità e la sicurezza sono tornate ad aleggiare sulla città. L'attacco era aspettato e preveduto, non solo per le notizie degli informatori, ma anche perchè i turco-arabi in questi giorni si erano dimostrati di una grande mobilità. Nei circoli militari si ritiene che l'assalto dei turchi questa volta si debba alle discordie del campo nemico e alla necessità di dare ai gregari indigeni una prova delle verità delle promesse fatte loro di una prossima finale vittoria. L'assalto è stato organizzato sistematicamente ed energicamente, ma è stato infirmato da un errore fondamentale. I turchi non vogliono ancora convincersi della superiorità stragrande della nostra situazione militare e della nostra preparazione. Le ragioni dell'assalto sopraccennate sarebbero confermate dalle ultime notizie del campo nemico, secondo le quali gli arabi sarebbero veramente stanchi e vorrebbero arrendersi e fuggire ai turchi, ma non riescono a trovare il modo e l'occasione. Quasi a provare vere le informazioni, individui isolati si presentano a noi e consegnano le armi. Il dissenso turco era, anche, secondo l'opinione del generale Lequio, di tentare una vera irruzione nel nostro formidabile campo di Ain Zara. Vi confermo che la ritirata dei turchi fu un vero disastro: i pezzi da 149 li accompagnarono per ben otto chilometri. Specie la salmerie per fanteria furono ben colpite. I turchi ricorderanno l'attacco odierno come uno dei rovesci più terribili subiti. Le ricognizioni di cavalleria che si sono spinte fino oltre tre chilometri, hanno rinvenuto cadaveri o armi e ovunque traccie di sangue».

Il nemico aveva pensato a tutto...

La «Tribuna» a sua volta ha da Tripoli 29:

«Tutti sono concordi nell'affermare che l'attacco di ieri fu lo sforzo supremo del nemico. Si trattava senza dubbio di grandi contingenti di turchi e di arabi, i quali osarono attaccare Ain Zara, su tre lati, tentando uno sforzo supremo per riprenderla. Forse, dapprima, il nemico si illuse di poterla ricomquistare facilmente, perchè in lontananza si videro le salmerie con numerosi muli e carretti trascinati a mano. Il nemico aveva dislocate pattuglie in varie direzioni e così anche verso Gargaresch, Bumeliana e Tagiura, per assicurarsi che da quella parte non avvenisse alcun nostro movimento contro di lui. Sembra che una parte di questo pattuglie, mentre il grosso delle truppe avanzava su Ain Zara, tagliasse il filo telefonico che comunica tra il fortino della Quota Venti e la Scuola di agricoltura. Alcuni, però, rilevano che l'interruzione telefonica sia avvenuta per effetto della fucileria. Certo che il nemico dalla prova di avveduta strategia. A dimostrare che i turchi arabi avevano pensato a tutto, basti dire che ieri erano state tagliate alcune bandierine verdi e rosse, che i nostri soldati avevano posto per seguire il tragitto della linea ferroviaria fra Tripoli ed Ain Zara. Nei reticolati sono stati rinvenuti parecchi brandelli di barracani. Alcuni arabi, lemando l'effetto micidiale delle nostre artiglierie, rimasero nascosti dietro le dune. Un proiettile scagliato da questi arabi nascosti attraversò a mezzogiorno la tenda nella quale è la mensa degli ufficiali appartenenti al secondo gruppo di artiglieria e cadde in mezzo alla tavola durante la colazione. Un altro proiettile penetrò nella tenda del gen. Giardina conficcandosi sulla cassetta che è presso l'origliere. Il generale mi ha mostrato sorridendo e schivando sulla strana traiettoria del proiettile. Parecchi altri proiettili ferirono le tende dell'ospedale. Quando il nemico fu volto in fuga, si notò che i gruppi di arabi, invece di seguire il grosso dell'esercito verso Bir Tobras e Bu Selim, fuggiva verso Tagiura. Mai finora si era verificato questo sbandamento che aveva tutta l'aria di una defezione. Vi è da credere che una parte almeno degli arabi, disillusi, abbia voluto abbandonare i turchi per rifugiarsi nell'oasi, che sorge in prossimità di Tagiura e passare quindi sotto la nostra protezione. Sembra che i turchi-arabi abbiano avuto più di duecento uomini fuori di combattimento e la maggior parte di questi sia costituita da morti e da feriti mortalmente.

In Cirenaica

Piccoli attacchi respinti a Tobruk

TOBRUK, 29.

Stamane un gruppo di turco-arabi ha aperto un fuoco di fucileria da grande distanza contro i forti, ma è stato disperso da pochi colpi di cannone.

Lo stesso avvenne di altri attacchi di piccoli gruppi contro i nostri trinceramenti isolamenti.

(Agenzia Stefani).

Centinaia di beduini messi in fuga a Bengasi

BENGASI, 29.

La nostra cavalleria esplorante, protetta da artiglieria, ha avuto uno scontro con qualche centinaio di beduini, che misi in fuga con perdita. Da parte nostra un solo cavallo ferito.

(Ag. Stefani).

L'entusiasmo degli ascari eritrei per la guerra

TRIPOLI, 28 ore 20.30.

Tornando a Tripoli, stamane, dalla ridotta Quota Venti ho incontrato il maggiore Demarchi comandante il battaglione eritreo alleso a Tripoli per dopo domani col Sannio. Vi riassumo le notizie che l'egregio ufficiale cortesemente m'ha dato sulla nuova unità destinata a portare un prezioso contributo allo slancio ed all'audacia del Corpo di operazione nello scacchiere tripolino.

Il battaglione venne costituito formando con la prima e la quinta compagnia di ciascuno dei quattro battaglioni permanenti che noi manteniamo in colonia e sorteggiando poi una compagnia in ciascun battaglione. Così le forze eritree rimasero intatte. Il maggiore Demarchi mi confermò che l'entusiasmo negli ascari per venire alla guerra era così generale e così grande che sarebbe assai facile istituire tanto in Eritrea quanto nel Tigrè settentrionale un vero e proprio reclutamento per la formazione di reparti che potrebbero servire di base alla nostra futura truppa indigena tripolina. In Italia potrà sembrare, per lo meno, prematuro affermare che, fra qualche mese, coloro che ci combattono presentemente diventeranno soldati fedeli all'Italia non meno di quelli che sono reclutati in Tunisia, nel Marocco ed in Algeria e che sono fedelissimi alla Francia. Con gli ascari giungeranno pure cento cammellieri dei Barka, che faranno rivivere nella Libia le magnifiche tradizioni dei cammellieri del territorio che si chiamava una volta il Sudan italiano e che dalla cessione di Kassala si assottigliarono sino a ridursi ad un piccolo reparto. Si giudica che codesti cammellieri, rinforzati da buoni elementi indigeni montati su cammelli di razza mauri, saranno, dopo occupato il confine tunisino, dislocati laggiù e dal punto che noi occuperemo lungo la frontiera saranno utili per impedire quel contrabbando e quel passaggio di rinforzi per il nucleo arabo-turco che costituisce, adesso, la ragione essenziale della sua permanente vitalità.

ARNALDO CIPOLLA.

Il Governo delibera in massima di riaprire la Camera il 22 febbraio

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto. Il Consiglio dei ministri si è occupato anzitutto degli avvenimenti relativi alla guerra. Il ministro della guerra, Spingardi, ha riferito sulla nuova fase in cui stanno entrando le operazioni militari in Tripolitania, fase di azione più energica. Gli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano hanno riferito al Consiglio intorno alle ultime operazioni di repressione del contrabbando di guerra, a proposito delle quali risulta che nessun incidente verrà sollevato dalla Francia per la visita al *Tavignan* e dal Governo austriaco per la visita al *Bregenz* e per la cattura a bordo di quest'ultimo di militari turchi. L'on. Di San Giuliano ha annunziato inoltre essere in corso fra i Gabinetti di Roma e di Parigi le pratiche relative al rinvio dalle questioni controverse alla Corte suprema dell'Aja, e attualmente i due Governi attendono a determinare le modalità sulle quali è chiamata a pronunziarsi la suprema Corte dell'Aja.

Il Consiglio dei ministri si è anche occupato della ripresa dei lavori parlamentari e, senza prendere alcuna formale deliberazione, ha dato mandato di fiducia all'onorevole Giolitti per stabilire, d'accordo con l'on. Marcora, la data della riapertura del Parlamento, sempre quando lo permettano le condizioni create dal conflitto italo-turco.

In seguito allo scambio di idee avvenuto nel Consiglio dei ministri, si è sparsa la voce che entro la corrente settimana verrà pubblicato l'avviso di convocazione della Camera.

Invece le cose stanno così. Pel mandato affidatogli dal Consiglio dei ministri, l'onorevole Giolitti avrebbe stabilito in massima la data della riapertura della Camera, salvo, beninteso, gli accordi col presidente della Camera, on. Marcora. La data stabilita dall'on. Giolitti sarebbe, se nuovi avvenimenti non intervengano a consigliare una sospensiva, il 22 febbraio. Come è noto, occorrono solo cinque giorni di preavviso per la convocazione della Camera, trattandosi di congedo normale; perciò la deliberazione definitiva sarà presa in febbraio. La questione della riapertura della Camera venne oggi, per la prima volta, discussa in Consiglio dei ministri. Tutti i componenti del Gabinetto furono concordi nel ritenere opportuna la scadenza non troppo ristretta la ripresa dei lavori parlamentari. Il Governo confida che per la fine di febbraio la nostra situazione militare in Tripolitania ed in Cirenaica sia entrata in una fase risolutiva; perciò, salvo mutamenti che gli eventi potranno consigliare, rimane inteso in massima, dopo l'assenso, che non può mancare, dell'on. Marcora, la riapertura per il 22 febbraio.

Si conferma che i deputati socialisti nel Convegno del 2 febbraio a Bologna chiederanno, come hanno già chiesto i deputati repubblicani nella loro riunione di Roma, la pronta riapertura del Parlamento. Un autorevole deputato socialista, interrogato intorno all'imminente Convegno di Bologna, ha detto che i socialisti non potevano disinteressarsi della sospensione dei lavori legislativi quando furono proprio essi che fin dall'inizio della guerra diressero al presidente della Camera una domanda di convocazione, alla quale l'on. Marcora rispose negativamente. Secondo quanto ha detto il deputato interrogato, la questione della guerra non sarà affatto discussa in questo Convegno.

Se le mie informazioni sono, come credo, esatte, il Convegno di Bologna per la riapertura della Camera — data la decisione del Governo — servirà a sfondare una porta aperta.

Intanto è sicuro che quando la Camera sarà riaperta, uno dei primi disegni di legge che verrà in discussione sarà quello per la statizzazione delle assicurazioni sulla vita, il cui concetto generale venne già approvato dalla Camera stessa nel luglio scorso. Secondo informazioni da fonte ministeriale i criteri generali del progetto Nitti corrisponderanno quasi esattamente al testo proposto nel luglio scorso, modificato secondo alcuni degli emendamenti presentati. Il progetto sarà approvato in tutti i suoi particolari dal Consiglio dei ministri prima della ripresa dei lavori parlamentari, acciocchè in Commissione parlamentare, che lo ha in esame, possa sollecitamente esaminarlo durante le prime sedute, concretando gli emendamenti col ministro Nitti. Così si procederà rapidamente alla discussione in seduta pubblica e, secondo si afferma nelle sfere ministeriali, il progetto potrebbe essere approvato anche dentro febbraio. Intanto a proposito degli emendamenti al progetto Nitti, si annunzia che in una sua lettera la Federazione degli istituti di assicurazione in Italia dichiara che le Compagnie di assicurazione non hanno desiderato un periodo per poter liquidare nè hanno offerto compensi per averlo, e anzi, per molte ragioni, lo ritengono contrario al loro interesse.

Un'altra questione che bussa ormai alle porte della discussione parlamentare è quella della riforma elettorale. Ormai, dopo la nomina a relatore dell'on. Bertolini e dopo il concorde parere sul progetto Giolitti della Commissione parlamentare del Diciotto, la riforma elettorale sembra destinata a non incontrare ostacolo di sorta nella pubblica discussione alla Camera, compresa la parte del voto agli analfabeti. Si sa che l'on. Bertolini, relatore della legge, addurrà a sostegno del voto agli analfabeti il contegno coraggioso ed eroico dei nostri soldati e marinai combattenti in Africa. I combattenti, che sono per la maggior parte contadini e operai, molti dei quali non sanno leggere e scrivere, hanno potuto sentire così vivamente l'interesse non proprio, ma quello della collettività da mettere a repentaglio la propria vita. Come negare ad essi, solo perchè non sanno scrivere il proprio nome, il diritto di partecipare col voto alla vita della patria? La tesi che servirà all'onorevole Bertolini da valido e persuasivo argomento fu dall'on. Bissolati già sostenuta e lumeggiata.

A proposito della giustificazione del voto agli analfabeti, verranno pubblicate a giorni nel libro di uno studioso torinese, il professore Ambrosini, le interessanti dichiarazioni, che il presidente del Consiglio ha fatto all'Ambrosini stesso in un colloquio accordatogli. L'on. Giolitti ha detto:

— Ho proposto la riforma elettorale perchè credo in realtà che oggi sia una cosa buona, una riforma necessaria.

E all'interlocutore, che gli faceva osservare il suo mutato giudizio, rispose:

— Lo so; il rimprovero che mi fanno è che qualche anno fa ero contrario, e ora sono favorevole. Ma io sono mutato perchè le condizioni del paese sono mutate. L'Italia d'oggi non è l'Italia di dieci o quindici anni fa. Bisogna guardare ai salari, che da alcuni anni sono in continuo aumento: nella Bassa Lombardia e nella Puglia i salari di 50 e 60 centesimi, che c'erano una volta, non ci sono più affatto, o vanno scomparendo. Ci sono molti analfabeti, è vero, ma questi analfabeti di oggi valgono molto più di quelli di ieri. Quanto all'allargamento del suffragio, questo potrà far cadere un Ministero, ma non potrà far nascere una rivoluzione, ed è sempre una riforma che, prima o dopo, si imporrà.

Altre considerazioni ha fatto l'on. Giolitti nel colloquio con lo studioso torinese.

— Maggiore — ha detto l'on. Giolitti — è il numero dei votanti, e più larga sarà la partecipazione alle urne, più grave la massa che pesa sulle elezioni e più difficili potranno essere gli abusi. Poi — aggiunse — è tutto un campo nuovo che si offre ai partiti: vedremo allora se varrà più il propagandista socialista, o il parroco, per esempio.

Il capo del Governo è tanto persuaso della praticità di questa sua teoria, che, parlando del Mezzogiorno, disse testualmente queste:

— Sì, la colpa al Governo il voto è trascurato, e perfino di corromperlo. Il fatto è questo, che il Mezzogiorno non è facile a governare. Se il Governo manda un decreto di scioglimento di un Consiglio comunale, si grida alla malafede del Governo: se mantiene in piedi un'Amministrazione, si elevano altre accuse. Ora, il suffragio universale metterà a posto le cose: il numero dei votanti diverrà maggiore, e il responso delle urne è probabile che rappresenti gli interessi veri della Maggioranza.

L'on. Giolitti ha concluso su questo tema dell'analfabetismo elettorale soggiungendo:

— Questa idea del suffragio esteso anche agli analfabeti offende la coscienza politica di molti. Pare un dare troppo a chi merita poco. Pare un salto troppo illogico. Ma io faccio un paragone. In certi paesi c'era fino a ieri la illuminazione a petrolio, e a un tratto la vie si illuminano a luce elettrica, senza passare per la illuminazione a gas, che pure continua in molte città. Ebbene, non c'è nessuno che per questo perda la vista. Dopo qualche settimana il fanale a petrolio è dimenticato e non ci si pensa più. Lo stesso avverrà per la riforma elettorale: anche per questa la rivoluzione che se avverrà sarà molto pacifica.

Impressioni di Montecitorio

Roma, 30, notte.

L'annuncio della riapertura della Camera fissato in massima per il 22 ha prodotto buona impressione a Montecitorio. Il Governo ha voluto cautelarsi scegliendo una data non troppo vicina anche nella considerazione che entro il mese in corso la guerra italo-turca avrà compiuto un notevole passo in avanti. L'annunzio della prossima convocazione della Camera ha fatto sorgere sulla bocca dei deputati presenti in Roma una domanda: «Quale sarà la discussione che aprirà la ripresa dei lavori parlamentari?». Il Governo permiste finora nel ritenere che il primo argomento da discutere debba essere il monopolio sulle assicurazioni. Molti dubitano però che ciò sia possibile. Nel momento storico che l'Italia traversa per l'impresa di Tripoli sembra a molti che la discussione su un argomento che dividerebbe la Camera come quello del monopolio delle assicurazioni significherebbe rimpicciolire il significato del memorabile periodo attuale; perciò si ritiene generalmente che la discussione del conflitto italo-turco finirà con l'imporsi. Del resto, direttamente o indirettamente la Camera avrà subito occasione di manifestare il suo pensiero sugli avvenimenti della guerra. Infatti la presentazione del decreto reale, che dichiara la sovranità intera e assoluta dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica all'Italia, ed ogni altra comunicazione relativa alla guerra in corso fornirà occasione per una manifestazione, che riuscirà molto imponente, della Camera a favore dell'impresa tripolina. Può darsi ancora che sulle brevi comunicazioni che il Governo inevitabilmente farà circa la guerra in corso, venga aperta subito la discussione. Insomma, è opinione generale che se il Governo volesse cacciare dalla porta la discussione del conflitto italo-turco, essa rientrerebbe dalla finestra.

Infine è generalmente ritenuto che, appunto a causa degli avvenimenti storici di questi mesi, avremo un periodo di giornate parlamentari memorabili.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri

Roma, 30, notte.

Il Consiglio dei ministri odierno ha deliberato sui seguenti oggetti:

1.o modificazioni dell'art. 21 del regolamento per il Corpo degli agenti di custodia delle carceri; 2.o regolamento per la ammissione alla carriera di ragioniere del Ministero degli Affari Esteri; 3.o presentazione al Parlamento del disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1377, concernente la proroga a tutto il 29 febbraio 1912 dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per la emigrazione per l'anno finanziario 1911-1912; 4.o presentazione al Parlamento del disegno per la conversione in legge del regio decreto 11 luglio 1911, n. 708, che ha dato esecuzione all'accordo provvisorio di commercio, degano e navigazione del 12 luglio 1911 fra l'Italia ed il Giappone; 5.o presentazione del disegno di legge per le modificazioni alle leggi 12 dicembre 1907, numeri 764 e 755 costitutive della Cassa di Previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli impiegati degli archivi notarili; 6.o regolamento per la esecuzione della legge 13 aprile 1911 nella parte riguardante la concessione di mutui alle provincie ed ai Comuni danneggiati dalle alluvioni, dai nubifragi e dalle mareggiate e la anticipazione della sovrimposta sospesa; 7.o norme per la deformazione e la alienazione delle vecchie monete di nichelio misto e monete di bronzo; 8.o presentazione del disegno di legge portante la proroga di concessione di locali demaniali in uso gratuito al comune di Mantova; 9.o disposizioni transitorie e regolamento per gli ispettori e vice-ispettori scolastici già approvati dal Consiglio dei ministri, con cui si ammettono al concorso per la nomina a vice-ispettori fino al 1915 i maestri abilitati alla direzione didattica che non abbiano superato il limite di età di anni 40; 10.o presentazione al Parlamento del disegno di legge che autorizza la spesa straordinaria di lire 150 mila per i lavori di restauro alla chiesa cattedrale di Conversano.

La Missione marocchina a Gibilterra

Gibilterra, 30, mattino.

La missione marocchina è giunta nel pomeriggio di ieri. La corazzata spagnuola *Pelayo*, l'incrociatore *Emperador Carlos V* e la controtorpediniere Osado e Andraz sono giunte ad Algeciras. L'infante don Carlos, rappresentante il Re di Spagna, è stato ricevuto dalle Autorità civili e militari. Una compagnia di fanteria, la banda e la guardia d'onore hanno reso gli onori militari. Il generale Barrera, governatore di Gibilterra, ha ricevuto il principe Muley Ali, ambasciatore del Sultano del Marocco, e la sua numerosa scorta. Il principe Muley Ali ha ricambiato la visita al generale Barrera. Il principe Muley Ali ha poi visitato la città e la fortezza. Stasera vi sarà un pranzo di gala a bordo del *Pelayo*.

La turbolenza italofoba della colonia francese di Tunisi

Un telegramma di Poincaré

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, notte.

Secondo certi corrispondenti di giornali parigini, la Tunisia sarebbe ormai in pericolo. Perchè? Perchè essa conta 80,000 italiani, e questi italiani vogliono mangiarsela. Due mesi or sono, un romanziere francese, che si era assai impressionato dei disordini tunisini, avvertiva che gli indigeni pensavano a sollevarsi.

Ora, Poincaré ha sentito il bisogno di indirizzare al delegato della Reggenza di Tunisi questo telegramma in risposta all'indirizzo che la colonia francese di Tunisi aveva rimesso al signor Porte de la Fosse:

«L'egli dire che il Governo è felice e riconoscente la colonia per il suo attaccamento patriottico alla metropoli. Aggiungerete che se la colonia vuole cooperare all'azione del Governo nella sua opera repubblicana e nazionale, ho bisogno di potere contare tanto sulla sua sorveglianza quanto sul suo patriottismo».

Gli ammonimenti del "Temps,, ai compatriotti di Tunisi

Il *Temps* sente pure il bisogno di ammonire i connazionali di Tunisi.

«Gli incidenti della settimana scorsa — scrive il *Temps* — sono stati commentati in Tunisia in modo differente, ma con la stessa esagerazione. A dire il vero i nostri compatriotti di oltre mare hanno certamente diritto di reclamare che il Governo francese vegli al mantenimento delle comunicazioni postali regolari tra Marsiglia e Tunisi e che preservi da qualsiasi inutile vessazione il commercio sulle coste meridionali della reggenza. Ma di qui a lagnarsi ogni volta che l'Italia esercita un diritto di visita riconosciuto dai trattati internazionali, e che l'ingiustificata stessa, così suscettibile in simile materia, non pensa a censurarlo, vi è un passo considerevole, che la colonia francese avrebbe torto di varcare giacchè il Governo francese è naturalmente legato dalle convenzioni internazionali. Una agitazione anti-italiana sarebbe, del resto, niente affatto scusabile in quanto che noi sappiamo insieme il contegno degli italiani che vivono in Tunisia è stato corretto: senza dubbio vi è stato qualche incidente individuale, ma il sole di Africa e la vivacità delle razze che si trovavano di fronte ne sono i maggiori responsabili. Però, sarebbe cedere nel ridicolo dedurne che i rappresentanti ufficiali di questa colonia straniera, o la maggioranza di coloro che la compongono, pensino impudentemente di scalzare la dominazione francese di cui sono stati i primi ad apprezzare i benefici. In realtà il pericolo italiano, che un tempo potè essere creduto serio, tanto a diventare sempre meno grave, dacchè l'emigrazione italiana diminuisce nella reggenza e diventerà poi nulla il giorno in cui la corrente si porterà verso la Tripolitania. Gli italiani di Tunisi si sono del resto totalmente astenuti in questi giorni da manifestazioni collettive, mentre nello stesso tempo gli indigeni e i coloni moltiplicavano le loro. Il console italiano è sempre in ottime relazioni con la Residenza. E' dunque pericoloso, oltre che ingiusto, provocare con inutile rigore una popolazione che merita così pochi rimproveri e che nell'Africa del Nord è nostra preziosa collaboratrice. La colonia francese di Tunisi ha temperamento vivace, ma nessuno ha mai potuto mettere in dubbio il suo patriottismo. E' permesso dunque sperare che pregherà ascolto all'appello rivoltole essi stesso da Poincaré. La popolazione tunisina sa che il Governo della Metropoli è deciso a fare rispettare i trattati internazionali e che l'Italia è animata a nostro riguardo dalle intenzioni più pacifiche».

Partenza di ingegneri e operai pei lavori pubblici a Tripoli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Il 3 febbraio partono per Tripoli l'ingegnere capo del Genio Civile cav. Pasini, che va ad assumere la direzione locale delle opere pubbliche, già appaltate nella Tripolitania e progettate sotto la alta direzione dell'ispettore del Genio Civile comm. Luigi Partiranno pure gli ingegneri Russo, Orotti, Tornielli e Dalla Ditta, insieme agli aiutanti Simoncini e Vairano e all'ufficiale di ordine Sarcedoti per costituire la sezione dei lavori edilizi e piano regolatore i cui studi sono già bene avanzati. L'ing. cav. Venanzigia, insieme agli ingegneri Fostori e Dall'Isola e all'aiutante Moltedo dirigerà i lavori del porto appaltati alla ditta Alamagia. Il commendatore Gubini, col. cav. Cevenazo ed altro personale delle ferrovie dello Stato provvederanno, sotto l'alta direzione del commendatore Bianchi alla costruzione della linea ferroviaria, che deve unire il porto con le cave di pietra a Gargaresch, e col cantiere per la fabbricazione di massi artificiali, nonchè con la linea che dal porto va ad Ain Zara già in corso di avanzata costruzione. Partiranno altresì gli ingegneri Almagià e Kaznik per impiantare i cantieri e magazzini e alleggiamenti per gli operai addetti ai lavori del porto assieme ad una prima squadra di 50 operai abruzzesi inviata da Bari sta per partire la draga «San Nicola» insieme a due *belle* e 48 un rimorchiatore per iniziare i lavori di dragheggio al porto. Contemporaneamente la impresa Traverso di Pra provvede ad inviare gli operai ed il materiale per la costruzione dei tre pontili in ferro per il porto di Tripoli e la ditta Gabellini e la Società Romana per cemento armato, specialiste per questo genere, inviano ciascuna il loro personale per erigere i primi due edifici destinati all'ufficio alloggiamento e magazzini per i servizi dipendenti dal Genio Civile.

A Tripoli poi si trova già come assistente tecnico per provvedere alla costruzione delle condotte di acqua dalle sorgenti di Bu-meljana, Ain Zara e Hamidie fino alla città.

Si stanno ora concludendo i contratti per lavori di dragheggio nel porto di Bengasi, e per la costruzione dei pontili ed i lavori accessori pure a Bengasi, Homs e Derna, destinati a facilitare le operazioni di trasbordo tra le navi e la costa e si metterà subito mano a completare la torre pel faro del porto di Tobruk.

Anche questi lavori saranno affidati ad uno speciale ufficio del Genio Civile con sede a Bengasi ed il cui personale si sta organizzando per inviarlo ai primi del mese di febbraio.

Si può quindi ritenere che, grazie all'interesse speciale messovi dal ministro dei Lavori pubblici, on. Sacchi, le opere pubbliche, e cioè porti, fari, ferrovie, acque potabili, fognature e edilizie, dalle quali dipende tanta parte dell'avvenire delle nostre nuove colonie sono entrate nel periodo esecutivo.

Le scoperte macabre intorno a Tripoli

Roma, 30, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: «Le scoperte macabre intorno a Tripoli non sono finite, e per quanto Nesciat-bey si affanni a smentire i fatti e la scoperta rivelantesi con straordinaria attività, si mostrano sempre quanto barbari e selvaggi siano stati gli arabi e i turchi nella giornata del 23 ottobre. In seguito alle indicazioni di un ebreo processato in questi giorni e al suo drammatico confronto con l'autore della carneficina, i nostri hanno potuto trovare in un pozzo di Amrus alcuni cadaveri di bersaglieri, con le traccie delle torture e delle mutilazioni patite. L'arabo, che è stato riconosciuto dall'ebreo come autore del massacro, ora è in prigione, ed è guardato attivamente dai nostri carabinieri in attesa che venga giudicato. E' stata frattanto aperta dalle Autorità una inchiesta severa per accertare se vi siano altri responsabili».

L'invito ad un' "accademia,, che ci viene di Francia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Pare che la Francia abbia preso una iniziativa della quale l'Italia subito consentito o sia per consentire in massima. I giornali parigini, che fra l'incidente e la soluzione di esso erano concordi nel trattare l'Italia dall'alto in basso e con parole molto minacciose, ora sono concordi nell'annunciare con apparente compiacimento che è imminente la nomina di una Commissione mista di giuristi francesi e di giuristi italiani, la quale avrebbe il compito di studiare e proporre un «modus vivendi» fra l'Italia e la Francia per la durata della guerra. La risposta non è sanguinosa. Che significa firmare un «modus vivendi»? Se il «modus vivendi» deve eliminare la possibilità di un nuovo incidente simile a quello testè risolto, bisogna eliminare le cause che gli incidenti lo provocarono. Le cause furono due: una di origine francese, l'altra di origine italiana. La prima fu determinata dal contrabbando di guerra imbarcato a Marsiglia, tanto sul «Carthage» quanto sul «Manouba»; la seconda fu determinata dalla visita fatta dalle controtorpediniere italiane ai due piroscafi francesi. L'unico modo di escludere la ripetizione dell'incidente consiste nella cessazione di una delle due cause. Se i capitani dei piroscafi francesi rifiuteranno l'imbarco al contrabbando di guerra, non sarà più possibile incidente simile a quello testè risolto. Il nostro egregio console a Marsiglia non avrà più nulla da telegrafare a Roma in ordine al contrabbando e le nostre navi non si daranno più la pena di fermare i piroscafi francesi. Similmente sarà esclusa in modo assoluto la ripetizione dell'incidente se cesserà l'altra causa determinante: se il Governo italiano ordinerà all'armata di non molestare ulteriormente i piroscafi francesi, se l'Italia rinuncierà al diritto di visita ai piroscafi francesi. I miei lettori non si scandalizzino. Comprendo anch'io al pari di loro che delle due cause determinanti gli incidenti una è un fatto illecito e l'altra è l'esercizio di un diritto sacrosanto. I miei lettori ricordano che da oltre tre mesi non ho mai cessato di denunziare e di deplorare pubblicamente il contrabbando di guerra traverso la Tunisia e di dimostrare che la Francia ha costantemente violato i doveri della sua neutralità lasciando liberissimo il passaggio, per mare o per terra, alle armi, munizioni, vettovaglie, ufficiali, soldati turchi destinati all'esercito turco-arabo in Tripolitania.

Se questa sera mette allo stesso livello il contrabbando di guerra e l'esercizio del diritto di visita, lo faccio per una ragione molto semplice: perchè i nostri colleghi di Francia, nell'indicare il compito della Commissione mista, partendo dall'inveritabile, e perciò sottinteso, presupposto che la Francia abbia tutti i diritti e l'Italia tutti i doveri, arrivano subito alla conclusione che il «modus vivendi» debba consistere puramente e semplicemente nell'assoluta e pronta abolizione del diritto dell'Italia. Sentite infatti che cosa chiedono i delegati francesi. Lo preannunzia l'«Intransigeant» con queste poche ma chiare parole: «Non si può ancora sapere se la Commissione si ispirerà al regolamento della convenzione di Londra nè sembra che i commissari francesi richiederanno che i piroscafi postali fra la Francia e la Tunisia non possano più essere sequestrati». Conoscendo ormai per recente esperienza che Poincaré fa la diplomazia in piazza, non abbiamo alcuna ragione di mettere in quarantena la notizia dell'«Intransigeant» molto più che essa corrisponde pienamente al concetto che i francesi hanno delle relazioni fra la Francia e la sorella latina. L'appetito viene mangiando. La Francia, che ha ottenuto la restituzione dei 29 prigionieri e dell'aeroplano, vuole ora raggiungere il suo scopo molto più rapidamente e senza la minima molestia. Perchè l'Italia dovrebbe esercitare il suo diritto di visita e di sequestro se, in ogni caso, dovrà restituire alla Francia il contrabbando sequestrato? Il ragionamento non fa una grinza. Il miglior modo, anzi l'unico modo d'evitare la ripetizione dell'incidente incresciuto consiste nel creare un «jus singulare» per la Francia, nel modificare l'uso costante, perchè tutte le volte che l'Italia ha portato la guerra in Africa, la Francia ha sempre favorito, nel modo più sfacciato, il contrabbando di guerra a favore dei nemici d'Italia. Che aspetta l'Italia a riconoscere solennemente che essa non ha, di fronte alla Francia, il diritto di visita, di cattura e di sequisto fer che nessun'altra Potenza le ha mai contestato? Ecco l'opportunità di nominare una Commissione mista, ecco la necessità del «modus vivendi» per tutta la durata della presente guerra. Eliminata in modo assoluto la possibilità di visita nei piroscafi francesi, si elimina certamente la possibilità di nuovi incidenti come quello per la cattura del «Carthage» e del «Manouba». Così i rapporti fra le due Nazioni sorelle diventeranno sempre più cordiali, sempre più intimi, fino al punto che l'Italia, accettando il protettorato della Francia, potrà fare a meno di qualsiasi altra amicizia al mondo. La nuova pretesa della Francia appare enorme persino agli stessi francesi ai è tutto dire!

Il *Journal* conferma implicitamente che i delegati francesi chiederanno che l'Italia rinunci al diritto di visita e non può fare a meno di esprimere dubbi sulla proficuità del lavoro della Commissione, perchè riconosce, anch'esso (sia lodato Iddio!), che non si può chiedere ad una potenza belligerante di rinunziare alla prerogativa che le viene data dal diritto delle genti e dalle convenzioni internazionali, che l'ardore della lotta non è una condizione favorevole per elaborare nuovi diritti di guerra. Questa osservazione, veramente saggia, merita di essere presa in grande considerazione. Tutto ciò che sarà tentato adesso per menomare il sacrosanto diritto di visita e di cattura e di sequestro non può riuscire che altamente odioso, perchè tentato ai danni dell'Italia. Per abolire, in tutto o in parte, il regolamento della conferenza di Londra, bisogna attendere che tutti gli Stati siano in pace completa. Sperare d'altra parte che l'Italia, per paura di un nuovo incidente, di una nuova esaltazione patriottica e sciovinistica e di una nuova prepotenza della Francia, voglia e possa rinunciare al suo diritto all'esercizio di esso, è vano ed assurdo. La Francia, non v'ha dubbio, persisterà nella violazione dei suoi doveri di neutralità, continuerà a favorire il contrabbando di guerra, ma l'Italia, alla sua volta, deve persistere nell'esercizio del suo diritto. Sarebbe molto meglio che il proposito della nomina della Commissione mista fosse del tutto abbandonato, ma se la nostra longanimità deve essere inesauribile, diamoci pure l'aria di credere alla possibilità ed alla serietà di un «modus vivendi»; ma altro è fingere di credere ed altro è raggiungere la meta. La Commissione non potrebbe aver che un compito: perdere tempo, discutere astrattamente ed accademicamente, goderit un po' di vita parigina, essendo indiscutibile che dovrebbe radunarsi a Parigi.

Ciò che la Francia vorrebbe chiedere all'Italia non si può chiedere nemmeno alla Repubblica di San Marino.

o.

Le autorità francesi avrebbero la convinzione morale che alcuni dei 29 turchi sono ufficiali

Parigi, 30, sera.

Mentre a Friedl la Commissione francese esamina i 29 turchi del *Manouba*, hanno grande importanza le seguenti informazioni pubblicate dal *Matin*, informazioni da cui traspare come e qualmente la Francia, se vuol essere leale, non potrà far passare tutti i 29 turchi come membri della *Mezzaluna Rossa*. Eccole nella loro integrità:

«1.o Ne *Le Autorità francesi* avrebbero la convinzione morale che alcuni dei 29 passeggeri turchi del Manouba siano ufficiali dell'esercito turco. Fra gli infermieri ed i barellai si troverebbero quattro o cinque ufficiali, di cui due del genio. Ma le ricerche che le Autorità francesi stanno per fare, dopo quelle già fatte dalle Autorità italiane, non sembra che potranno permettere di concludere formalmente in questo senso. Infatti tutti i turchi sono muniti di carte speciali di identità, fatte da un pezzo e debitamente legalizzate da tutte le Autorità turche di Costantinopoli, come pure dai consoli delle città in cui è passata la missione della Mezzaluna Rossa.

«2.o Sarebbe avvenuto un incidente, fin qui ignorato, al momento della consegna da parte delle Autorità italiane dei prigionieri turchi. Alla cattura dei passeggeri turchi si sarebbe sequestrata ad uno di essi una lettera diretta, che recava un nome turco con le parole: «Ufficiale del genio». A tutta prima questa carta fu mascherata e quelle sequestrate a tutti gli altri passeggeri, e quando esse furono restituite, la lettera fu presentata ad uno ad uno ai destinatari passeggeri. Tutti unanimemente dichiararono che questa lettera non appartenesse a loro. Le Autorità italiane hanno la convinzione che uno degli infermieri è ufficiale turco al quale era indirizzata la lettera. Mi si è detto che questa lettera era stata consegnata al vice-console francese di Cagliari, che accompagnava i passeggeri turchi fino al Friedl. Non ho potuto però avere la conferma ufficiale di questa notizia».

La correttezza dei nostri ufficiali proclamata dai 29 turchi

E poi interessante riferire ciò che i 29 turchi han dichiarato al corrispondente dell'*Echo de Paris* circa il trattamento fatto loro dagli ufficiali italiani, che operarono la cattura. I 29 turchi han dunque dichiarato che i funzionari e gli ufficiali italiani dettero prova di una grande correttezza, e i membri della missione si affrettarono a riconoscerlo: «Gli ufficiali italiani vennero a bordo del *Manouba*, ci interrogarono e ci invitarono a mostrare il contenuto dei nostri bagagli con molta cortesia. Non appena giunti a Cagliari, fummo trattati con tutti i riguardi. Noi fummo tutti alloggiati in una vecchia caserma dei carabinieri, circondata da un vasto giardino, nel quale potevamo liberamente passeggiare. Nessuno di noi fu autorizzato ad uscire in città anche accompagnato, e appena arrivati noi dovemmo deporre il nostro denaro e le nostre carte fra le mani delle autorità italiane. Fummo bene e abbondantemente forniti di tabacco. Insomma i cinque giorni che abbiamo vissuti laggiù, da martedì sera, alle 8, a domenica, alle 5, passarono senza incidenti».

Marsiglia, 30, mattino.

La Commissione d'inchiesta circa l'identità dei 29 turchi qui condotti dal «Saint Augustin» ha compiuto ieri sera i suoi lavori interrogando Emir Bey.

(Agenzia Stefani).

L'aviazione militare al Siam

Parigi, 30, sera.

Telegrafano da Bangkok che il ministro della guerra del Siam invierà in Francia tre ufficiali per apprendere l'aviazione e acquistare tre aeroplani.

"Gl'Italiani faranno della Tripolitania il paradiso dell'Africa,,

Così scrive il "Mufti,, alle sceicco dell'Islam

Roma, 30, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto:

«Nuove misure di sorveglianza sono state prese lungo la strada carovaniera di Siva. Il corrispondente di un giornale indigeno di Ismailia scrive al suo giornale che il comandante del guardacoste di quella città ha ricevuto ordine telegrafico di recarsi a Cantara e rinforzare quel posto poichè la Autorità avevano avuto la notizia che un convoglio di truppe turche si disponevano a penetrare in Tripolitania per la via dell'Egitto: il convoglio fu segnalato a Bir El'Abed a 8 ore di marcia da Cantara. Il giornale *Al Obram*, organo degli interessi arabi, ha pubblicato una lettera aperta dal Mufti della Tripolitania allo Sceik-ul-Islam d'Egitto. L'autore della lettera constata che in tutta la città della Tripolitania e della Cirenaica conquistate dagli italiani, la legge dello Scerint è coscienziosamente applicata e la giustizia è eguale per tutti. Gli italiani rispettano molto la religione musulmana e i ministri del culto sono regolarmente pagati. Il Mufti della Tripolitania insiste presso lo Sceik-ul-Islam d'Egitto perchè predichi la calma e la tranquillità asserendo che la continuazione delle ostilità non può che essere nociva all'Islam. Nella lettera il Mufti dice che gli italiani faranno della Tripolitania il paradiso dell'Africa».

Un rescritto del Kaiser sulle feste pel suo genetliaco e pel II centenario di Federico II Grande

Berlino, 30, notte.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica un rescritto imperiale diretto al Cancelliere, e nel quale l'Imperatore esprime la sua gioia sincera e i suoi ringraziamenti per le numerose manifestazioni di fedeltà e di attaccamento al trono, che hanno avuto luogo in occasione della sua entrata in un nuovo anno di vita e della celebrazione del secondo centenario del re Federico II Grande. Il rescritto continua: «*La simpatia cordiale e i ricordi di gratitudine che la memoria del grande avo ha risvegliato nel paese, tra le giovani generazioni, come tra le vecchie, sono la garanzia che, malgrado molti avvenimenti spiacevoli dei tempi attuali, lo spirito di Federico II continuerà sempre ad animare il popolo prussiano, e che se dovesse mai necessario proteggere contro un pericolo l'eredità che egli vi ha lasciato in bene materiale e in bene spirituale, le razze tedesche si raggrupperebbero in uno stesso slancio attorno al loro Sovrano e, senza più curarsi delle querele di partito, non si lascierebbero guidare che da questa divisa di Federico il Grande: «Tutto per la patria!»*».

Perchè viene ritardata l'assegnazione delle pensioni ai veterani

Roma, 30, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera che il generale Pedotti, presidente della Commissione incaricata di giudicare gli assegni a favore dei veterani, ha diretto al senatore Cadolini, che gli aveva partecipato le lagnanze di parecchi veterani per le lentezze degli accertamenti della Commissione. Il generale Pedotti dice che il lavoro che alla Commissione incombe di scrupoloso e serio è lungo e quindi lento e che ora si è fatto addirittura colossale per l'ingentissimo numero di domande ciò pervenute. Finora tali domande sono più di 10 mila e numerose ne arriveranno, poichè il termine fissato per la loro presentazione scade col 31 gennaio; quindi, di fronte a tale mole di lavoro, la Commissione non può assolvere al suo compito con quella rapidità che è nell'animo di gli aspiranti al beneficio e questi il generale Pedotti, esprime il voto che i gloriosi superstiti della guerra della indipendenza attendano calmi e alieni da ogni agitazione il momento nel quale potranno singolarmente fruire di quell'attestato della nazionale ricompensa che l'Italia ha loro decretato.

Personaggi e prelati ricevuti dal Papa

Roma, 30, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il reverendo padre Witty, superiore dei Christian Brothers; padre Rondet, procuratore generale dei preti di Santa Maria di Trinchebray; padre Vianello, superiore generale dei Figli del Sacro Cuore; padre Monza, ministro generale dei frati minori; il marchese Francesco Serlupi e il marchese Giacomo Serlupi-Crescenzi; mons. Nasalli Rocca, vescovo di Gubbio; mons. Fierini, vescovo di Pontremoli, e il signor Strale, svedese.

Il novantesimo genetliaco del gen. Ricotti

Roma, 30, sera.

Oggi il tenente-generale a riposo on. Ricotti, che fu parecchie volte ministro della guerra ed ebbe anche l'incarico di formare un Gabinetto, che fu poi affidato all'on. Di Rudinì, compie il 90.o anno di età, essendo nato il 30 gennaio 1821 a Borgo Lavezzaro (Novara). Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro della guerra, con gentile pensiero, ha stamane inviato gli auguri all'illustre veglardo.

Un incidente ferroviario presso Pisa

Pisa, 30 sera.

Stamane, circa le ore 5, nei pressi dello scalo di Ripoli (linea Bagni San Giuliano-Pisa), a causa di un falso scambio, sfuggì tra vettura di testa del treno passeggeri 1681, e cioè il bagagliaio, il vagone postale e una vettura di terza classe. Non si ha a deplorare nessun danno alle persone. Soltanto sono rimaste danneggiate le tre vetture e una parte della linea ferrata, che verrà rialzata oggi stesso.

Per la rinnovazione del contratto di monda del riso

Bologna, 30, sera.

Domani mattina nei locali della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra avrà luogo una adunanza dei rappresentanti delle organizzazioni delle località interessate, Piemonte e Lomellina, per la rinnovazione del contratto di monda, già adottato dalla Federazione Nazionale.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler.

Piccola Cronaca.

Per questa r

I particolari della battaglia di Ain Zara
nelle narrazioni dei combattenti

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 29, ore 21.15. (ritardato)
(consegnato in redazione tra le ore 10 e le 15 del 30).

Oggi per la prima volta Ain Zara è stata attaccata in grande forza dal nemico. L'attacco incominciò durante la notte e più intenso si fece alla mattina verso le ore 10,30. Gli arabo-turchi furono respinti su tutta la linea con perdite imprecisate, ma rilevanti. Nessun giornalista ha assistito all'attacco, perchè il comando gli vietò di oltrepassare la ridotta della Quota Venti, appena incominciò a tuonare il cannone. Tuttavia verso sera col collega Corsi della Tribuna *riuscii a spingermi fino ad Ain Zara e potei ricostruire dal racconto dei testimoni, come l'attacco si svolse e fu respinto. Alle 9 mentre la luna scompariva e il grande campo trincerato di Ain Zara riposava vigilato dalle scolte, scoppiarono nell'oscurità alcune scariche cupe, veementi di Mauser. Le sentinelle diedero l'allarme. In pochi secondi i soldati erano nelle trincee col fucile, spianato alle feritoie e aprivano il fuoco contro il segno donde venivano i colpi nemici. La mira era nitidamente segnata dalle vivide fiammelle degli spari. L'attacco partiva da un'altura dominante l'accampamento indicato con la quota 49.*

L'attacco nelle tenebre

Gli arabo-turchi erano collocati a circa 1000 metri est dal campo trincerato. Il nemico, favorito dalle tenebre, s'era dunque spinto audacemente fin sotto le nostre trincee prendendo posizione sopra una altura. I cani da guerra non avevano segnalato il suo avvicinarsi. Però gli informatori avevano ieri avvertito il comando che il nemico avrebbe attaccato Ain Zara nella giornata di domenica. Ordini erano stati impartiti ad Ain Zara, perchè se l'attacco si fosse effettuato, trovasse preparate le nostre posizioni. Infatti l'azione del nemico non determinò il più lieve sconcerto nelle posizioni. In pochi attimi, come dissi, le nostre trincee rispondevano accanitamente al fuoco avversario, tutti i battaglioni di riserva erano fuori delle tende con le armi al piede, pronti ad intervenire dove il nemico esercitasse pressione maggiore.

Dalla vetta pianeggiante dell'altura che di giorno è occupata dal nostro posto avanzato, l'attacco si andava dilatando e spiegando verso destra lacerando la nera buia di lampi e di strepiti. Il 50.o reggimento fanteria che guarnisce la trincea orientale inviava scariche nutrite e conformi contro le linee nemiche punteggiate dalle fiamme. Sul crepito della fucileria dominava il tempestare rabbioso della mitraglia.

Un torrente di vivida luce

Improvvisamente come in una finale di tiberio le tenebre furono squarciate da una fiamma folata enorme di luce candida che si diffuse sul campo di battaglia e battè in pieno la collina donde i colpi nemici tempestavano più furiosi. Entrava in scena il potente faro elettrico fissato sull'alto della torre di legno costruita per osservatorio centrale del forte di Santa Barbara. L'intervento del proiettore fu di una utilità preziosa. I fantaccini riparati dietro le ben costruite trincee che li ricoprivano efficacemente dai colpi nemici, poterono scorgere cosa visione fantastica, reparti turco-arabi sviluppati dalle ultime esplosioni e concentrare sopra di essi un fuoco più accurato. Intanto la batteria di montagna collocata più vicino alla quota 49, poteva precisare la posizione dove era più intensa l'azione del nemico e puntare sopra di esso i suoi sei cannoni. Appena il riflettore cominciò a rovesciare sulla collinetta bianca il suo torrente di luce, gli arabi come magnetizzati cessarono di tirare contro le trincee e concentrarono i loro colpi contro il faro lontano che aveva svelato il nostro accampamento.

Il faro era troppo lontano e le scariche irose prorompenti dall'altura nemica non lo raggiunsero.

Magnifica precisione di colpi di cannone

Con un lungo soffio riverberato dagli echi, partirono uno dopo l'altro sei colpi della batteria di artiglieria «Cavallo». Le fiamme incandescenti si allungarono fuori della gola dei nostri cannoni, quasi a spingere il proiettile alla loro corsa. La distanza della collina su cui la nostra artiglieria sparava, era stata accuratamente misurata in mille metri. La sua ubicazione era nota ai bravi cannonieri nostri che hanno seguito da sei settimane i tiri del nemico colà situato. Nessuno quindi si stupì se i primi schrapnels da noi sparati e tutti i successivi scoppiarono con precisione magnifica sui reparti nemici. L'esito fu splendido. Gli arabi bianchi come fantasmi nei barracconi ondeggianti ed i turchi succinti nelle uniformi scure, sparirono per incanto come inseguiti da un meccanismo teatrale. I colpi dei grossi Mauser durarono ancora qualche minuto più radi, affievoliti dalla distanza, poi il fuoco nemico cessò alle 3,30 tutto pareva finito. Il silenzio e la calma solenne ritornarono ad involgere il campo, come le notti passate.

Fuga di cavalli

Per qualche minuto si udì solo al nord dell'accampamento uno scalpitare furioso dei cavalli che s'allontanavano nella notte, e poco dopo un furibondo strepito di fucileria lontano, sicuramente dalla trincee di Tripoli, signoreggiato da qualche raro colpo di cannone. Sembrava una fuga di anime dannate che andassero a tentare i soldati delle trincee sull'orlo dell'oasi. Invece erano semplicemente alcuni cavalli del reggimento Lodi di Ain Zara che, atterriti dal ruggito della batteria da montagna, avevano spezzato i loro ormeggi, si erano dati a fuga disperata ed avevano varcato come dei pazzi le trincee ed i reticolati e si erano gettati nel deserto per la via nota di Tripoli. Erano stati presi dai nostri nelle trincee dell'oasi per cavalli nemici e presi a fucilate. Per un paio d'ore ad Ain Zara durò la calma; i soldati però e gli ufficiali vegliavano tendendo l'orecchio al vago strepito delle fucilate lontane contro i cavalli fantasmi, mentre il proiettore dall'alto della torre gettava le sue grandi occhiate circolari sulle dune ritornate deserte.

Il generale Lequio, che ha il comando della divisione di Ain Zara, telefonava al Comando supremo la prima notizia dell'attacco, ma l'apparecchio non funzionava. I turchi avevano mandato a recidere i fili. Fu messo in movimento il motore dell'apparecchio radiotelegrafico, e la notizia partì per le vie dell'aria.

Contro le trincee del 50° fanteria e dei granatieri

Alle 6, mentre i primi pallidi chiarori trompevano nel cielo dall'oriente il fuoco nemico ricominciò. Da esi riprese l'attacco, al di qua delle catene di dune più lontane, con minore violenza contro le trincee del 50.o fanteria. Contemporaneamente si iniziò un'azione da sud contro i granatieri del 2.o reggimento. Questo nuovo attacco era notevolmente più intenso, che il primo attacco notturno che era venuto da est. Le tenebre erano ancora dense dinanzi alle trincee meridionali. Il proiettore faceva scorrere lentamente il suo cono di luce sulla vastissima pianura folta di erbe e sulle dune chiare che la chiudono, rivelando i numerosi reparti nemici che si muovevano all'attacco.

Le catene nemiche erano molto dense e facevano un lento movimento di avanzata, spostandosi contemporaneamente sulla nostra destra, così che presto anche i fucilieri del 40.o fanteria collocati nelle trincee sud-ovest e ovest poterono entrare in azione. Il fuoco nemico era intenso, ma impreciso ed inefficace, perchè le trincee anche qui sono stupende e le riserve distribuite per il campo assicurano ogni riparo dietro i rialzi favorevoli del suolo. I fucili e le mitragliatrici del battaglione granatieri e del 40.o fanteria facevano un buon fuoco contro le catene nemiche, ma il ruolo principale era ormai assunto dal cannone. La batteria da campagna «Ferrero», piazzata nel forte Santa Barbara, che è stato in questi ultimi tempi trasformato in una vera opera permanente, aveva davanti e sotto di sè il nucleo principale della forza investitrice e sopra di sè il faro che rischiarava la battaglia. Essa iniziò una serie di tiri potenti dalle sue due fronti sul sud ovest. Il proiettore dovette ad intervalli essere spento. Allora il cannone taceva e le bande nemiche contrastate dai soli fucili, potevano spingersi in avanti e mandare scariche più prolette contro le impenetrabili trincee nostre.

Fuoco infernale

Intanto la luce cresceva. Nel chiarore crepuscolare, fu possibile discernere le forme lontane. La vastità dell'attacco era ora visibile: un arco di quasi otto chilometri pullulava di omettti scuri intenti a combattere o ammassati più lontani in riserva durante l'attacco alle trincee orientali. Ma era sul fronte meridionale e occidentale che l'azione nemica si intensificava. I primi gruppi nemici si erano spinti fino a 1400 metri dalla batteria del forte Santa Barbara, che aveva cominciato il bombardamento con grande energia, ma anche le altre cinque batterie del nostro campo erano entrate in azione dalle alture che esse occupavano mentre la batteria Ferrero continuava inesorabile la caccia ai riparti nemici, manovranti con la solita abilità diabolica nella verde bassura e sulle creste delle prime dune. Le batterie De Carolis, Vettori, Vareggio, Coviello fiammeggiando e tuonando bellavano ciascuna il loro settore, seminando la distruzione e la fuga e la morte nel campo nemico. Talvolta tre o quattro batterie incrociavano il loro fuoco sopra un solo punto che restava involto nel fumo bianco degli scoppi delle nostre artiglierie come in un folto sudario. Infine la batteria 149 sul suo formidabile ruggito alla ervica sinfonia inviando i suoi pesanti bolidi contro gli aggruppamenti maggiori del nemico, scatenando alte fumate cupe sul cielo squarciato dai loro scoppi.

L'implacabile inseguimento

Alle 7 il nemico comprendeva la folle inanità dei suoi sforzi ed iniziava il ripiegamento ritraendosi e spostandosi alla nostra destra. Tutte le batterie lo inseguono implacabilmente. Quando fu uscito dal raggio di azione delle nostre batterie da campagna e da montagna, la grande batteria di artiglieria di assedio, continuò l'inseguimento con tiri ben aggiustati, fino ad oltre mila metri, mentre le batterie della ridotta della Quota venti fulminavano i gruppi che si erano ritirati sulla destra, tirando verso Zanzur. Alle 10,30 la batteria di assedio dalla sua altura oscurata dalle enormi nubi di fumo, tirava contro i fuggenti gli ultimi colpi. Le perdite del nemico data l'esattezza dei tiri e la quantità dei colpi, devono essere molto forti.

Tragico bilancio per i nemici

La batteria Ferrero tirò 750 colpi, quella Vettori 150 colpi, le batterie Vareggio, Coviello e De Carolis più di cento colpi ognuna. La batteria d'assedio Coviello tirò più di settanta colpi. Si videro molti colpi scoppiati in pieno sui gruppi dei nemici. Le ricognizioni, che compiranno brevi ricerche nel pomeriggio rinvennero molti cadaveri, armi e tracce di sangue. Un soldato del 50.o fanteria mi mostrò una tromba turca raccolta presso il cadavere di un regolare turco. In un solo punto furono trovati 16 morti mietuti da una granata dei cannoni d'assedio. Il nemico fu visto asportare molti caduti. Non è improbabile che l'attacco odierno abbia messo fuori combattimento alcune centinaia di arabo-turchi. I turchi erano molto numerosi; ogni squadra di dieci o dodici arabi manovrava intorno ad un regolare turco come intorno al suo nucleo vitale. Evidentemente il comando turco sperava di fare irruzione nel campo cogliendolo di sorpresa nel cuore della notte. Il suo piano fallì miseramente, e gli costò perdite rilevanti, perchè eravamo informati dei suoi movimenti e perchè siamo formidabilmente armati e finalmente perchè capi e gregari seppero resistere al primo grande investimento di Ain Zara, con una serenità ed una energia degna della più alta ammirazione.

GIUSEPPE BEVIONE.

La partenza per Tripoli di due ufficiali osservatori per i dirigibili

Roma, 30, notte.

Mentre i lavori di approntamento degli hangars per i dirigibili procedono alacremente a Tripoli, così da far ritenere per certo che al più tardi i dirigibili potranno riprendere i loro voli entro la seconda quindicina di febbraio, sono partiti per Napoli, onde proseguire per Tripoli, i due capitani di stato maggiore Bastico e Maraviglia, destinati a funzionare da ufficiali osservatori sulle due aeronavi. Come è noto, l'impiego di ufficiali osservatori non ha potuto essere esteso agli aeroplani funzionanti in Tripolitania, a bordo dei quali i medesimi piloti provvedono, oltre che a guidare l'apparecchio, anche alle osservazioni. Per i dirigibili invece, presentandosi agevole un tale impiego, saranno adibiti i due ufficiali già nominati, specializzati nel delicato compito, in modo da poter fornire al Comando le più fruttuose informazioni sulla dislocazione e sui movimenti del nemico.

Le illusioni di un ex-ufficiale turco
vittima dell' "Unione e Progresso,, intervistato a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Un ex-ufficiale turco, che da poco ha lasciato l'esercito perchè sospettato dalle persecuzioni dell'oligarchia del Comitato « Unione e Progresso », è a Roma, reduce dall'Egitto, dove si è incontrato con vari suoi colleghi, reduci e diretti in Tripolitania. Egli, in un colloquio con un collaboratore della *Tribuna*, ha lucidamente indicato, dal suo punto di vista, gli elementi militari ottomani nell'attuale guerra con l'Italia.

Il malgoverno dell' "Unione e Progresso,,

Ha premesso di non permettere la pubblicazione del suo nome, per non andare incontro a gravi conseguenze, e di far parte, adesso, dell'opposizione alla politica del Comitato « Unione e Progresso ». Ecco ora i punti essenziali della conversazione da lui accordata:

— Cosa ne pensa lei del presente contegno dei giornalisti ottomani? — domandò il giornalista.

— La nostra stampa nè la difende, nè l'accusa. Non ne parliamo. Del resto, credete voi che presentemente esista una stampa in Turchia? Basta pensare che tutti i giornali di opposizione furono obbligati a cessare la pubblicazione ed i redattori incarcerati o mandati in esilio. E' tutta opera del Comitato « Unione e Progresso ». Io stesso ho fatto parte di questo Comitato quando si trattava del risveglio dell'Impero, ma ora che questa Associazione vuole smembrarlo, i veri ottomani lo combattono.

— Lei è un ufficiale: tenterà di raggiungere la Tripolitania?

— Oh no, non sono più ufficiale attivamente. Ero bimbasci di artiglieria; sono stato forzato a dare le mie dimissioni; mi posso chiamare fortunato!

Con l'aiuto di Allah....

— E' stato in Tripolitania?

— Per parecchi anni: sono andato via pochi mesi prima che scoppiasse la guerra. Sono stato sotto Ezaat e Ibrahim-pascià. Questi molte volte avvertirono il ministro della guerra della necessità di provvedere subito alla difesa dei *vilayet*; non ottennero nulla. E' una cosa che fa male solo a pensarvi. Tutte le truppe migliori, i più bravi ufficiali, furono mandati nello Yemen: la Tripolitania rimase sguernita. E pensare che prima vi era il fior fiore della nostra ufficialità, perchè gli ufficiali più intelligenti davano ombra al deposto Sultano ed erano allora inviati in esilio in Tripolitania. Questi uomini seppero formare reggimenti splendidi, istruiti alla moderna bene armati, bene disciplinati. La rivoluzione li richiamava in patria, ed il Comitato li ha spargugliati.

— Che cosa è rimasto nel *vilayet*?

— Non molti uomini, ma sufficienti. Lasciate stare, sapranno resistere, sapranno organizzare gli arabi. Io sono arabo, so quello che mi dico: non siamo un elemento che cede. Credevate impadronirvene con un colpo di mano: abbiamo depositi di armi in gran quantità, munizioni a mucchi. I denari non mancano, sapete. Il nutrimento? Ma sapete voi quello che basta all'arabo? Un pugno di datteri. La sua gioia sono il cavallo ed il fucile; non ha che un desiderio: la battaglia. Gli arabi si batteranno fino all'ultimo nel nome di Allah, e quando poi vi crederete rassicurati non potrete leggere nel loro cuori; Allah non abbandonerà mai la sua gente! La terra ormai bagna ora nostro impero, come ora è vostro impero il Benadir. E più ancora, perchè col comandavamo sulle anime in nome del nostro Dio e dei loro. Gli arabi della Tripolitania e della Cirenaica combatterano i turchi, ma solo per ragioni di imposta, per ragioni fiscali e di reclutamento, a cui volevano sottrarsi. Ma riconoscono il Sultano. Voi italiani ci avete assaliti di sorpresa, avete fatto parlare le bocche dei cannoni prima di ascoltare la bocca dei nostri uomini di Stato.

Il doppio gioco delle Potenze

— Noi italiani — obbiettò il giornalista — non potevamo aspettare che voi diventaste una nazione in tutto e per tutto, specialmente dopo le ultime delusioni...

— Volete parlare della nostra speranza svanita, portata dalla rivoluzione? Non ne parliamo, è una rovina! Ma la liberazione verrà. Le Potenze ci guardano ironicamente, contente di vederci dividere all'interno. Ieri ci hanno preso la Bosnia e l'Erzegovina, oggi la Tripolitania e la Cirenaica. Con quale diritto? Si fa presto a trovare questo diritto: l'economia, la politica, la civiltà cosa stanno a fare? Ora, tutte vogliono mantenere lo *statu quo*, ma non ne vediamo i frutti. Non crediate che non ci impressioni il giuoco doppio di tante quelle nazioni, che ipocritamente si dànno lamia premura intorno a noi. Ora, se la Triplice si prende della terra per ristabilire l'equilibrio, perchè non faranno altrettanto gli altri Stati? Dove andremo finire? Voi parlate di cedere? No. La Turchia non può, non deve farlo: ne va di mezzo la stessa esistenza dell'Impero. Va bene che sconteremo gli errori passati, ma il momento presente non è necessario di debolezza. Solo un'azione unita di tutte le Potenze potrebbe costringerci a cedere. La resistenza ci costa sangue, molto poco; noi ci sentiamo forti. Ora, questo colpo di spada sulla criniera del vecchio Impero ottomano è stato dato. Comunque sia stato dato, pure, con l'aiuto di Allah e del Profeta, faremo il nostro dovere fino all'ultimo. Lasciateci organizzare, lasciateci lavare la testa, e vedrete. La Turchia, malgrado gli uomini che la tradiscono, è forte, molto forte. Il nostro soldato è bravo, per la razza stessa, per la tradizione, per istinto.

La Turchia non ha paura

« Ora, si preoccupano tutti per i Balcani: ebbene, sappiate dunque che noi ci sentiamo in grado di mantenere le nostre posizioni. Il nostro esercito, sia tatticamente, come per numero, è molto superiore agli eserciti di tutti gli altri Stati balcanici messi insieme. Non temiamo nulla da questi Stati. Il nostro esercito è completamente riorganizzato, istruito, disciplinato, pronto a tutto. Il meraviglioso piano di Von der Goltz preveda e provvede fino alle più piccole inezie. Abbiamo una mirabile rete di strade militari conducenti alla frontiera. Queste sono sbarrate da fortificazioni formidabili: abbiamo magnifiche ferrovie strategiche, capaci di portare enormi contingenti di soldati in pochi giorni dall'Asia Minore, e potere in tal modo ammassare lungo la sola frontiera bulgara non meno di trecentomila uomini o quattrocentomila, in appena otto giorni. Ma non credasi ad uno scoppio serio nei Balcani.

"I turchi non commettono atrocità,,

« E giacchè parlo con un italiano, vi dirò: non ci accusate di tante crudeltà, di cui siamo completamente irresponsabili. Ammetto che siano state commesse, non sono davvero i nostri ufficiali ad ordinarle: non solo, ma nessuno oserebbe commetterle sotto i loro occhi. Che possiamo fare contro i berberi fanatici, esaltati dalla guerra, desiderosi di vendicare i loro morti? Non sapete che gente sono; non si può davvero punirli in massa. Punire i colpevoli? La punizione non equivarrebbe ad una sommossa. Non comprendono come non sia permesso e legittimo usare ogni mezzo per spaventare e punire il nemico. Si è cercato di reprimere queste rappresaglie selvaggie e si tenterà ancora. Non solo i nostri soldati, ma tutti gli indigeni sono pieni di entusiasmo. Voi avete mezzi, non è negabile, ma noi non ci spaventiamo. Sapete di che cosa erano al principio impressionati gli indigeni? Dei riflettori elettrici. Una sera gli ufficiali dovettero esporsi ai raggi per far vedere che non facevano male. In quanto a voi, bisogna riconoscere che siete dei bravi soldati, a quanto mi hanno detto degli ufficiali. Vedete che sono sincero. Essi hanno lodato parecchi vostri attacchi alla baionetta. Ma avete molti difetti. Sparate troppo presto i vostri cannoni e non lasciate venire a contatto le fanterie. Inoltre, vi siete lasciate sfuggire parecchie buone occasioni: speriamo che queste non tornino più. »

Un ladro ed un assassino assicurati alla giustizia

Sanremo, 3, notte.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno arrestato certo Salvatore Patricola di Mistretta Sicuto, presunto autore del furto di ventimila lire in verghe d'oro commesso ad Alessandria il 23 corrente.

In seguito poi a mandato di cattura del giudice istruttore di Nizza, venne arrestato ad Ospedaletti Teobaldo Aquino, di Alba, autore di un assassinio commesso a Roccabruna alla fine di ottobre. L'arrestato, sebbene i connotati corrispondano perfettamente a quelli trasmessi dalla polizia francese e abbia abbandonato Roccabruna la sera del delitto, dichiara di essere certo Leone Minerbo, pure d'Alba.

Echi dell'incidente del "Carthage,,

La prua del "Carthage,, — Nello sfondo la regia nave "Avordat,,

Ecco il medicamento che raccomandiamo agli ammalati. Ha fatto le sue prove, guarisce.

Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, un tonico del sistema nervoso, di una potenza non ancora uguagliata. I medici trovano nelle Pillole Pink un aiuto prezioso per combattere l'anemia, la clorosi delle giovanette, lo sfinimento, i mali di stomaco, i dolori ed i disturbi del sistema nervoso.

Pillole Pink
per persone pallide

Il "Guerin Sportivo,, nel suo N. 4 pubblicava:

« A proposito di un trafiletto comparso in questa stessa rubrica nel nostro N. 1, su due apparecchi *Farman* forniti dal signor Ernesto Cavalchini al Ministero della guerra, per il Corpo volontari aviatori, avendo voluto approfondire la cosa — che anche a noi pareva una assodibile, data la notorietà del signor Cavalchini — abbiamo constatato che i due biplani *Farman* non furono venduti come nuovi; ma che a suo tempo il signor Cavalchini aveva fatto noto, a chi di dovere, che gli apparecchi richiestigli erano usati; ciò che avrebbe una chiara conferma nel prezzo di favore pel quale vennero ceduti al Ministero della guerra ».

Macellerie Popolari
Giuseppe Pia

Avviso d'apertura nuove figliali
al 1° febbraio 1912

MACELLERIA POPOLARE N. 3: Borgo S. Paolo
Via Villafranca, 72.
id. id. N. 4: Strada di Lanzo 102
Angolo via Vittoria.

Il presente avviso è sufficiente per dimostrare come la preferenza del pubblico resti confermata e continui maggiormente, sia per la qualità ottima della carne, sia pel prezzo cui è venduta, ed abbia così reso necessario l'apertura di nuove Figliali, alle quali seguiranno altre numerose, fra breve.

A sempre meglio convincere della bontà ed efficacia delle carni delle *Macellerie Popolari Giuseppe Pia*, uscirà prossimamente un opuscolo di distinte Personalità Mediche, ad attestarne il loro giusto valore nutritivo.

Macellerie Popolari N. 1: Piazza Giulio
" " " 2: " Palazzo Città
" " " 3: Via Villafranca, 72 (Borgo S. Paolo).
" " " 4: Strada di Lanzo, 102 *Angolo via Vittoria.*

Direzione ed Amministrazione: Piazza Giulio 4bis
GIUSEPPE Pia.

Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,,

dal 1. Febbraio 1912

Tutti gli abbonati per **un anno, sei mesi** e **tre mesi** riceveranno **gratuitamente**

Una Cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 2 Giugno 1912.

Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400

Primo Premio

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4,500 ecc.

Prezzi per	1 anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . . .	L. 37	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento « per voglia » deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,18 per l'Italia e L. 0,35 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

REATI E PENE

Consiglieri comunali e testimoni condannati dal Tribunale di Varese

Varese, 30, notte.

Da giorni, davanti al nostro Tribunale, si stava discutendo un grave processo contro Ugo Ferrando Leonardo presidente della Società Operaia, Castelli Pietro assessore comunale, Della Chiesa Edoardo, Pucci Luigi, Bianchi Vincenzo e Grosse Giovanni, tutti consiglieri comunali di parte popolare del Comune di Tradate, imputati di aver deposto il falso in pubblico dibattimento in un precedente processo intentato dal Presidente della Congregazione di Carità di Tradate contro il sindaco del paese, ingegnere Paolo Bernacchi. Il processo fin dall'inizio si presentò assai interessante e fu oggetto di piccanti incidenti tra i patroni della difesa e della parte civile. Parecchi furono i confronti tra i testi di accusa, di parte civile e di difesa.

Il Pubblico Ministero aveva fatto istanza per l'incriminazione e l'arresto immediato di 18 testi introdotti dalla difesa, per aver costoro deposto che l'ing. Bernacchi non aveva detto le parole diffamatorie incriminate.

L'avvocato Cavaglià di Torino, avendo compreso che la franca deposizione dei 18 testi poteva procurare il grave provvedimento richiesto dal Pubblico Ministero, li faceva richiamare ed essi concordemente modificarono la loro deposizione nel senso che non potevano escludere che il Bernacchi avesse pronunziato le parole incriminate, ma che però non li avevano udite. Il Pubblico Ministero nella sua stringente requisitoria sostenne, ossia, con tutta la responsabilità del suo ufficio, per i quali richiese sei mesi di reclusione, con la sospensione generale sostenne ancora, malgrado la loro parziale ritrattazione, nuovamente l'incriminazione e l'arresto dei 18 testi e chiuse la sua requisitoria con una allusione poco benevola verso la difesa, composta degli avvocati Cavaglià, Panighetti, Bisio e Borsotti, di aver cioè irregimentato i loro testi. La difesa, per bocca dell'avvocato Cavaglià, protestò energicamente contro l'allusione del Pubblico Ministero ed indignata abbandonò la toga.

La parte civile, per bocca degli avvocati della Chiesa e Valdata, sostenne le ragioni del Pubblico Ministero e concluse col chiedere una severa condanna.

L'avvocato Bisio, della difesa, a nome dei suoi colleghi, presentò al Tribunale una vivissima protesta scritta. Il presidente del Tribunale invitò nuovamente gli imputati ed i testi passibili di incriminazione a dire se avessero qualche ritrattazione a fare, ma nessuno rispose. Il presidente allora avvertì che sospendeva per 10 minuti l'udienza e li invitò a consultare meglio le loro coscienza ed a ricordare come si svolsero i fatti, essendo ancora in tempo di fare le ritrattazioni che loro sembrassero opportune. Trascorso il tempo prefisso, il Tribunale rientra e chiede ai testi se hanno a fare delle ritrattazioni, ma anche ora nessuno risponde.

Il Presidente consegna al capitano dei carabinieri i testi. Il capitano fa aberrare le porte ed il Tribunale si ritira per la sentenza.

Dopo circa undici di permanenza in Camera di Consiglio, il Tribunale ritorna e dichiara colpevoli gli imputati del reato loro ascritto e li condanna ciascuno a 5 mesi di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici, ai danni alla parte lesa da liquidarsi in separata sede, alla costituzione della parte civile per lire 1500, ed approva l'incriminazione dei 18 testimoni, dei quali ordina l'immediato arresto.

La sentenza è accolta con il massimo silenzio. Avendo di pubblico indugiato nella sala, viene fatta sgombrare dai carabinieri, mentre gli arrestati vengono rinchiusi in guardina in attesa di essere trasportati al cellulare. La notizia dell'arresto si sparse rapidamente per la cittadinanza e fece accorrere una folla nelle vicinanze del Tribunale. Poco dopo con tre vetture gli arrestati venivano trasportati al cellulare tra due ali di popolo.

L'interrogatorio della Bortolotti nel processo degli strozzini

Bologna, 30, notte.

Alle 14 circa, presente la solita folla, davanti al nostro Tribunale è continuato l'interrogatorio della principale accusata nel processo degli strozzini, Adalgisa Bortolotti. La scrivente continua il racconto degli strozzi subiti per opera degli imputati, ed aggrava più specialmente la posizione dell'avv. Poggioli. Questi, interrogato, protesta di aver avuto per amante certa Fogli la quale invece gli fece conoscere la Bortolotti, che egli riteneva in buone condizioni finanziarie. Solo più tardi ebbe sentore dei gravi dissesti; ma nega recisamente l'accusa rivoltagli dalla Bortolotti di aver falsificata la sua firma. Sui vari capi di imputazione si mantiene negativo ed afferma di essere sempre stato in buona fede, sia quando faceva i biglietti di identificazione delle firme, sia quando si interessava degli affari della Bortolotti.

Alla fine del suo interrogatorio egli ha ripetuto che la sua fede cieca nella Bortolotti gli ha fatto commettere delle leggerezze. Ha ricordato di vivere col provento della sua posizione e di avere genitori facoltosi, ai quali avrebbe sempre potuto rivolgersi se avesse avuto bisogno di denaro, ed esclama: « Nessuno mi ha mai messo sull'avviso intorno alle falsificazioni. Mi hanno ingannato fino all'ultimo per tirarmi nel laccio ».

Viene poscia l'interrogatorio dell'avv. Favali, il quale subisce due vivaci confronti colla Bortolotti. Mentre costei aveva accusato il Favali di averla spinta a falsificare una firma, durante il confronto la Bortolotti non ha potuto sostenere l'accusa. L'avv. Favali si è dichiarato innocente e vittima degli intrighi della Bortolotti e degli altri imputati.

Il delitto dello spazzino

(Corte d'Assise di Torino - 30 gennaio).

In quella sera di domenica — il 27 agosto scorso — una squadra di spazzini municipali, dopo aver visitate diverse osterie, si era trovata nella casetta di certo Mandosso Celino, in corso Sommeiller, n. 5, ove solitamente si radunava per dormire. La comitiva era formata di tali Bianco Antonio, Calligaris Matteo e Vigliotti Francesco.

Costoro erano appena rientrati nel locale del Mandosso che altri due loro compagni, certi Biscaldi Luigi e Castelli Giulio, li raggiungevano. Biscaldi non si reggeva in piedi, essendo anch'egli preso dal vino ed il compagno suo Castelli li additava quale esempio di uomo che era stato capace in quel pomeriggio di bere ben undici bottiglie di vino, aggiungendo che certamente altri non si sarebbero sentiti di fare altrettanto! L'osservazione parve non andasse a garbo al Bianco, che per sua parte, così ribattezza, aveva bevute ben sei bottiglie. La discussione si fece allora fra i due piuttosto violenta, al punto che il Castelli ed il Bianco si accapigliarono.

Così accapigliandosi, il Biscaldi intervenne a mantenere le ragioni del suo compagno Castelli, e incominciò ad avere il sopravvento sul Bianco, che fu da lui gettato a terra. Oltre il Biscaldi ed il Bianco, anche il Calligaris ed il Vigliotti intervennero a menar pugni. Ma ad un determinato punto il Biscaldi si sentì ferito in direzione del cuore, e mentre gli altri si davano a fuga precipitosa, egli, che non dava sovverchia importanza alla lesione, affermava al padrone del casamento che si sarebbe tosto recato in Questura a denunziare l'affronto patito: così dicendo si allontanava.

Ma fatti pochi passi, il Biscaldi, scosso di forze, cadeva al suolo e quivi al mattino seguente veniva raccolto in condizioni pietose da una guardia municipale e trasportato all'ospedale Mauriziano, dove i medici ne constatavano lo stato gravissimo. Dopo quattro giorni infatti moriva.

Fatto subito le ricerche dei colpevoli, poichè risultò che i tre spazzini non si erano presentati come di consueto al mattino seguente al lavoro, furono rintracciati e tradotti tutti e tre in arresto.

E la maggior responsabilità venne addossata ad imputarsi al Bianco, che fu trovato in possesso di un coltello e che in seguito confessò in istruttoria di aver colpito il Biscaldi per legittima difesa.

Fu perciò costui rimandato al giudizio della Corte d'Assise per rispondervi di omicidio, e con lui vennero rinviati anche il Calligaris ed il Vigliotti, rimasti però latitanti, mentre stati messi in libertà provvisoria.

All'udienza di oggi il Bianco ha dato del fatto la stessa versione ed ha soggiunto di aver colpito perchè ubbriaco.

Domani parleranno in difesa del Bianco gli avvocati Degasso e Federici.

Presidente: barone Daviso — P. M.: cav. avv. Facchinetti — Difesa: avvocati Degasso e Federici — Cancelliere: Vitonatto.

Che cosa fa la disperazione nel cuore di una madre

(Tribunale Penale - Sezione VI - 30 gennaio).

La povera madre aveva già pianto tutte le sue lacrime ed era decisa a farla finita. « Meglio pensarlo morto, meglio piangerlo sapendo che non tornerà più, che vegliare le notti interminabili, sussultare ad ogni passo a correre alla finestra ad ogni grido, con lo spasimo e l'angoscia di vederlo portare a casa coi il cuore spaccato! ».

Il figlio di Margherita Masserano non aveva compiuti ancora i venti anni, ma la vita che conduceva inesorabilmente alla perdizione la conosceva tutta. Serafino s'era ribellato alle madre — che dopo la morte del marito era stata costretta a rivender la verdura a Porta Palazzo — ed ora più nessuno poteva tenerlo in freno. Ogni volta che la disgraziata non voleva accontentarlo nei suoi capricci, erano scenate che mettevano in scompiglio la casa e facevano accorrere il vicinato. Serafino, quando non riusciva a vincerla, si rifaceva portando via quel poco di buono che trovava.

Era il primo giorno di ottobre. Margherita Masserano era uscita di buon'ora col carretto e la verdura; pioveva. Quella mattina gli affari erano stati scarsissimi e la povera donna tornò stanca ed affranta. La casa era vuota. Avvicinatasi al fidelio per riporvi i pochi guadagni, inutilmente vi ricercò il portafoglio. Ella vi aveva racchiusa tutta la sua sostanza, 165 lire! Pallida, sgomenta frugò in ogni angolo, in ogni nascondiglio, inutilmente: suo figlio gliel'aveva rubata! Accecata dall'ira e dalla disperazione si armò d'una vecchia rivoltella che le era capitata sotto mano nell'affannosa ricerca ed uscì alla caccia del figlio. Peregrinò pei quartieri immondi dove lei era solito indugiarsi, salì tutte le scale chiedendo a quanti poteano conoscerlo notizie dello sciagurato. Quando delusa, piangente era per tornare a casa, lo trovò in un prato a ruzzolare. Serafino, vista di lontano la madre, fuggì. In pochi giorni diede fondo al piccolo tesoro.

Margherita Masserano non perdette la speranza di ritrovarlo. Il 4 ottobre se lo vide dinnanzi presso la Barriera di Milano. In un attimo la disgraziatissima madre cercò la rivoltella e la puntò a bruciapelo contro il figlio. Il colpo non partì per un guasto dell'arma e della curiosità a Serafino ebbe il tempo di fuggire. Ma questa volta, Margherita Masserano, che prevedeva la fuga, lo inseguì e prima che gli sfuggisse ripetè il colpo. Il proiettile non arrivò a toccare Serafino che raddoppiò la velocità; ma, accorsa gente, Margherita Masserano fu arrestata.

Oggi innanzi al Tribunale ripetè ai giudici la sua storia di sofferenze e di dolore. La condannarono ad un mese, cinque giorni di reclusione e ottantacinque lire di multa; il tutto condizionale e senza iscrizione sul cartellino penale.

Presidente: avv. Viarengo; P. M.: cav. Crosta-Corti; difensore: avv. Macoari; cancelliere: Gay.

I funerali del generale Mazzitelli

Roma, 30, sera.

Hanno avuto luogo oggi i solenni funerali del tenente-generale Achille Mazzitelli. Il corteo funebre si è mosso alle 14 dall'abitazione del defunto, in piazza di Porta Pia, dirigendosi allo scalo della piccola velocità alla stazione di Termini, donde la salma sarà portata a Teano, paese nativo del defunto. Ai funerali erano largamente rappresentati il Governo, le due Camere, l'alta ufficialità dell'esercito. Tra gli altri notavansi il generale Brusati, in rappresentanza del Sovrano, i ministri Spingardi e Leonardi-Cattolica, il generale Mirabelli, sottosegretario alla guerra, il generale Pollio, capo dello Stato Maggiore, i generali Zoppi, Del Rosso, Cavalieresone. Reggevano i cordoni del feretro il senatore Melodia, il generale Berta, il prefetto senatore Annaratone, il generale Bonazzi, ispettore del genio, l'on. De Amicis per la Presidenza della Camera, il vice-ammiraglio Chierchia per la marina, il sindaco Nathan e il generale Barattieri, sottocapo di Stato Maggiore. Seguivano il feretro reparti di scuppe di tutte le Armi, i congiunti dell'estinto e numerosi alunni del Liceo Tasso, compagni di scuola di una delle figliuole del defunto. Il corteo ha sostato prima alla chiesa di Santa Teresa al corso d'Italia, dove si è celebrato un ufficio funebre. Si è proceduto quindi alla volta della stazione. Giunto il corteo davanti alla piccola velocità, il ministro della guerra, on. Spingardi, ha reso, a nome del Governo e dell'esercito l'ultimo saluto alla salma.

« Il generale Mazzitelli — ha detto l'on. Spingardi — si è spento con la nostalgia dell'esercito, che fu la poesia di tutta la sua vita. Soldato, ufficiale, generale di armata, egli è stato sempre la personificazione e l'esempio della integrità del carattere e del sentimento del proprio dovere. Alla sua memoria vada il ricordo di quanti ebbero occasione di conoscerlo e di apprezzarne le doti di mente e di cuore ».

Ha pronunziato quindi brevi parole di ringraziamento a nome della famiglia l'ing. Figarozzi, e il corteo si è sciolto.

Il nuovo assistente al Soglio Pontificio

Roma, 30, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che a succedere nella carica di assistente al soglio pontificio, rimasto vacante per la morte di don Marcantonio Colonna, è chiamato di diritto il primogenito di don Fabrizio Colonna, don Marcantonio, che è anche l'erede del defunto, che non ebbe figli maschi. Lo stesso giornale aggiunge poi che la storica galleria di casa Colonna, preziosa per i quadri e gli specchi dipinti da Mario Dei Fiore, sarà divisa nel modo seguente: due decimi al secondogenito don Fabrizio, due decimi al terzogenito don Prospero, due decimi a don Marcantonio Colonna di Stigliano, ramo di Napoli, e quattro decimi a don Marcantonio primogenito di don Fabrizio, nuovo assistente al soglio.

La *Tribuna* dice che il testamento di don Marcantonio Colonna contiene anche la disposizione per i funerali che saranno fatti *more nobilium*. Lo stesso giornale dice che, avendo il segretario di Stato, cardinale Merry del Val, conosciute le volontà dell'estinto circa i funerali, ha fatto oggi, a mezzogiorno, partecipare alla famiglia, per il tramite di monsignor Riggi, prefetto delle cerimonie, che la Santa Sede si disinteressa dei funerali stessi, lasciando liberi gli eredi di osservare la forma volontà del defunto. La comunicazione è stata fatta con la tradizionale formula: « La Corte si ritira ».

Lo scandalo del cimitero di Torre Annunziata

Napoli, 30, notte.

In seguito a denunzie a carico del personale del cimitero di Torre Annunziata, denunzie che accennavano tutti preparazioni avvenute in quel cimitero di quel Municipio, ordinò una inchiesta per appurare i fatti.

La Commissione, dice il *Mattino*, riuscì ad accertare che il personale del cimitero sistematicamente commetteva delle irregolarità per facilitazioni e preferenze. Era un vero mercato per cui i parenti dei defunti dovevano pagare per poter pregare sulle tombe dei loro cari. Il sindaco ha sospeso per tre mesi il direttore comm. Pasquale Massa Sorrentino, il cappellano Caliuogno e il custode Cariello. Sembrava che tutto fosse così finito, quando giorni or sono il giovane Ciro Scarfogliero occupato quale bracciante nel cimitero si recò dal Sindaco al quale narrò una lunga storia di brutture e di oscenità che si sarebbero commesse impunemente nel cimitero. Disse che i cadaveri venivano interrati secondo il parere dei custodi e a seconda che i rispettivi parenti pagavano, i cadaveri, destinati alle nicchie di seconda classe, venivano inumati in quelle di prima classe. Raccontò perfino di un movimento scandaloso di donne di malaffare che si attardavano fra i roseti e le cappelle del cimitero.

Il giudice De Falippis si recò al cimitero per un'inchiesta e riuscì a farsi una convinzione sulla colpevolità dei tre responsabili. Sequestrò un plico contenente un paceo di lettere con la scritta: « Raccomandazioni varie ». In casa del direttore venne sequestrata la copia dei registri che egli teneva in doppio esemplare. In un giro per i vari settori del cimitero il pretore rinvenne sopra un cumulo di immondizie una cassetta che conteneva alla rinfusa delle ossa umane, appartenenti ad una donna esumata anzitempo per dare il posto ad altri cadaveri privilegiati. Qua e là si rinvennero altre ossa umane. Il direttore, interrogato dal pretore, ha detto che il lunedì, per le solite preghiere dei defunti, si recavano al cimitero gran numero di donne di tutte le gradazioni sociali. Egli non esclude che qualcuna di queste si sia soffermata anche di notte. Egli, verso l'imbrunire, andava via, mentre le donne rimanevano ancora nel camposanto.

Risultò che su 300 casse di prima classe soltanto 24 erano state regolarmente pagate al Comune. Intanto il cimitero è stato affidato alla direzione di un brigadiere delle guardie comunali.

Torre del Greco tale scandalo ha prodotto vivissima impressione.

Tragici particolari dell'eccidio di cinque generali a Quito

New York, 30, mattino.

Mandano da Guayaquil questi particolari sulle agitazioni che si sono verificate a Quito:

Giovedì, a mezzanotte, i cinque generali furono inviati a Quito, ove giunsero alle 5 del mattino. Essi furono rinchiusi alle carceri. Essendosi sparsa la voce del loro arrivo, cinquemila individui circondarono la prigione ed assalirono le sentinelle che risposero con parecchie scariche, uccidendo alcuni aggressori, ma senza riuscire a tenerli a rispetto. La plebaglia aprì una breccia nel muro. Una folla d'uomini armati entrò nella prigione, trascinò i generali dalla loro cella e li uccise, e così pure fecero di altri prigionieri partigiani dei rivoluzionari e specialmente del colonnello Coral, redattore capo del giornale radicale « El Tiempo ».

I cadaveri furono trascinati per le vie fino al cimitero di San Diego, ove furono bruciati su un rogo come era avvenuto a Guayaquil del cadavere del generale Pedro Montero.

Il furore della folla sarebbe causato dalle perdite notevoli subite dai due eserciti il 18 gennaio alla battaglia di Yaguachi.

Disordini per lo sciopero degli operai coloniali nel Massachussets

New York, 30, mattino.

Telegrafano da Laurence, nello Stato di Massachussets, che nuove scene di disordine sono avvenute in seguito allo sciopero degli stabilimenti coloniali. Una donna è rimasta uccisa, un agente di polizia ferito. Sono stati inviati rinforzi di Polizia in tutta fretta.

Lisbona in pericolo di restare senza pane

Lisbona, 30 mattino.

Il Consiglio dei ministri che si teneva prima al Quartier-generale, si tiene attualmente al Ministero degli esteri.

Il Governo ha preso disposizioni per evitare la deficienza di pane. Su Lisbona e nei dintorni cade una pioggia persistente.

La sede della Federazione dei Sindacati presenta una grande animazione. La compagnia dei trams elettrici ha issato la bandiera inglese.

Tutte le sedi dei sindacati operai, le cui entrate sono vietate, sono circondate dalle truppe. Nessun giornale è uscito ieri sera e stamane. Anche i tipografi della stamperia ufficiale hanno aderito allo sciopero. I sindacati operai non federati sono riuniti per decidere la linea di condotta da seguire. La cavalleria, sulla piazza Rocio, ha disperso degli assembramenti senza difficoltà. Alcune riunioni di operai che si tengono attualmente sono calme.

I ferrovieri si riuniranno stassera alle 17 in seduta plenaria per stabilire una soluzione soddisfacente circa lo sciopero, o aderirvi. Le truppe di Santarem e di Aveiro sono state chiamate a rafforzare la guarnigione di Lisbona.

La circolazione delle vetture e dei pedoni nelle vie di Lisbona è assai ristretta. I gassometri della stazione d'energia elettrica sono sorvegliati militarmente.

La maggior parte dei magazzini si sono chiusi di buon'ora nella notte. Ieri sera nei teatri non vi era nessun spettacolo. Le vie sono percorse da pattuglie. Un operaio gioielliere che aveva fabbricato le bombe della via Gloria, è stato arrestato.

Il *Mundo*, parlando dello sciopero di Evora, cita la nota ufficiosa del Governo secondo la quale il movimento fu sfruttato dai reazionari e da alcuni anarchici che si impadronirono delle sedi dei sindacati e vi esercitarono l'assassinio e la distruzione delle proprietà, ciò che costrinse l'autorità a farle chiudere.

Gli scioperi in Portogallo non hanno carattere politico

Lisbona, 30, notte.

Una folla di operai ha gremito le sale dell'edificio della Federazione delle classi sindacate e la via vicina. Si attaccano continuamente sui muri degli affissi annuncianti adesioni al movimento. Dappertutto i Comitati di sciopero consigliano la più gran calma e di evitare di privare la popolazione di derrate e di alimenti, o di ritardare ai servizi ospitalieri e ad altri servizi di prima necessità. Essi dimostrano che il movimento non è affatto politico e si restringe esclusivamente alle rivendicazioni che riguardano Evora. I pescatori di Setubal hanno offerto ai loro pesca agli scioperanti. A Motta è avvenuto un conflitto col sotto-prefetto. La Commissione dei ferrovieri, di ritorno da Evora, è attesa dalla Federazione delle classi sindacate. Si spera che essa porterà la soluzione che gli operai desiderano con uno spirito pacifico e conciliante. Il Governo è sempre disposto a non usare alcuna misura energica eccetto nel caso in cui gli scioperanti commettessero atti di violenza. A Lisbona e a Evora tutto è calmo. La sede delle Associazioni di Evora è stata riaperta, gli operai arrestati furono rimessi in libertà, eccetto quelli che sono tradotti innanzi alle autorità giudiziarie. La Commissione dei sindacato dei ferrovieri non ha preso nessuna decisione prima di recarsi ad Evora ad esaminare di visu la situazione. I ferrovieri sono anzi disposti ad agire da mediatori, se la loro mediazione deve essere equa. I ferrovieri provenienti da Evora ritorneranno stanotte a Lisbona e presenteranno una relazione. La Polizia di Lisbona ha arrestato alcuni individui sospetti, che si erano mescolati agli scioperanti.

Gli abitanti sono stati avvisati di non uscire di casa dopo le otto di sera. Il supplemento del *Giornale Ufficiale*, che si pubblicherà anche oggi, annuncierà la consegna della città al comandante militare. La Autorità fecero chiudere gli stabilimenti prossimi alla sede dei sindacati operai.

Il Giappone veglia e imperialisti e rivoluzionari cinesi si apprestano ad una gran battaglia

Londra, 30, mattino.

Telegrafano da Pechino al « Daily Mail »: « La flotta giapponese è arrivata oggi, 29, da Port Arthur per le manovre invernali. Scopo del viaggio è probabilmente quello in realtà di sorvegliare il movimento degli incrociatori e dei trasporti rivoluzionari cinesi a Che-Fu sulla costa a 280 miglia da Pechino.

« Tremila imperialisti avanzano da Tsinan-Fu (a 175 miglia a sud di Tientsin) per attaccare Che-Fu; 25 mila rivoluzionari avanzano verso il nord lungo la sezione meridionale della ferrovia di Tientsin e Pukow ».

Un altro telegramma da Pechino reca: « I rivoluzionari manifestano una grande attività a Pechino e nel nord della Cina. I Principi mongoli e mancesi continuano a discutere la questione dell'abdicazione senza prendere decisioni. L'armistizio non è rinnovato ufficialmente, ma continuano le trattative. L'esercito rivoluzionario che marcia su Soutcheou-Fou ha occupato ieri Houicheou sulla linea di Pue-Keou ».

Gli imperiali cinesi sono stati battuti

Pechino, 30, mattino

Durante un combattimento sulla linea ferroviaria Pechino-Fu-Chu rivoluzionari ed imperiali avrebbero subito gravi perdite. Gli imperiali sarebbero stati battuti. A Pechino l'abdicazione della Dinastia non è ancora stata annunziata. Gli abitanti cinesi di Mac-Kien sono terrorizzati in seguito a numerosi assassinii di persone sospettate di essere rivoluzionari.

Dall'Argentina

Genova, 30, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires, 29 al « Secolo XIX »:

« In porto stamane il lavoro è stato ripreso completamente; anzi tornati la vita e il movimento. Operai ed industriali hanno potuto trarre un sospiro di sollievo ed è stato tolto un incubo che pesava sulla cittadinanza. Ora si spera che anche lo sciopero ferroviario possa esser presto conciliato.

— Il conflitto con il Paraguay è immediato. E' segnalato l'arrivo in porto della cannoniera « Paranà. « Il ministro Martinez Campos sbarcherà subito e conferirà col presidente Saenz-Peña e il ministro Bosch.

— Furiosi temporali si sono riversati sulla città e sulle campagne. La temperatura è eccezionalmente abbassata, con qualche danno per le campagne.

Il ministro francese della Marina fa ispezionare i depositi

Parigi, 30, mattino.

Il *Gaulois* ha da Tolone che per ordine di Delcassé è giunto colà l'ammiraglio De Jonquiere con la missione di rendere conto dello stato dei depositi per la mobilitazione di guerra del porto e delle squadre.

Figlia di Principe

Le peripezie di una esistenza avventurosa sulla quale pare incombere inesorabilmente un singolare destino; le sconi gioie ed i profondi dolori d'una creatura delicata e sensibile, che sente vivo ed imperioso il suo diritto alla vita; vicende di miseria e di fortuna, sono narrate con smagliante stile, ora a tinte tenui ora a pennellate violente in

Figlia di Principe

il romanzo geniale e fine di Pierre Salez, che sta per apparire nelle nostre appendici.

Bella e strana una misteriosa figura di donna appare fin dall'inizio di questa narrazione, viva e reale che ha uno sfondo di avvenimenti diversi, nei quali s'intrecciano torbidi intrighi e dolci episodii.

Tutto ciò con abile, sapiente sobrietà ha saputo rendere lo scrittore, di modo che

Figlia di Principe

sarà letto con piacere. I personaggi sono in questo romanzo così vivi e palpitanti, balzano dal quadro con così grande efficacia, che ogni capitolo sembra racchiudere un soffio di vita vera e reale.

Le prime puntate compariranno fra qualche giorno, quando cioè il « Piccolo muto » sarà conchiuso.

Visite archeologiche dei Sovrani e dei Principi di Battemberg

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, sera.

Il Re, la Regina ed i Principi Reali accompagnarono stamattina, alle 9, all'Arco di Tito i loro ospiti Principe e Principessa di Battemberg, che chiesero al comm. Boni di vedere le tombe prisco-latine esposte nell'Antiquarium forense, e furono poi condotti agli scavi della Basilica Emilia, dove rimasero estatici dinanzi alle meravigliose sculture augustee che vi giacciono accumulate, così come le ha rovesciate un terremoto del VI secolo. Salirono quindi al palazzo per ammirare la piantagione della flora virgiliana e la palma magnifica che dopo cinquant'anni sta ora per la prima volta maturando alcuni datteri. Chiusero la gita, durata fino alle 11.30, la visita agli scavi del palazzo imperiale, che rivelano interi capitoli di storia. I reali ripartirono in due automobili dall'Arco di Tito coi principi di Battemberg, entusiasti e riconoscenti della superba mattinata trascorsa sul colle, da cui ebbe origine la civiltà romana.

Asquith acclamato dagli studenti a Catania

Catania, 30, mattino.

Sir H. H. Asquith, nella escursione fatta ieri in automobile, accompagnato dal marchese di Capizzi, nei paesi etnei, si è recato a visitare Nicolosi e le correnti di lava dell'eruzione del 1910. Ritornati a Catania, Asquith, la figlia e il sottosegretario di Stato per le Indie, Montagu, si sono recati a visitare il Museo Civico, il tesoro della cattedrale, la Biblioteca e la chiesa dei Benedettini. All'uscita, numerosi studenti delle scuole secondarie hanno calorosamente acclamato il ministro, gridando: « Viva l'Inghilterra! ». Alle ore 17 Asquith, colla figlia e il signor Montagu, si è recato al palazzo Di San Giuliano, dove la marchesa Capizzi le aveva invitato a prendere il the, al quale sono intervenuti anche diversi altri invitati. Dopo il the, il primo ministro inglese, cogli altri ospiti, è ripartito per Taormina.

Il soggiorno a Pietroburgo dei parlamentari inglesi

Pietroburgo, 30, mattino.

Numerosi delegati parlamentari inglesi si sono recati a presentare le loro carte da visita alla vedova di Stolypine. I parlamentari inglesi hanno quindi visitato la biblioteca imperiale, il museo Alessandro III, la Borsa, il Palazzo d'inverno dove è stata loro offerta una colazione, ed hanno assistito nel pomeriggio ad un concerto dato da loro imperiali. Essi hanno visitato il Consiglio dell'Impero dove il presidente diede loro il benvenuto.

Mascagni con la "Cavalleria,, a Londra

Londra, 30, mattino.

Il successo ottenuto dal maestro Leoncavallo all'Hyppodrom dando i suoi *Pagliacci*, ridotti in pillole, ha tentato anche il maestro Mascagni ad accettare la proposta di venire a dirigere nel popolare Music Hall una edizione ridotta della sua *Cavalleria Rusticana*. Mascagni porterà seco un'orchestra di 75 professori e si presenterà al pubblico in entrambi gli spettacoli quotidiani. Se si tratti di una lunga serie di rappresentazioni non si sa; si sa che esse cominceranno il mese prossimo: la data precisa non è ancora fissata.

Chi aiutò il capitano Lux nella sua evasione

Berlino, 30, mattino.

Da Cracovia telegrafano al *Berliner Tageblatt*: « La spia Pelka arrestata alcuni giorni or sono ha aiutato il capitano Lux nella sua evasione dalla fortezza di Glatz. La spia appartiene all'ufficio di spionaggio organizzato dal capitano Lux in Germania. La spia è riuscita fra l'altro ad appropriarsi di diversi piani di mobilitazione di Posen, Cracovia e Przemysl. Si sono trovate le copie di questi piani all'albergo ove alloggiava. »

Le famiglie CASALENA, ACCONCIAMESSA e GERARDI ringraziano vivamente quanti vollero unirsi al loro dolore e tributare l'ultima dimostrazione d'affetto all'adorata bimba

Maria Casalena

4000

Amaro Felsina Ramazzotti

Domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

FEL RAMAZZOTTI

MILANO

Cognac Fine Champagne

LA VICTOIRE

Le acque minerali naturali di

VITTEL Grande Source Source Salée

sono indicate per le malattie di Gotta, Renella, Colichc nefritiche, Congestione del fegato, Coliche epatiche. 183

In vendita presso le farmacie e depos. d'acque minerali

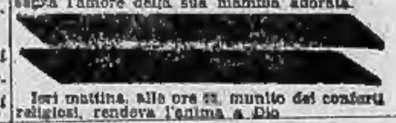
PALMA

IL VERO TACCO DI CAUCIÙ

Le famiglie MONTI e GIOMMI avranno sempre fra i ricordi più cari la gentile pietà di coloro che hanno voluto, in tanto amaro cordoglio, inviare conforti e rimpianti, mandare fiori, onorare della loro presenza il funerale della molto amata 000

Barberina Monti nata Bucci

esempio insigne di moglie, di madre in tutto ciò che vi ha di più nobile, di più forte, di più modesto. Ringraziano in particolar modo gli alunni della Scuola Silvio Pellico, venuti a rendere l'ultimo tributo d'affetto alla loro Ispettrice, che per i bimbi aveva indicibili tenerezze, e i giovani del Liceo Massimo D'Azeglio, uniti nella tristo ora al loro professore, a cui è una consolato deserto il vivere sopra l'amore della sua mamma adorata.



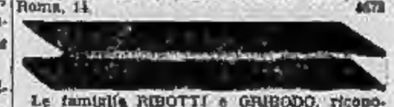
Ieri mattina, alle ore 12, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio la

Tommasini Antonio

La moglie FORTUNATA, i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo il giorno 1.o febbraio, alle ore 9, partendo dalla casa, via Roma, 14. 4572



Le famiglie RIBOTTI e GRIBODO, riconoscenti, ringraziano quanti vollero prendere parte al loro dolore e intervenire all'accompagnamento funebre della loro cara estinta

Silina Cottet vedova Cantamessa

4004

Alle ore 20.45 di stasera, munita dei conforti religiosi, rendeva l'eletta anima a Dio la

Nobil Donna

LUISA BORGNINI SANTI

Ne danno, desolatissimi, il triste annunzio:

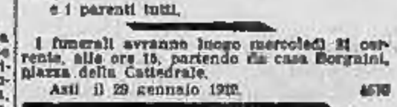
Il marito Comm. Ing. SECONDO;

I figli: Cav. CAMILLO con la consorte e figli; la Marchesa GIULIA GUIDOLFI col consorte e figli; GHIARINA VOGEL col consorte e figli; GINIA MUSATTO col consorte e figli; Ing. GIUSEPPE con la consorte e figlia; Ingegnere MARIO;

la cognata CLARA vedova FRANZINI;

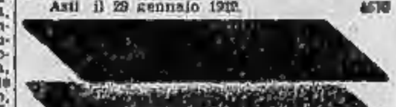
i nipoti ASTORI, TOSO, DEZZA, FRANZINI;

e i parenti tutti.



I funerali avranno luogo mercoledì 31 corrente, alle ore 15, partendo da casa Borgnini, piazza della Cattedrale.

Asti il 29 gennaio 1912. 4576



I fratelli cav. ANGELO, ENRICO e LUIGI, colle rispettive consorti e famiglie annunziano la perdita del loro amato

Cav. Giovanni Martinolo

avvenuta in San Germano Vercellese.

La salma giungerà in Torino, ove seguirà l'accompagnamento alle ore 9 del 31 corrente, partendo dalla stazione di Porta Susa per il Cimitero, ove si celebrerà una messa presente cadavere. 4572

Torino, 30 gennaio 1912.

Martedì, alle ore 16, dopo breve malattia, spirava il

Comm. Giacomo Carasso

Maggior Generale nella Riserva

Ne dànno il doloroso annunzio:

la consorte CLEMENTINA BERSELLI;

i figli: avv. TULLIO e MERCEDES;

i fratelli, cognate, nipoti e congiunti tutti.

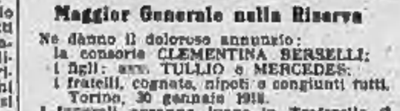
Torino, 30 gennaio 1912.

I funerali avranno luogo in Trofarello il 1.o febbraio alle ore 16.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì alle ore 10,30 partendo da via Montebello, 9, alla piazza della Gran Madre di Dio.

Non si inviano partecipazioni personali.

Si prega di non inviare fiori. 4558



Lunedì, alle ore 22 e 20, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti della nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio

CESARE TAPPARELLI

Capo Ufficio a riposo del Municipio di Torino nell'età di anni 77.

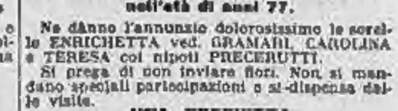
Ne dànno l'annunzio dolorosissimo le sorelle ENRICHETTA ved. GRAMAGLI, CAROLINA e TERESA coi nipoti PRECERUTTI.

Si prega di non inviare fiori. Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo martedì, 31 corr., alle ore 16, partendo da via Perrone, 3.

La Messa di Requiem avrà luogo alle ore 9,30 di giovedì 1.o febbraio nella parrocchia di S. Barbara. 4555



La consorte LINDA PINI nei CECCATELLI, il figlio LUIGINO, la madre ELISABETTA vedova CECCATELLI, i suoceri BENEDETTO e ANNA PINI, i congiunti e i congiunti tutti, con animo straziato, annunziano la morte del-l'amatissimo

FILIPPO CECCATELLI

Capitano nel 50.o Reggimento Fanteria

avvenuta in Firenze nella notte del 30 gennaio. 4559

Il

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » RESTANO I NUMERI 11-05, 800, 8-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

La nostra sottoscrizione

Settantunesima lista

Totale lista precedente L. 245,690 14

G. C. » 5 —

Una patriottica dimostrazione in un caffè. — Ieri sera al *Caffè Faremia* si è improvvisata una patriottica dimostrazione pro feriti di Tripoli. I soliti frequentatori vollero sentire una poesia alla guerra del prof. Ernesto De Rosa, autore stesso dei versi. Lo scultore Emilio Falzoni raccolse la commessa di L. 4, che si affrettò a versarle alla nostra Amministrazione. » 4 —

R. Ginnasio di Saluzzo: Prof. Monetti G., L. 5; prof. Valerio G. B. 5; prof. Colombo Ad. 2, prof. Biona Cav. 2; prof. Rivoire A. 2; prof. Rosai C. 1 — Alunni: Classe V: Bosonetto 0 50; Dalfippi E. 1; Filia P. 0 50; Lagutaine S. M. 1; Levet B. 0 50; Mazzella M. 0 50; Rossi M. 0 50; Salmandi R. 0 50 — Classe IV: Berardi 0 50; Chiesa 0 50; Einaudi 1; Garcia 0 50; Pregliasco 0 50; Votero 0 25 — Classe III: Segre 0 50; Savioi 0 50; Einaudi 1; Beru 1; Dalmazzo 1; Prato 1; Bartorello 1; Rinaudo 1; Ajmar 0 50; Abello 0 50 — Classe II: Bevilgio 1; Audisio 0 50; Arnedo 0 30; Bruno 3; Barsano 1; Monastier 1; Ravazzoli 0 50; Rosano 0 50 — Classe I: Lobetti-Bodoni 1; Signorile 1; Nebiolo 0 50; Marchiori 1; Gatti 1; Borgogno 0 50; Rossi R. 0 50 — Totale » 23 45

Raccolta in Verrua Savoia » 229 95

Un gruppo di amici riuniti a banchetto, Susoleno, 28 gennaio 1912 » 6 45

Residuo di una sottoscrizione fra le allieve del Circolo Filologico » 17 —

Per le famiglie dei richiamati

Nell'anniversario della morte di Italo Segre, i suoi bimbi Elena, Giorgio, Jolanda L. 10 —

Ci perviene dall'Associazione Universitaria l'importo netto dell'incasso della conferenza Vecchini, di L. 451, da devolversi al Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati. Nella cifra figura la munifica offerta di L. 100 di S. A. la Duchessa di Genova. » 401 —

Residuo del ballo offerto il 27 corr. al *Ristorante Gambrinus* dalle signorine della ditta E. Parmigiani » 30 —

Sottoscrizione aperta durante la serata: Sig. E. Parmigiani, L. 50; Operti 10; Labi 5; Lerci 5; Vercellone 5; Bottanini 2; Ronchetti 2; Milanollo 2; Spandrini 2; Diversi 40 — Totale » 130 —

Tramvieri municipali » 67 —

A. F. » 15 —

Totale L. 247.862,99

La rappresentanza del Comune di Torino nel Consorzio per la Torino-Rivoli

Un invito del sindaco radunava ieri sera, alle 18, alla sede dell'Unione liberale monarchica « Umberto I », i consiglieri comunali della maggioranza, per procedere alla designazione dei candidati alla rappresentanza del nostro Comune in seno al Consorzio per la ferrovia Torino-Rivoli, che oggi il Consiglio municipale deve eleggere.

Tale rappresentanza comprende sette membri, nella riunione di ieri però i candidati da designare non erano che sei, essendo stato stabilito di lasciare un posto ad un candidato della minoranza consigliare.

La riunione, a cui intervenne anche il sindaco, cominciò con lo stabilire che — data la crisi che attraversa il Consorzio — i rappresentanti della città di Torino abbiano ad essere tutti consiglieri comunali, onde i loro rapporti colla rappresentanza civica nostra possano essere più pronti e più intimi.

Si procedette quindi tra i presenti ad una doppia votazione per la designazione dei candidati da proporre oggi al Consiglio. Il consigliere Depanis, a cui moltissimi dei convenuti avrebbero voluto dare il proprio voto, declinò recisamente la candidatura.

Raccolsero maggior numero di voti i consiglieri Casana, Vicarj, Daneo, Fiorio, Barberis e Prinetti.

La riunione durò dalle 18 alle 19,30.

Pare che la minoranza si affermerà sul nome del consigliere Chiapport.

La partenza per Derna

d'un piccolo reparto della "Croce Rossa,,

Ieri, col direttissimo di Roma delle ore 13, sono partiti dalla stazione di Porta Nuova per Derna, quindici tra graduati e militi e tre ufficiali medici della *Croce Rossa*.

Gli ufficiali sono i dottori Carlo Angela, Eusebio Gibbe, Cesare Maladorni.

Erano alla stazione a salutare i partenti un numeroso gruppo di congiunti e d'amici, tra cui si notavano, attorno agli ufficiali, alcune signore. La presidenza della *Croce Rossa* interveniva ufficialmente, con la sua bandiera. I militari erano lieti e lieti parlavano con entusiasmo del viaggio, che stavano per intraprendere e dicevano di non veder l'ora d'essere laggiù, tra i combattenti, presso le trincee.

Quando il treno fu per muoversi, il marsigliese era assai popolare: e tutti, amici e curiosi, levarono i cappelli e li agitarono in segno di saluto. Ufficiali e militi risposero commossi a quella simpatica manifestazione, rumorosamente.

Note di Carnevale

Una festa per i bambini

Come già fu annunciato, la notte del 12 febbraio il teatro Regio si aprirà alla folla di coloro che accorreranno alla... *Mecca*, nel desiderio di trovarvi.... il segreto della felicità e di beneficare le famiglie dei richiamati. Per due sere dopo, e cioè per il 14, un'altra festa, pure a beneficio delle famiglie dei richiamati, si annuncia.

Un Comitato, in cui figurano nomi simpatici di artisti e di giornalisti, ha stabilito di indire, dopo il grande veglione della stampa, un « ballo mascherato » dal titolo *Bianco, rosso e verde*.

La fantasia di noti artisti e caricaturisti trasformerà all'uopo la sala del *Ristorante del Parco* per la sera di mercoledì grasso. E il giorno successivo, nel pomeriggio del giovedì grasso, lo stesso Comitato, con la cooperazione d'un Comitato di signore, prepara una sorpresa per i nostri bambini, nello stesso locale: il *Bianco, rosso e verde* per il mondo piccino.

"Fra palme ed allori,,

La Società fra i giovani esattori, confettieri e liquoristi, ha fissato il suo annuale veglione per la sera del 13 febbraio al teatro Scribe.

Il tema della festa è: « Fra palme ed allori », e riuscirà indubbiamente brillante come sempre riuscirono i veglioni organizzati dalla Società.

Una veglia a pro' della Cassa Mutua Sussidi e famiglie bisognose di militari morti o feriti in guerra è indetta per la sera di sabato, 3 febbraio, alle ore 22, nei locali del « Ristorante Gambrinus » (via Santa Teresa, 19) dalla Società di M. S. fra militari congedati dalla R. Marina.

La sera del 10 febbraio, nel teatro Carignano, completamente trasformato, si svolgerà il veglione Nell'ovil, a beneficio delle famiglie dei richiamati. Da un Comitato di artisti saranno assegnati ricchi premi alle mascherine.

La tumultuosa assemblea

dell'Unione Liberale Monarchica

Migliaia di soci erano ieri sera intervenuti all'assemblea generale dell'Unione Liberale Monarchica, ch'ebbe luogo nel teatro Scribe. I palchi rigurgitavano; la platea era gremitissima. Nel palcoscenico al tavolo della presidenza erano, coi comm. Sabbione, il conte Tornielli, il cav. Ferraris, il cav. Labriola, il cav. Navone, il signor Mascarotti, l'avv. Brezzi, l'avv. Amerio. Alla riunione assistevano anche numerosi consiglieri comunali.

Alle 21 precise, il presidente avv. Sabbione apre la seduta, ma il gruppo d'opposizione riunito in due o tre palchi, provoca subito un tumulto volendo eccepire l'irregolarità della seduta.

E' l'avvocato *Morano* che spara le prime cartuccie.

Il presidente reagisce invitando il segretario avv. Amerio a leggere il verbale dell'ultima assemblea.

Da varie parti si grida, anzi si urla:

— Pregiudiziale! Pregiudiziale!

— Basta! Finitela.

Dai palchi chi protesta e chi fischia: un tale ha portato una trombetta e vi dà fiato. Il segretario imperterrito inizia la lettura e la continua fra grida di:

— Non si sente! Silenzio!

— Fuori i turchi dell'Unione!

— Vada in secretaria!

Quando l'avvocato Amerio ha finito è un coro di fischi, a cui rispondono gli applausi della maggioranza.

Il presidente: — Se non vi sono osservazioni dichiaro il verbale approvato.

Nuovo tumulto. Tornato un silenzio relativo l'avv. *Morano* ha la parola e comincia:

— Oh! posso parlare!

Un altro *oh!* formidabile lo accoglie.

Morano: — L'articolo...

Una voce: — Lo diamo per letto.

Morano: — Lo legga lei che ne ha bisogno di leggere molto!

E uno *chansard* indescrivibile.

— Basta! Finitela! Un po' d'educazione!

Il presidente prega la maggioranza « di non prestarsi al gioco di coloro che vogliono fare ostruzionismo » e provoca un lungo applauso.

Morano: — Ho sempre rispettato gli avversari, ma so anche farmi rispettare! (*Ah! ah!* Fischi ed urli).

Egli spiega che l'assemblea generale secondo le norme statutarie deve essere convocata dopo la riunione dei Comitati locali. Siccome si dilunga il presidente esclama:

— Beh! Senta...

E una nuova ondata di rumori e di urli.

— Buffoni!

— Avete paura!

— Sieto dei pagliacci!

Finalmente l'avv. Morano può riprendere il suo discorso e dice:

— Il presidente ha inaugurato una forma nuova per la convocazione dei Comitati locali.....

Sabbione: — Ma questo non è vero!

Il tumulto questa volta diventa indescrivibile: dai palchi tutti si protendono a vociare.

Sentiamo l'avv. Morano esclamare:

— L'avv. Paoletti mi ha dichiarato che il presidente ha dimenticato il quarto Collegio... (*Rumori*). La presente assemblea fu convocata prima della riunione dei Comitati locali e ciò per paura... (*Oh! oh!*). Noi desideriamo che si rispetti quindi lo statuto sociale!

Presidente: — Chi crede che l'assemblea sia regolarmente costituita alzi la mano.

Migliaia di mani si levano: la maggioranza approva. Il presidente grida, tra i rumori continui: — Non è vero quello che il socio Morano ha detto!... Se qualcuno avesse osato toccare lo statuto...

Non si sente più che la parola: « Falsità! », accolta da acclamazioni.

L'avv. Sabbione enumera che vi siano state riunioni extra-statutali e dice: — Chi vi parla non è stato colui che fece lotte per essere presidente...

Una ovazione formidabile accoglie queste parole; gli oppositori fischiano.

— Chi ha riferito — continua l'avv. Sabbione — tutto ciò all'avv. Morano fu precisamente una mentecatto!

L'avv. Paoletti: — Mentitori voi! Tagliatelli in famiglia!

Sabbione: — Io avevo pregato i miei amici, coloro che mi hanno fin qui sostenuto ad astenermi dalla nomina di presidente dell'Unione. Non ho mai radunato alcuno per brighe elettorali! (Risa e fischi degli oppositori: la maggioranza applaude). Ho accettato tre anni fa il posto e parecchi il partito liberale ci abbia sempre poiché i soci da seimila divennero quattordici mila!

Il presidente, dato l'ambiente, non crede di poter fare la consueta relazione, quantunque sia per lui un dovere. (*Bravo! bene!*). Prosegue brevemente accennando incidentalmente al corteo patriottico al Ponte Umberto I, come omaggio ai soldati caduti in guerra, e provoca una dimostrazione generale all'Esercito.

Quando accenna all'opera dei Comitati di impiegati e di operai dell'Unione durante l'Esposizione, qualcuno rumoreggia.

Il presidente, pronto: — Chi interrompe a questo modo, non può essere mai torinese nè italiano! (*Acclamazioni*).

Tra la calma, l'avv. Sabbione accenna ai fatti più salienti di ciò che l'Unione ha fatto, e ricorda i soci scomparsi, fra i quali il sindaco Buonglorno, morto in Tripolitania.

Tutti, senza distinzione, applaudono e sottolineano poi con simpatia una lettera del socio Perrini, richiamato in guerra.

Il presidente spiega inoltre che la nuova Direzione studierà i più urgenti problemi cittadini per farne oggetto di discussione. Accenna al banchetto a Giolitti e conclude inneggiando alle forze del Partito liberale monarchico italiano, augurando insieme la concordia di tutti i soci dell'Unione.

Il discorso è applaudito e urlato e accolto dai... varii punti di vista.

L'avv. Morano vorrebbe ora dire qualche cosa, ma parla tra i rumori.

— Farò risalire — allora esclama — al presidente la responsabilità di tutto questo!

Si leva un urlo solo, immenso. Dopo qualche minuto l'avv. Morano può leggere, sempre rumoreggiato e applaudito ironicamente, una specie di requisitoria contro il Consiglio direttivo dell'Unione.

Ad un certo punto le interruzioni diventano tali che l'avv. Morano è costretto a desistere.

— Savonarola a scartamento!

— Finiscila!

— Quanta rettorica!

— *Materiou!* — urla qualcuno dalla galleria.

L'assemblea non vuol più udirlo.

Si chiede a gran voce la chiusura, che è approvata tra i rumori.

Dopo qualche minuto sembra tornare un po' di calma, e l'avv. Morano protesta per riprendere la sua lettura. Ad un certo punto insorge all'opposizione di Paoletti e Ragusino per il banchetto a Giolitti e dice, che per aver dissentito in ciò, si videro pubblicato il nome sui giornali.

Voci: — Ma se foste voi stessi a dare pubblicità alla cosa!

— Volevate creare imbarazzi alla Presidenza!

— No!... fu la presidenza che comunicò....

Il presidente grida: — Di fronte a questa menzogna sfrontata....

Gli oppositori urlano tutti insieme: gli altri urlano per.... protesta, e lo spettacolo indefinibile dura parecchio.

Ad un certo punto l'avv. Sabbione spolmonandosi esclama:

— Chi approva che la discussione sia chiusa, alzi la mano!

Una grandissima maggioranza approva, e approva altresì l'operato del Comitato Centrale ed il bilancio, dato per letto, poichè tutti lo conoscevano digià.

Il tumulto assume proporzioni inverosimili e dura parecchio tempo, anche mentre il teatro si sfolla.

I soci entrando avevano deposto la loro scheda di votazione per la nomina del Consiglio di presidenza. E' certo che lo spoglio darà come vittoriosa la lista della maggioranza.

Ecco il risultato della votazione: Votanti 871. Eletti:

Presidente: Sabbione avv. Venanzio, voti 851.

Vice-presidente: Brezzi cav. Camillo, 849. — *Consiglieri:* Bona Adolfo, avvocato, 896 — Branchi Giuseppe, avvocato, 858 — Burzio dottor Emanuele, chimico-farmacista, 858 — Chapperon avv. Gabriele, impiegato, 858 — Cibrario conte Luigi, avvocato, 858 — Durando Chiaffredo, ragioniere, 859 — Ferrua Edoardo, ingegnere, 858 — Govone conte Uberto, ingegnere, 846 — Pavesio Carlo, avvocato, 866 — Scaravelli Edoardo, operaio, 856.

Revisori dei conti: Avezzano Giovanni, commerciante, 856 — Chiossi Angelo, rappresentante di commercio, 859 — Ferraris Carlo, ragioniere, 861 — Raviolo Francesco, commerciante, 860 — Tosalli Giuseppe, esercente, 866.

Una seduta alla Camera di commercio

Il Consiglio camerale fu riunito ieri sera in seduta pubblica per il disbrigo di alcune pratiche. La riunione, fu presieduta dal commendatore avv. Bocca, assistito dal vice-presidente comm. avv. Bozzalla; e dal segretario generale, cav. uff. Doglietti.

Prendendo occasione di una comunicazione del presidente, il consigliere Giuseppe Bellia raccomanda vivamente di appoggiare l'ordine del giorno deliberato dal Circolo Enotio Subalpino, in merito alla sofisticazione dei vini e alla necessità di meglio disciplinare la produzione e la vendita dei vinelli.

Il consigliere Rossi appoggia la raccomandazione, ed il presidente promette che porterà le proposte del Circolo Enotio alla Commissione camerale, per i necessari studi, aggiungendo il parere della Commissione stessa, sottoporrà all'esame della Camera le deliberazioni che verranno ritenute più saggie ed eque.

Timossi interloquisce su un altro argomento: quello del listino dei prezzi dei cereali. Egli desidera di sapere se è vero, come corre voce, che generalmente i prezzi segnati sul bollettino sono superiori del prezzo normale.

Vottero non crede che le voci abbiano base nella realtà.

Corinaldi osserva che alcune inesattezze si riscontrano in realtà nella compilazione dei bollettini, ma non crede che si possa dare importanza di regola a qualche eccezione. Propone ad ogni modo che alla Commissione sia aggregato un membro che non appartenga al commercio dei cereali.

Giorgis giudica, per esperienza diretta, fondate le voci accennate da Timossi.

Avezzano, data l'importanza che ha la questione dei vini, in rapporto anche al problema daziario, che sta per discutersi al Consiglio comunale, propone di affidare l'istanza del Circolo Enotio in una prossima seduta.

Sulla questione del bollettino dei cereali, Bocca risponde che ebbe ad occuparsene tempo fa, per interessamento avuto da una persona interessata, ma i risultati ottenuti non gli diedero motivo di dare seguito alla cosa.

Chiusa questa prima parentesi, il Consiglio camerale procedette alla nomina di due rappresentanti delle Camere nel Consiglio generale del traffico. Risultarono eletti il commendatore Cosen, di Venezia, ed il cavaliere Vimercati, di Firenze.

Nella votazione per i revisori dei conti risultarono eletti i consiglieri Passera e Pellosio.

Borse di studio

Su relazione del vice-presidente Bozzalla e su proposta del presidente, viene elevata a L. 1000 la borsa di studio concessa a favore della Scuola superiore di commercio, e divisa in parti eguali la borsa stessa fra le signorine Silvia Dabernardi e Adelina Payras.

Sul trattamento postale delle fatture commerciali

Su relazione Oderio, si discusse sul parere richiesto dal Ministero circa il trattamento postale delle fatture commerciali. E' una questione spinosa. Le fatture commerciali possono ora viaggiare colla tassa di 2 centesimi, ma con tali restrizioni e tali pastoie da rendere impossibile nella pratica il godimento di tale facilitazione. Ora, il Governo parrebbe, sembra, inclino a togliere le restrizioni, ma aumentando la tassazione a 5 centesimi.

Avezzano parla assai severamente contro le sistematiche fiscalità a cui si ispira il Governo quando si tratta di colpire il commercio e le industrie. In merito propone di respingere la tassazione a 5 centesimi, non a condizione che siano tolte tutte le irritanti restrizioni ora in consuetudine.

Rosso appoggia, con argomentazioni altrettanto severe, le considerazioni del collega, ma esprime il timore che la proposta ministeriale non sia tranquillizzante.

Gherzi vorrebbe segnatatto che venisse data la garanzia assoluta che non verranno in avvenire ripristinate le presenti pastoie; garanzia che non si può avere nel progetto ministeriale.

Sull'argomento parlano ancora Torelli, Ghiron, Biestio, Lombardi, Corinaldi. E dopo lunga discussione la Camera approva un ordine del giorno di Avezzano e Gherzi, nel tenso che si dà parere favorevole all'aumento a 5 centesimi, a condizione che le fatture possano contenere qualsiasi indicazione di carattere commerciale, escluse quelle aventi carattere di corrispondenza.

Esaurite poscia altre pratiche di ordinaria amministrazione, il presidente scioglie la seduta.

Per la spada d'onore offerta a Cagni dagli antigiani

Le autorità municipali d'Asti hanno non oppertuno e patriottico pensiero diretto di promuovere una pubblica sottoscrizione per offrire al contr'ammiraglio Cagni una spada d'onore.

Gli antigiani residenti in Torino sentiranno indubbiamente il desiderio di concorrere alla nobile dimostrazione e possono inscriversi nei fogli di sottoscrizione distribuiti presso l'Unione Monarchica, via Genova, 11.

Il Consorzio delle fabbriche d'automobili ha proclamato la "serrata,,

Il tentativo di una ripresa del lavoro, deliberato dall'assemblea federale di domenica, si può considerare ormai come completamente fallito. Le cifre infatti dimostrano che nulla dei federati stessi le deliberò andarono rapidamente estendendosi. I primi segni si potevano rilevare fin da lunedì e noi lo rilevammo, dicendo che non tutti coloro che nei giorni precedenti avevano firmato il ringiovamento si recarono al lavoro. Ma la più chiara ed evidente dimostrazione della disobbedienza dei federati alla loro deliberazione, la si ebbe ieri mattina. Soltanto 871 operai entrarono nelle officine; vale a dire più di mille in meno di ieri. Quale sia la vera causa di questa linea di condotta non è possibile precisare. Le cause possono essere varie. Una parte si astennero perchè realmente temettero d'essere fatti segno a violenze. Tali timori furono infatti espressi da più di uno nell'assemblea di domenica. Ad altri riesce ostico entrare nelle officine sotto la protezione della pubblica sicurezza; ed anche questo fu detto nell'assemblea. Comunque sia, la verità è che la massa federale, pure essendo convinta, come ha ripetutamente affermato, che il regolamento non è cattivo come gli avversari dicono e che in ogni modo non conviene affrontare i danni di un lungo sciopero per ottenere qualche lieve miglioramento, non seppe resistere alla forza disgregatrice degli avversari.

Scioperanti sbandati - Un arresto

La Questura aveva disposto anche ieri mattina un largo servizio, rinforzato in varie le fabbriche col concorso della truppa, ma non avvennero in nessun posto incidenti notevoli.

Soltanto alla Fiat-Ansaldi la forza pubblica dovette agire con qualche maggiore energia per allontanare gruppi di operai scioperanti. Venne anche fatto un arresto in persona di un giovanotto, certo Cavanna Ugo, scrivano alla *Fiat-Ansaldi*. L'arrestato, che fu trovato in possesso di un rasoio, verrà denunziato all'Autorità giudiziaria.

Dai rilievi fatti dopo la rientrata, risultò che il numero degli operai che hanno ripreso il lavoro è questo: alla *Fiat*, in corso Dante, ne entrarono 228, alla *Scat* 132; alla *Brezzi-Fiat* 33, alla *Fiat-Ansaldi* 30; alla *Fiat-Martinetto* nessuno; alla *Fiat-Carrozzeria* 3; alla *Nazzaro* 32; all'*Italia* 137; alla *Spa* 174; alla *Diatto* ed alla *Lancia* nessuno.

La riunione dei sindacati

Il Comizio che gli scioperanti hanno tenuto al mattino, sotto la tettoia delle Mostre industriali, al Valentino, è riuscito particolarmente importante per il grande numero di intervenuti. Molti di coloro che avevano accettata la ripresa del lavoro e il giorno precedente si erano difatti recati agli stabilimenti, preferirono astenersi nuovamente, poichè avevano compreso di non essere seguiti dalla grande maggioranza della massa.

Questa constatazione fu rilevata chiaramente dai varii oratori, che si susseguirono ad arringare gli scioperanti: Vannini, Santini, Barutali, Boschetti, ecc., i quali spiegarono chiaramente che i sindacati non avrebbero desistito dal loro atteggiamento, anche di fronte ad una serrata degli industriali, la quale non poteva spaventare una massa già in isciopero.

Le migliaia di metallurgici che dissentono dalla Federazione — apparve dai varii discorsi — non lottano per meschine polemiche personali: lottano perchè assolutamente convinti che il regolamento, quale fu concordato, non è assolutamente accettabile.

Gli scioperanti d'ogni sono gli stessi che hanno seguito la Federazione e ne hanno approvato gli atti allorchè la Federazione stessa aveva interpretato esattamente il pensiero della massa: ogni via è il convincimento che il Concordato è dannoso, e le maestranze dei singoli stabilimenti non intendono accettarlo.

Questo il concetto svolto e ribattuto durante il Comizio, che è finito alle 11.

Gli scioperanti si sono dati convegno per il pomeriggio di oggi.

La serrata

Quello che si temeva è avvenuto. Il Consorzio degli industriali ha proclamato la « serrata », ha ripresa la sua libertà d'azione e non intende più trattare con le Commissioni operaie perchè gli impegni di esse non sono più mantenute dalla massa rappresentata. Ecco il comunicato col quale gli industriali proclamano la « serrata »:

« Le Fabbriche di Automobili consorziate, ispirandosi a quei concetti di arrendevolezza che fin qui furono loro di guida nei rapporti colle rispettive maestranze, hanno riaperto oggi le loro officine nella fiducia che stimolati i dipendenti di parte ad esaminare le cose con animo più sereno, la maestranza tutta avrebbe convinta che la soluzione più rispondente ai suoi interessi era la ripresa del lavoro a quelle condizioni già riconosciute eque dalla parte più seria degli operai.

« La maestranza disdegnata per certo non apprezzando il nuovo atto di correttezza delle fabbriche consorziate che hanno così cercato di dare modo di evitare quei maggiori danni, naturale conseguenza degli inconsulti atti commessi, ha ritenuto opportuno continuare in una ingiustificata astensione dal lavoro, e quindi le Fabbriche consorziate in correlazione al precedente comunicato, e preso atto delle spontanee dimissioni della massa operaia, dimissioni conseguenti all'astensione dal lavoro, salvi ed impregiudicati i diritti di ogni singola Fabbrica, provenienti dall'applicazione dei disposti dei precedenti regolamenti, decidono la completa chiusura delle officine fino ad epoca indeterminata, ritirando contemporaneamente le concessioni in precedenza fatte, che, mirando esse unicamente ad evitare conflitti dannosi per ambe le parti, dato lo stato attuale delle cose, non hanno più ragione di mantenere.

« Constatato poi coi fatti che gli accordi presi colle Commissioni operaie delegate dalla maestranza non possono costituire un impegno per la massa, la ripresa del lavoro verrà effettuata a quelle condizioni che verranno in seguito concretate dal Consorzio Fabbriche Automobili ».

In conseguenza di tale deliberazione tutte le fabbriche furono chiuse nel pomeriggio. Si dice che la « serrata » durerà per un periodo di trenta giorni, ma non sappiamo esattamente quale fondamento abbia tale notizia.

Alla Camera del lavoro

Nel salone sotterraneo della Camera del lavoro fu tenuto un Comizio di federati, cui quali si trovarono anche operai non aderenti alla Federazione nè al Sindacato. Dopo una relazione di Buozzi sul tentativo di ripresa del lavoro si iniziò la discussione.

Parlarono diversi operai, quasi tutti ricordi per la lotta in difesa della Federazione. In seguito però ad una comunicazione fatta, che il Consiglio dei dissidenti aveva fatto recapitare alla Camera del lavoro l'ordine del giorno votato ieri, la discussione prese un'altra piega e venne infine votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai organizzati e disorganizzati d'accordo col Comitato Federale d'agitazione riuniti a Comizio il 30 gennaio 1912;

« presa visione dell'ordine del giorno votato ieri dal Consiglio dei dissidenti e comunicato alla Camera del lavoro nel quale il suddetto Consiglio dichiara « di tenersi a disposizione in permanenza per tutte le trattative eventuali che potessero venire iniziate allo scopo di evitare un'eccessivo prolungamento della presente vertenza;

« premesso che il Comitato Federale d'agitazione sempre a anche in un colloquio col Consiglio dei dissidenti si è dichiarato disposto a discutere i punti controversi del nuovo regolamento;

« invitano il Comitato Federale d'agitazione a continuare nella propria linea di condotta a tenersi a disposizione per quelle eventuali trattative accennate nell'ordine del giorno dei dissidenti ».

Tale ordine del giorno venne approvato alla unanimità.

Associazione degli impiegati municipali

I soci assunti in servizio nell'anno 1902, e dopo, ed inscritti al nuovo sistema misto di pensione, sono stati convocati in adunanza per questa sera, 30, alle ore 20,30, nella sede sociale in via Basilica, vicolo Torquato Tasso, per discutere e deliberare circa i provvedimenti da richiedersi all'Amministrazione.

La guerra ai ladri

La squadra mobile arresta gli autori d'un furto di 2000 lire

Mai forse come in questi giorni è stata rimarchevole nella nostra città l'attività dei ladri, ma pericolo mai forse la Polizia è stata come adesso attiva e fortunata nella sua opera di persecuzione. Pare che a Torino da qualche tempo i ladri e la squadra mobile si siano dichiarata la guerra e che questa volga favorevole ai nostri bravi agenti in borghese.

Abbiamo narrato ieri come siano stati scoperti ed arrestati i due audaci ladri di Rivoli ed i loro complici; oggi è la volta di altri due messeri della stessa risma, non meno audaci e pericolosi.

L'assalto ad un alloggio

Il signor Salvatore Michi, esercente, ha il suo alloggio in corso Regina Margherita, N. 142, al primo piano. Una parte dell'alloggio è prospiciente il ballatoio.

In una di queste notti due sconosciuti si arrampicavano dal cortile sul ballatoio, poi, apertisi il passaggio per una finestra sprossata, si misero che mette sul ballatoio stesso, penetrarono nell'interno, sapendo certamente che il proprietario non era in casa, ma che sarebbe presto ritornato.

Perciò si affrettarono nell'opera loro di svaligiatori. L'alloggio fu messo interamente a soqquadro, tutti i mobili furono scassinati, tutti i cassetti rovistati, le stanze ridotte in condizioni da far paura!

E il bottino fu abbastanza grasso, poichè i lavoratori del grimaldello, sull'atto di lasciare il teatro delle loro gesta, avevano con sè: 700 lire in danaro, 50 lire in biglietti americani, alcune monete d'oro pel valore di L. 175, e poi orologi d'argento, una catena d'argento, anelli d'oro e altri oggetti. Complessivamente, insomma, si può ritenere che essi abbiano rubato per due mila lire.

Poche ore dopo il signor Michi constatava il furto e, al colmo della disperazione, si precipitava in Questura a denunciare il fatto.

Il delegato Cesare Rossi iniziò subito le ricerche, coadiuvato dal vice-brigadiere Gallia e dalla guardia scelta Pezza.

Uno per volta

Il delegato e i suoi agenti riuscirono a stabilire, dopo minuziose investigazioni, che autori del furto erano certi Andrea Adami, fu Serafino, di anni 24, e Lorenzo Dogliani, fu Domenico, d'anni 28, pregiudicati ambedue e l'ultimo, poi, ammonito.

Il Dogliani fu arrestato con facilità poichè si seppe subito il suo indirizzo e poté essere pedinato e quindi arrestato. Ma assai più faticosa fu la ricerca dell'Adami. Di costui non si riuscì a sapere l'indirizzo. Pareva che egli possedesse la facoltà di rendersi invisibile: quando gli agenti erano sul punto di raggiungerlo e credevano di tenerlo, ecco che egli spariva improvvisamente.

Infine si potè sapere che egli soleva chiedere ospitalità ad una donna, sua amica, abitante in corso Regina Margherita n. 152; a questa egli aveva regalato una parte della refurtiva, che essa aveva accettato con riluttanza temendo giustamente che si trattasse del compendio d'un furto.

Una notte, il delegato e gli agenti decisero di sorprendere l'Adami nell'abitazione dell'amica; e così fecero. Poteva essere il tocco e nella casa di corso Regina Margherita regnava il silenzio notturno. Dopo aver aperto il portone con una chiave, che si erano procurata prima, i poliziotti salirono le scale e giunsero dinanzi alla porta designata. Picchiarono più volte, ma, non avendo ottenuta risposta, forzarono l'uscio ed entrarono risolutamente. L'Adami e la sua compagna dormivano saporitamente, o — ciò che era più probabile — fingevano di dormire. Ma il funzionario seppe trovare il mezzo di svegliarli e ordinò loro di abbigliarsi e di uscire con le guardie.

Così la coppia fu condotta in Questura, e, uno per volta, i due ladri vennero accalappiati.

Risultò in seguito che le monete d'oro erano state cambiate presso un negozio di Cambio, e che la maggior parte dei denari erano stati spesi.

Nessuno degli arrestati volle dire dove si trovasse il resto della refurtiva, tanto più che essi volevano negare d'aver preso parte al furto.

Pertanto degli oggetti preziosi non se ne ricuperò più nessuno e s'ignora dove essi siano nascosti.

Ad ogni modo la Questura ha potuto radunare un tal cumulo di prove contro i due arrestati, da rendere possibile il loro invio in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I segnali del "cittadino dell'ordine,,

La scorsa notte il « cittadino dell'ordine » Marchese Carlo, giunto in via Vanchiglia, batte dei bastoni i consueti segnali di controllo. Mentre attendeva la risposta del collega della zona, vide uscire dalla casa N. 71 di corso San Maurizio tre figuri, i quali si diedero alla fuga.

Era evidente che essi stavano compiendo un furto, e che, spaventati dal rumore dei segnali, avevano sospeso il lavoro per fuggire. Fatte infatti ricerche, l'agente rilevò che ignoti tentando un colpo alla porta d'ingresso degli uffici della ditta Calliari, rappresentante di cotoni. I ladri lasciarono sul posto una leva ed un cuneo.

Si gettò nel Po, ma è salvato

Giovanni Giachella, d'anni 38, abitante in corso Brescia, N. 26, fonditore, stanco di vivere perchè afflitto da una lunghissima malattia, tentò di suicidarsi, gettandosi nel Po, dalla sponda sinistra, allo sbocco della Dora. Il suo atto insano fu notato dal pescatore Felice Odetti, che lo insegnì nell'acqua e lo trasse in salvo. Lo consegnò quindi ad una guardia civica, che lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Foa lo fece ricoverare, senza tuttavia giudicarlo in grave stato.

Caduta da un albero

Il contadino Gian Battista Marsano, d'anni 38, era salito sopra un albero, per lo svettamento, presso la sua abitazione, nel vicolo Bergera, alla Madonna del Pilone, quando, perduto l'equilibrio, cadde dall'altezza di sei metri, producendosi la frattura della costole, del radio sinistro e altre lesioni.

Trasportato al San Giovanni, il Marsano vi fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Ebanista bastonato

L'ebanista Federico Moiso, d'anni 36, abitante in via Don Bosco, N. 5, fu percosso a bastonate per futili motivi dinanzi alla sua abitazione da un tal Bello, e riportò abrasioni e contusioni alla fronte. Venne medicato al San Giovanni dal dottor Quarella e giudicato guaribile in 10 giorni.

Percosso dal marito

Caterina Bertino, di anni 31, abitante in strada della Fronda, N. 666, a Pozzo Strada, fu percossa per futili motivi dal proprio marito, e riportò contusioni alla regione parietale e abrasioni multiple al viso.

Medicata dal dottor Pavesio all'Ospedale San Giovanni, vi fu giudicata guaribile in 8 giorni.

Improvviso malore

Certo Giuseppe Rossi, d'anni 57, fu colpito da improvviso malore presso la caserma dei pompieri, in corso Regina Margherita. Una guardia civica lo soccorse e lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove l'infelice venne ricoverato, con prognosi riservata.

Sul lavoro

L'operaio Battista Bonino, d'anni 18, mentre lavorava in via Vittoria, N. 2, si lasciò cadere una lastra di pietra sul piede sinistro, e riportò una ferita lacero-contusa e una frattura al secondo dito.

Trasportato al San Giovanni, il Bonino vi fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

L'odissea del Regio

La serata di teatro, si sa, è molto superstiziosa: ma questa volta anche ai più scettici avviene proprio di domandarsi quale influsso maligno pesi sulla sorte del Regio. Anche ieri sera, martedì, il dovette rimandare lo spettacolo! Doveva rappresentarsi *Thaïs*, ma non si è potuto neppure sostituire quest'opera con un'altra all'ultimo momento.

A parte l'indisposizione del tenore Polveroni, il *Mefistofele* non può riapparire perchè il basso De Angelis ha dovuto partire per Trieste chiamato da precedenti impegni di scrittura, già ritardati eccezionalmente domenica in seguito ad una concessione dell'impresa di quella città che accordò dilazione di un giorno all'artista. Si pensò a surrogare il De Angelis e non si trovò un basso disponibile che potesse figurare un poco degnamente al Regio.

La signora Carmen Toschi, protagonista di *Arianna a Nasso* e di *Thaïs* è stata colpita da laringo bronchite e non può sostenere la sua parte difficilissima e faticosa nell'opera del Dukas.

Per quanto riguarda la *Thaïs* è stata scritturata telegraficamente la signora Giorgina Caprile, ma essa non potrà essere a Torino che giovedì.

Naturalmente per *Arianna e Barbablù* non è possibile provvedere ad una sostituzione e si dovrà attendere che la signora Toschi sia ristabilita.

Ma questi non bastasse tutto ciò, sono sempre indisposte la signorina Zizoli e la signorina Del Pinto, la quale ha avuto anche la dolorosa partecipazione della morte di suo padre!

Ormai quindi fino a giovedì il Regio non sarà riaperto. Frattanto si sta preparando la Traviata.

La fognatura alla Barriera di Nizza

Il Circolo Barriera di Nizza ci comunica:

« Numerosissimi proprietari di case adunati in assemblea nella sede del Circolo Barriera di Nizza, dopo ampia discussione sull'importante problema delle opere di fognatura, la cui soluzione s'impone e dal lato dell'igiene e dal crescente sviluppo dell'edilizia, deliberano d'insistere presso l'Amministrazione Municipale, perchè pur sollecitando l'esecuzione dei lavori di fognatura già progettati nell'attuale cinta daziaria, vengano proseguiti i due collettori principali nella via Nizza e Madama Cristina fino alle Scuole Barriera Nizza, anche per il servizio degli importanti grupp

ULTIME NOTIZIE

Le bande bulgare ai confini di Macedonia

Il fermento in Albania

Nuovi giudizi sull'incidente franco-italiano e sulla politica austro-ungarica

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 30, notte.

Sulla situazione di Macedonia, i circoli viennesi apprendono che, secondo una informazione del comandante turco dal confine di Palanka, è stato accertato che in quella regione, e precisamente dalla parte bulgara, si sono formate delle bande le quali mirano ad approfittare della prima occasione per passare il confine e invadere la Macedonia. Benchè siano state prese tutte le misure per impedire la attuazione di questo piano, è impossibile chiudere il confine in Macedonia in modo da garantirlo contro qualsiasi invasione delle bande. Il comandante turco di confine si è perciò rivolto, sulla base degli accordi che erano stati presi con le autorità bulgare di confine, al comandante delle truppe bulgare di confine, invitandole ad adoperarsi per impedire alle bande di passare il confine. Ma l'ufficiale bulgaro ha risposto che non è autorizzato a trattare col comandante turco su questioni di servizio e perciò si è rifiutato di intavolare qualunque trattativa.

Il calmacan di Petritsch annuncia che il famoso capo banda bulgaro Tschernopyen, con una banda formata di 20 uomini, si trova nei dintorni di quella città. Egli lavora attivamente per formare bande nel vicinato. Sono stati inviati gruppi di gendarmi e reparti di truppe in diverse direzioni per cogliere questo capo banda bulgaro.

Sulla situazione in Albania i circoli viennesi apprendono anche: Il Governo di Costantinopoli è seriamente impensierito del nuovo fermento minaccioso che si va manifestando in Albania. Il Governo ricorre al solito sistema di fare molte promesse tentando di pacificare la popolazione. Così il Gran Visir, servendosi degli ulema e dei notabili, ha fatto dichiarare alla popolazione di Ipek e dei dintorni che appena si potrà, si procederà alla esecuzione dei lavori per la strada progettata e per i lavori pubblici. Il deputato di Ipek, Bedri bey, è stato incaricato di assicurare la popolazione che il Governo è disposto a soddisfare, nei limiti del possibile, tutti i desideri della popolazione in modo da rendere la vita sopportabile.

Sulla situazione in Albania la «Reichspost» riceve da Monastir: Dato il pericolo che minaccia tutta l'Albania, il Governo si è deciso a nominare due ispettori di scuole albanesi che sono stati destinati all'Albania settentrionale e per quella meridionale e con ciò esso spera di pacificare gli animi molto eccitati. Secondo le professate fatte dai nuovi ispettori nominati, si tratta, in prima linea, di introdurre definitivamente nelle scuole turche come materia di insegnamento obbligatorio, la lingua albanese e di rendere libere tutte le scuole e di scegliere la maniera di scrittura. La popolazione del distretto di Dibra ha già energicamente protestato presso il vali di Monastir contro l'alfabeto arabo. Gli albanesi hanno dichiarato d'accordo di voler solo riconoscere la scrittura latina e di accettare solo maestri albanesi nelle loro scuole. Che la situazione in tutta l'Albania e in Macedonia sia ritenuta seria lo prova la circostanza che il Governo ha deciso di inviare un grosso contingente di truppe verso Kossovo. Si parla niente meno che di 50 battaglioni. Si confermano sempre le nuove formazioni di forti bande bulgare, le quali sono inseguite dalle truppe turche. A Koprulu i giovani turchi hanno contato di fondare un club, il quale mira alla pacificazione delle nazionalità, ma la popolazione si vuol mantenere estranea ad esso. Inoltre, si va notando una sempre crescente propaganda serba in tutto il distretto di Kossovo. Non solo i distretti di Novi Bazar, Mitrovitza, Pristina e Kossovo pullulano di agitatori serbi, ma se ne vedono anche nei più lontani villaggi dell'Albania. I giornali continuano a parlare di questa propaganda serba che ha parecchi scopi. Tuttavia conviene accogliere queste notizie del giornale viennese con la massima riserva perchè esse potrebbero anche essere tendenziose.

Considerazioni tedesche sulla "fraternità" latina

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

La stampa tedesca continua ad occuparsi dell'incidente italo-francese. Il corrispondente romano della *Deutsche Tage Zeitung*, pure affermando che l'incidente non è stato definito con la piena soddisfazione dell'Italia, dichiara che gli italiani hanno tuttavia qualche fondamento di rallegrarsene. Infatti essi, nonostante le difficoltà della situazione, hanno prontamente risolto l'incidente non accettando tutti i desiderii della Francia, senza limitazione alcuna. Innanzi tutto Giolitti non ha ottemperato al desiderio della Francia di deplorare l'accaduto; in secondo luogo, l'Italia ha atteso otto giorni prima di rilasciare i turchi, mentre i francesi ne volevano la immediata messa in libertà.

La *Vossische Zeitung* si occupa specialmente di quella che essa chiama la «nazione sorella del Mediterraneo». Gli italiani sarebbero il vero spettro del territorio della Tunisia. La popolazione francese è schiacciata dal gran numero degli emigranti italiani e a ciò non vi è rimedio alcuno. Se essi dovessero allontanarsi gli italiani dalla Tunisia, questa certamente desidrebbe. Di questo si parla il meno possibile. Finchè gli italiani si sottomettono, sono trattati in modo quasi dolce. Ma ora gli italiani di Tripoli influiscono sull'animo degli italiani di Tunisia.

Questi cominciano già a muoversi. Il dissidio italo-francese per il Mediterraneo, soffocato da dieci anni dalla diplomazia, minaccia di ridestarsi nel momento in cui l'Italia esce dalla sua passività politica. Così si vede come la pubblica opinione francese si volta contro l'Italia e comincia già a deplorare di aver lasciato ad essa la mano libera in Tripolitania. Il giornale liberale «Le Matin» scrive poi che «quali sono le relazioni tra Francia e Spagna a proposito del Marocco, ove la popolazione spagnuola è preponderante, cosicchè il quadro formato dalle tre nazioni sorelle nel Mediterraneo è abbastanza edificante. La Francia lusinga le altre due Potenze, finchè esse ne rifiutano la illimitata direzione e finchè imbandi la tavola per proprio conto. Ora, poichè esse si dimostrano indipendenti e vogliono sottrarsi alla morsa comune, si sollevano dispute famigliari che provocano anche qualche incidente.

Notevoli informazioni di un giornale berlinese sulla politica austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Il militarista pangermanista «Tagliche Rundschau» ha un articolo di fondo sulla politica di Aehrenthal in rapporto alle relazioni tra l'Italia e l'Austria. Secondo l'articolista, è semplicemente una favola che col ritiro di Conrad si sia messo da parte una delle personalità più proclivi ad una guerra coll'Italia.

«Conrad, si dice, era l'uomo di fiducia dell'Arciduca ereditario: dunque, un uomo che favorisce un proprio candidato al posto di Aehrenthal, ciò significa la guerra. Le cose starebbero invece nel senso che il contrasto fra Aehrenthal e Conrad era solamente personale, ed Aehrenthal aveva anche ragione di contrapporsi al capo dello Stato Maggiore, che non teneva sempre la lingua a posto. Il lavoro di Aehrenthal per mantenere le buone relazioni coll'Italia somiglia a quello di Bismark di circa 30 anni fa riguardo alla Russia; e, benchè vi fosse contrario il lavoro di Moltke, le relazioni tra i due paesi sono sempre migliorate. Anche in Austria si sente, nei riguardi dell'Italia, qualche cosa che non va d'accordo e, se il metodo di Aehrenthal usato per l'Italia non è ritenuto giusto, non si può dire che ciò significhi che si vuole una guerra.

«Aehrenthal ha senza dubbio parlato a Roma in modo ovvio all'inizio dell'impresa africana ed ha protestato contro l'allargamento del teatro della guerra nella Turchia europea. La stampa ufficiosa, tanto in Italia quanto in Austria, non è riuscita ad impedire la diffusione di questa notizia, nè che in Italia aumentò il rancore contro l'Austria.

«Vi è poi un nuovo fatto: a Venezia si erige un monumento ad Oberdank, senza che il Governo d'Italia pensi a proibirlo. Solamente l'Austria ha impedito che il fatto fosse pubblicato sui grandi giornali di Vienna. Si riconosce una certa inclinazione del conte di Aehrenthal di trattare le cose più intricate piuttosto diplomaticamente che da uomo di Stato. I rapporti coll'Italia sarebbero più chiari forse se fossero più veri. Ma questa verità manca ora da entrambi le parti. Ciò non è detto che un altro modo di trattare questi rapporti come desidera l'Arciduca ereditario, debba condurre ad una guerra. Si deve fare notare che è una pura invenzione che l'Arciduca ereditario desideri una guerra coll'Italia per ridar vita all'antico Stato della Chiesa».

Sono notevoli queste affermazioni del giornale, che dice di averle ricevute da una fonte particolare, tanto più che sono pubblicate dopo la partenza dell'Arciduca ereditario. E' pure da non dimenticare che il giornale, che le pubblica, è il più autorevole portavoce degli aristocratici e dei militari della Germania.

Un giudizio del "Journal de Genève"

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 30, notte.

Il *Journal de Genève*, l'autorevole giornale di politica estera, pubblica un notevole articolo del suo corrispondente di Roma sulla soluzione dell'incidente del *Manouba*. Il giornalista, dopo aver notato che l'Italia è riuscita, almeno in questo incidente, a salvare il suo amor proprio, si domanda:

«L'accordo intervenuto provoca veramente tanta soddisfazione in Italia quanta ne ha provocata in Francia? Io oso dubitarne. La pubblica opinione italiana accetta la soluzione dell'incidente come l'unico mezzo per evitare un serio conflitto colla Francia, ma certo rimarrà presso di essa un sentimento, se non di rancore, certo di amarezza.»

Il giornalista continua riportando una intervista da lui avuta con un influente uomo politico italiano, che avrebbe dichiarato: «Finora noi eravamo abituati a considerare la nazione francese come una nazione amica, sulla quale noi potevamo sempre contare nei giorni difficili. L'incidente del *Manouba* potrebbe farci cambiare opinione. Perchè tutta l'amarezza, tutto il rancore, tutta l'irritazione della Francia provocata dall'incidente di Agadir si è rovesciato sull'Italia?»

Il giornalista conclude:

«Il tempo compirà l'opera di riparazione e di oblio. L'Italia avrebbe torto di cedere ad un sentimento passeggero di irritazione per gettarsi completamente nell'alleanza coll'Europa centrale. L'Italia possiede una percezione troppo esatta del suo vero interesse per non praticare, anche nell'avvenire, come ha fatto finora, una politica di misura e di equilibrio che le permette di conciliare la sua alleanza con questa amicizia. Ma la Francia, per conto suo, commetterebbe un errore imperdonabile e molto pregiudicevole alla sua posizione militare e diplomatica in Europa se essa lavorasse col proposito di distruggere questo equilibrio a profitto dei suoi avversari allenandosi l'amicizia dell'Italia.»

Le interpellanze sulla Tunisia alla Camera francese rinviate per un improvviso malore di Alapetite

Parigi, 30, notte.

Alla Camera continua la discussione sulle interpellanze relative alla Tunisia.

Alapetite, residente generale a Tunisi, dice che l'Amministrazione applicò sempre la medesima procedura per le concessioni, sia che fossero fatte a parlamentari o ad altri francesi, e che l'Amministrazione non derogò mai alle regole di diritto comune in favore dei parlamentari. Aggiunge che anche per le ricchezze minerarie non ebbe compiacenze particolari per determinati gruppi industriali.

Si sospende quindi la seduta per permettere ad Alapetite di riposarsi. Alla ripresa, Alapetite comincia l'esame dell'affare Comtesa. Il residente, che sembra affaticato, si scusa di non poter parlare con voce più alta. Improvvisamente cade in avanti sulla tribuna. Tutti accorrono ed una grande commozione si impadronisce dell'Assemblea. I deputati prossimi alla tribuna, allorchè videro Alapetite vacillare, si precipitarono, e arrivarono in tempo ad impedire la sua caduta. Augagneur pregò le sue cure al residente, che era stato disteso sul pavimento della tribuna. L'emozione fu estrema in tutta la Camera. Fortunatamente, cinque minuti dopo Alapetite potè discendere in tribuna, sostenuto da Augagneur. Scoppiarono applausi di simpatia.

Alapetite si scusò con Poincaré per avere causato involontariamente l'aggiornamento della seduta.

Una gran vittoria turca nel cervello di Enver bey e sulle colonne dell'"Evening Standard"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

A Costantinopoli hanno messo in circolazione anche oggi una delle solite panzane sulla guerra. Secondo un supposto telegramma di Enver Bey, da Derna, le forze turco-arabe in quei paraggi avrebbero attaccato le nostre posizioni costringendo i nostri soldati alla ritirata: 200 morti italiani, insieme con grande quantità di armi e munizioni, sarebbero rimasti sul terreno. Con lo spirito altamente umanitario che li distingue, i turchi avrebbero raccolto tutti i valori rinvenuti nelle tasche dei cadaveri e li avrebbero spediti al ministero della guerra di Roma, con la preghiera che essi vengano distribuiti alle famiglie dei caduti. Questa notizia, naturalmente, ha trovato ospitalità nel solo «Evening Standard», nel cui seno i turchi hanno versato delle informazioni particolari anche più preziose.

«I turchi — scrive il giornale — protestano contro la violazione della promessa fatta dall'Italia di restringere le sue operazioni guerresche al Mediterraneo ed alla costa tripolina. Di più, la Turchia fa rilevare il contrasto tra il contegno acquiescente dell'Inghilterra, la quale lascia fermare e visitare dagli italiani le sue navi e lascia rimuovere i passeggeri senza alcuna protesta, e l'energico contegno adottato invece dalla Francia in circostanze simili».

«L'azione dell'Italia nel Mar Rosso — annunzia quindi l'«Evening Standard» — sta per estendersi anche contro la città di Moka, che viene minacciata di bombardamento».

Il Gran Visir non guarirebbe
Il Sultano scontento

Lo stesso giornale dice che sono giunte a Londra notizie private assai allarmanti sulla salute di Said pascià: lo stato del Gran Visir sarebbe infatti così grave che ormai si dispera di salvarlo. Si prevede quindi che Assim pascià, attualmente ministro degli esteri, succederà a Said-pascià: egli però, invece del titolo di Gran Visir, assumerà quello di primo ministro, pur conservando tutti i poteri di cui era investito il Gran Visir. Si prevede pure che tra poco si ritireranno dal Gabinetto i ministri Talaat-bey e Djavid-bey.

Un telegramma dell'Agenzia «Exchange Telegraph» da Costantinopoli dice che ai membri più influenti del partito dei giovani turchi il Sultano ha dichiarato di essere insoddisfatto della presente situazione ministeriale.

Il Conte di Torino riceve la colonia italiana di Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Il Conte di Torino resta a Berlino fino al 1.o febbraio. In questi giorni egli non ha un momento di riposo. Stamane si è recato anche una volta presso il suo reggimento dei corazzieri della Guardia, rimanendovi molto tempo per assistere agli esercizi dei soldati. Si recò poi col principe Alberto a visitare l'Accademia di Belle Arti ed i lavori per il monumento di Federico il Grande. Dopo egli fece colazione col Kaiser al Castello. Alle 17 fu ad un ricevimento all'Ambasciata. La colonia italiana fu presentata al Conte di Torino, il quale si intrattenne con tutte le persone, interessandosi specialmente della loro attività in Germania, e prendendo viva parte ad una conversazione animata ed anichevole. Il Conte di Torino si interessò in modo speciale delle relazioni commerciali tra Italia e Germania, affermando che queste devono servire a stringere maggiormente i legami fra le due nazioni alleate. Dopo il ricevimento, il Conte di Torino si è recato ad un banchetto offertogli dagli ufficiali del suo reggimento dei corazzieri della Guardia.

Come l'ex-impiegato Bazancourt svaligiò il vagone postale Parigi-Lione

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 30, notte.

Vincenzo Bazancourt, l'autore del furto commesso in un vagone postale sulla linea Parigi-Lione, è comparso stamane dinanzi al giudice istruttore, il quale lo ha sottoposto ad un nuovo interrogatorio. Bazancourt ha deciso di fare completa confessione; egli ha raccontato che ha commesso il furto sul treno N. 11. Egli pretende di essere stato solo e di non avere avuto complici. Bazancourt, essendo un ex impiegato postale, era benissimo al corrente dei servizi dei vagoni postali. Venuto nella risoluzione di svaligiarne uno, egli dall'Algeria ritornò appositamente in Francia. Nella notte dal 16 al 17 novembre 1911, il Bazancourt salì nella stazione di Londra per un'entrata riservata al personale. Siccome lo si credeva sempre impiegato postale, lo si lasciò passare; egli andò ad appostarsi nella garitta-vedetta del vagone postale. Quando il treno fu in moto, egli discese dalla sua garitta, percorse il predellino e così fu nel vagone, che era in quel momento senza sorveglianza; spezzò lo sportello, penetrò all'interno, svuotò due sacchi, si impadronì dei titoli che mise in tasca, ridiscese dal vagone e risalì nella garitta-vedetta. Alla prima fermata del treno lasciò il suo posto. Tornato in Algeria, alcuni giorni dopo ripartì per Parigi. Nel dicembre si recò a Bruxelles per studiare il modo con cui avrebbe potuto sbarazzarsi dei titoli: fece vari passi presso agenti di cambio, ma vedendo che il furto del treno N. 11 era noto e che i titoli del vagone postale erano colpiti di opposizione, ritornò a Parigi ove lavò i titoli. Allorchè a Bruxelles con l'intenzione di vendere i titoli così lavati, e fu allora che si fece arrestare nel modo che è noto.

(Journal).

I festeggiamenti per il ritorno dei Sovrani inglesi sospesi per la morte del duca di Fife

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

La morte del Duca di Fife, avvenuta così inaspettatamente in Egitto, viene attribuita ai travagli che il Duca dovette affrontare in seguito al naufragio del *Delhi*. Il cordoglio per la sua perdita è sentito profondamente in Inghilterra, dove si pensa al dolore che il Re e la Regina, attualmente in navigazione, avranno provato allorchè il telegrafo senza fili portò loro la funesta notizia, che immerge nel lutto l'intera Casa Reale. Oggi tutti i giornali dedicano articoli di fondo allo scomparso, e tutti gli edifici pubblici sventola la bandiera a mezz'asta. La repentina sciagura ha già determinato varie alterazioni del programma, che si era stabilito, per l'accoglienza dei Sovrani al loro ritorno.

I festeggiamenti che Gibilterra aveva preparato in loro onore durante la loro sosta in quel porto, si sono svolti solo in parte, oggi. Da quando il *Medina*, alle 10, ha gettato l'ancora di fronte alla città, l'arrivo dell'*yacht* reale fu salutato con ripetute salve di artiglieria dai forti, e dalle corazzate inglesi, dalle navi da guerra spagnuole e portoghesi invitate ad incontrare il Sovrano. Tutte le campane della città squillavano a distesa, tutte le alture dominanti la baia erano gremite di spettatori acclamanti. Benchè il tempo fosse assai piovoso, il Re, ricevuto dal governatore di Gibilterra, ammiraglio Huntir, scese subito a terra, dove fece una rapida visita all'Ospedale Coloniale ed alle fortificazioni; ricevette quindi con il minimo cerimoniale possibile i rappresentanti dei principali Enti cittadini, che gli espressero le loro condoglianze per la morte del Reale congiunto. Sua Maestà tornò subito dopo a bordo del *Medina*. Questa sera il Re si astenne dal partecipare al banchetto ed al ricevimento che il governatore aveva allestito in occasione della sua visita. Egli però espresse il desiderio che essi avessero luogo lo stesso.

Una larga parte delle cerimonie popolari, con cui Portsmouth e Londra si preparavano a dare il ben tornato al Sovrano, andrà pure a monte, ma il gran ciambellano di Corte non ha pubblicato ancora alcuna notizia ufficiale in proposito, attendendo precise disposizioni, che il Re gli farà (telegrafare da Gibilterra.

La salma del Duca di Fife naturalmente verrà trasportata in patria. Telegrafano dal Cairo che lord Kitchener in persona si è recato ad Assuan per provvedere al trasporto della salma.

Il regno del terrore in Cina

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

In Cina i lanciatori di bombe sono tornati di nuovo al lavoro. Questa mattina per tempo, a quanto si telegrafa da Tientsin, si tentò di far saltare in aria il palazzo del governatore e del generale della città. Furono operati parecchi arresti. Dopo i recenti attentati tutti i forestieri e i cinesi che viaggiavano alla volta di Pechino sono stati assoggettati ad una rigorosa ricerca e non fu loro permesso di proseguire senza un regolare passaporto rilasciato dalle autorità. Si crede che l'indugio nella abdicazione dell'Imperatore sia dovuto al timore che le truppe minacciose intorno a Pechino comincino le operazioni di guerra per loro conto, appena che l'editto di abdicazione sia pubblicato. Un altro telegramma dice che il regno del terrore prevale a Mukfdan, dove vennero commessi nuovi assassini politici. Le vittime furono il presidente del Consiglio municipale, e due noti membri di una Società progressista. Ogni persona sospetta di appartenere al partito rivoluzionario quando è sorpresa di notte in giro per la città è arrestata e giustiziata. Intanto a Pechino i rivoluzionari sono attivissimi e la Cina del nord si trova in una acuta sospensione d'animo, perchè aspetta l'abdicazione della dinastia per oggi. In una nuova riunione di principi mancesi e mongoli al palazzo imperiale di Pechino venne ripresa la interminabile discussione intorno alla abdicazione. Frattanto i negoziati stanno continuando, benchè ufficialmente l'armistizio non sia stato rinnovato.

(Daily Chronicle).

Una giovinetta che uccide la madre e l'amante di lei

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Nel corso di una discussione avvenuta questa mattina, verso le 3, in via Garenne a Villemomble, il signor Gastone Langlois, cassiere, di 39 anni, ha tirato un colpo di rivoltella contro la sua amica signora Maria Bertollier e l'ha uccisa. Ma, afferrando a sua volta una rivoltella, la figliuola della vittima, Yvonne Bertollier, ha fatto fuoco sull'assassino, che è spirato quasi subito.

Questo è stato il racconto che Yvonne Bertollier ha fatto al commissario di polizia, che l'ha trattenuta in arresto. Risulta invece, dall'autopsia e dall'inchiesta, che il signor Langlois e la signora Bertollier sono stati assassinati durante il sonno. La giovane Yvonne, che ha 19 anni, ha finito per confessare che era autrice di questo duplice assassinio.

Ecco altri particolari sul delitto di Ville Momble, alle porte di Parigi. Erano circa le cinque del mattino quando il signor Edoardo Rousseau, impiegato alla stazione di Bainti, venne ridestato di soprassalto da colpi battuti alla sua porta. Quando aperse, il signor Rousseau si trovò, con grande stupore, in presenza di una giovinetta dall'aria smarrita, dagli abiti scomposti che gettandosi tra le sue braccia, gridò singhiozzando: «Ho commesso un duplice delitto, proteggetemi». Questa ragazza non era altri che la figliuola del Rousseau, la signorina Yvonne Bertollier. Il Rousseau non esitò e le disse: «Signorina, andate a costituirvi prigioniera» e la condusse egli stesso al posto di polizia di Ville Momble.

Avvertito qualche istante dopo della strage, il commissario di polizia giungeva sul posto in compagnia dei suoi segretari.

Innamorato della figlia

La tragedia si era svolta al N. 19 della via Garave. Due anni or sono erano venuti a stabilirsi quivi il signor Gastone Langlois, di 39 anni, cassiere a Parigi, la signora Maria Berthelier, di 37 anni, con una figlia, quella che doveva assassinarli entrambi. Il Langlois e la signora Maria Berthelier vivevano maritalmente. Si racconta che il signor Langlois aveva dissipato in certe sue imprese disgraziate una grossa fortuna. La sua amante, di 20 anni più vecchia di lui, adulatrice lo adorava. La signora Berthelier era madre di quattro figlie, di cui tre sono sposate a Parigi. La più giovane, Yvonne, buona musicista, dava lezione di pianoforte. Era una ragazza tranquilla, che guadagnava assai. Quale fu dunque il cattivo genio che venne a tentarla? Il signor Langlois era innamorato pazzo della figliuola della sua amante e la perseguitava costantemente con le sue assiduità. Forse sarebbe difficile raccontare i mille mezzi che ha messo in opera per sedurla.

Re Nicola va a Pietroburgo

Cettigne, 30, notte.

Il Re è partito stamane col suo figlio più giovane, Pietro, col ministro degli esteri e col suo seguito per Pietroburgo, ove si reca a fare alla Corte di Russia la sua prima visita come Re del Montenegro. Toccando il suolo austro-ungarico a Cattaro, il Re ha diretto all'imperatore Francesco Giuseppe un telegramma di saluto concepito nei termini della più calorosa simpatia e di una sincera venerazione.

Il comunicato della Commissione permanente degli zuccheri

Bruxelles, 30, notte.

Dopo la seduta di oggi, la Commissione permanente degli zuccheri ha comunicato: «La Commissione permanente degli zuccheri ha iniziato nella seduta del 30 gennaio l'esame del progetto di una convenzione che le fu presentato. Ieri la Commissione constatò che la gran maggioranza dei delegati sarebbe disposta a prender in considerazione tale progetto e si sforzò a tener conto, in giusta misura, degli interessi dei produttori di zucchero e di quelli, non meno rispettabili, dei consumatori. La convenzione transazionale in esame tenderebbe a proprogare per un nuovo termine di 5 anni la situazione fatta ai vari Stati dagli accordi attualmente in vigore colla riserva che in casi eccezionali, analoghi a quello verificatosi nel 1911, sarebbe accordato alla Russia un certo aumento nel suo contingente di esportazione. Tale misura, che troverebbe immediatamente la sua applicazione nella attribuzione di un contingente speciale per l'esercizio corrente, avrebbe per effetto di aumentare la quantità dello zucchero sul mercato di consumo, quando si producesse simultaneamente sul mercato mondiale scarsità di zucchero e aumento di prezzi. La Commissione ha sospeso i suoi lavori per due giorni per permettere alle Delegazioni di Germania e di Russia di munirsi dei loro rispettivi Governi come gli altri delegati, accolsero il progetto della convenzione e per sollecitare le opportune istruzioni».

Scioperanti americani pericolosi

Uccidono una donna e feriscono soldati

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 30, notte.

Gli operai della manifatture tessili di Lawrence si trovano da qualche tempo in sciopero e manifestano delle violenze e della ferocia da creare uno stato di terrore per i pacifici abitanti della città. Ieri sera gli scioperanti armati di rivoltelle e di coltelli hanno ingaggiato un fiero combattimento con i soldati e la polizia. Una donna restò uccisa e molti soldati rimasero feriti. Il Governo ha inviato distaccamenti di truppe federali sul luogo.

(Daily Chronicle).

I deputati democratici nord americani contro le spese navali

Washington, 30, notte.

I deputati democratici del Parlamento si sono riuniti ieri sera e, in omaggio al programma adottato dal loro partito, hanno votato un ordine del giorno contrario ad ogni aumento nelle spese navali durante la sessione parlamentare in corso. Essi tentano così di interrompere il programma di costruzioni di due navi corazzate ogni anno, che i repubblicani vanno applicando fin dal tempo della presidenza di Roosevelt.

(Daily Chronicle).

Un assegno dello Czar alla vedova di Tolstoi

Pietroburgo, 30, notte.

Lo Czar ha accordato alla vedova di Tolstoi una pensione di dieci mila rubli.

Il patriottico discorso dell'Arcivescovo di Udine ad un ufficio funebre per i caduti in guerra

Udine, 30, notte.

Stamane nel nostro duomo vi fu un solenne Ufficio funebre per i caduti in guerra. Erano presenti il generale conte Greppi, il prefetto, comm. Brunialti, il sindaco, commendatore Pecile, molti consiglieri provinciali e comunali, tutte le Autorità governative, ed una grande folla di cittadini. Terminato il servizio funebre, l'arcivescovo, monsignor Rossi, pronunciò un patriottico discorso, di cui vi comunico le fine: «Oggi con sincero entusiasmo l'Italia vede partire i suoi figli e soleare i mari, percorsi una volta dalle aquile romane, mossi alla conquista di una terra. La Nazione risorta, libera, ha mostrato al mondo che, se alcun volta fu disgraziata, non è però debole, ma giovane e forte. Essa è sempre la madre del Filiberto e degli Eugenio di Savoia, del Bragadin e del Montecuccoli. Nel nome della Fede, che conferì le madri e ravviva il valore dei soldati, oggi, in questo tempio, innalzo la prece dinanzi a questi trofei benedetti, che oggi rammentano come tutti abbiamo del dovere verso Dio, verso la famiglia, verso la Patria. Accogli, Iddio, i voti del tuo ministro! Benedici il pace, e fa che noi salutiamo il momento del trionfo».

Una signorina ferisce il direttore dell'"Adige" e tenta colpire la fidanzata

Verona, 30, notte.

Verso le ore 15, di ritorno da un funerale, traversava il ponte Navi il collega cav. Guido Tombetti, direttore dell'*Adige*, la sua fidanzata signorina Zita Tirapelle, la mamma di questa, la contessina Gaetana Rizzardi. Giunti allo sbocco del ponte, la comitiva venne raggiunta da una signora elegantemente vestita, che, avvicinatasi alla signorina Tirapelle, le disse di doverle parlare. La signorina rispose di non aver nulla da sentire, ma la sua interlocutrice cominciò a proferire ed alzata la mano destra protesta da un manicotto, l'appoggiò contro il petto del cav. Tombetti. Si udì subito una detonazione. Il cav. Tombetti vacillò portandosi la mano all'addome sinistro. Il manicotto celava una rivoltella. La feritrice mirò subito l'arma contro la signorina Tirapelle, ma la contessina Rizzardi si lanciò coraggiosamente contro di lei gettandola a terra. Tra le due signorine si impegnò una viva colluttazione, durante la quale la contessina Rizzardi riportò alcune contusioni al braccio sinistro. Frattanto sopraggiunsero alcune guardie che condussero la feritrice alla Questura centrale ed il cav. Tombetti all'ospedale, ove fu subito sottoposto ad una operazione. Le condizioni del ferito erano abbastanza soddisfacenti, sebbene i medici abbiano riservato ogni giudizio.

Alla Questura la feritrice venne interrogata: essa dichiarò di essere la signorina Adelina Valeri, di anni 28, che fu già amante del cav. Tombetti. Disse di aver agito in un momento di disperazione sapendo che il Tombetti stava per sposarsi. Era disperata e piangeva dirottamente. Dopo l'interrogatorio fu condotta alle carceri.

L'arresto del vice-cassiere del Banco di Napoli a Bologna e di una cameriera per una truffa al Banco di Roma

Bologna, 30, notte.

Ricorderete la colossale truffa scoperta il giorno 13 del corrente mese a danno della sede locale del Banco di Roma: degli sconosciuti erano riusciti ad alterare e ad eseguire tre vaglia del complessivo importo di lire 52.500. In seguito ad attive indagini vennero dapprima arrestate 3 persone, tra cui l'impiegato fiduciario del Banco di Roma, signor Pondrelli. Stasera, poi, si ebbe l'arresto del vice-cassiere del Banco di Napoli, rag. Rodolfo Boschi, il quale pagò gli ultimi due vaglia per l'importo di l. 37 mila, e di certa Corinna Forti, cameriera al caffè-concerto Olimpia della nostra città, alle mani furono sequestrati tutti i gioielli per un importo di lire 6000 e fatti recapitare dal Pondrelli. L'impressione in città per l'arresto del Boschi è grandissima.

La Commissione francese finirà oggi l'esame dei 29 turchi

Marsiglia, 30, notte.

La Commissione ufficiale incaricata di esaminare i 29 passeggeri turchi del Manouba, continuò oggi i suoi lavori. Alle ore 7 di stasera aveva già esaminato una dozzina di membri: la Commissione prolungherà i lavori fino a notte avanzata, desiderando esaminarli al più presto. Si ritiene che l'esame sarà finito domani.

(Agenzia Stefani).

Come si svolge l'esame

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 30, notte.

I 29 membri della Mezzaluna Rossa, che soggiornano al Frioul, nel padiglione speciale loro riservato, si sono alzati stamattina soddisfattissimi di una buona notte di riposo necessario, dopo la traversata assai difficile del «Saint Augustin».

La Commissione di identificazione, accompagnata dal prefetto delle Bocche del Rodano, si è recata da loro alle 9,30 per continuare i lavori della sua informazione incominciata la sera con un rapido colloquio con Emi nbey, capo della missione. Le vicinanze del Frioul erano come ieri, rigorosamente sorvegliate, per impedire l'avvicinarsi di qualsiasi persona estranea. Al suo arrivo al Frioul la Commissione cominciò la verifica dei documenti di identità dai medici ottomani, e si ha cominciata tutta la mattinata: tutte le carte vennero riconosciute in regola, debitamente firmate e contro-firmate dalle autorità civili.

Nel pomeriggio, la Commissione intera i dieci principali membri della Missione. Il primo interrogato fu il capo della Missione, dottor Emin bey. Il suo interrogatorio si svolse sopra tutto sulle cure da darsi ai feriti agli avamposti e negli ospedali. Gli altri dottori subirono un identico esame: gli infermieri furono interrogati sul trasporto dei feriti. Alle sette la Commissione interruppe i suoi lavori e li riprese un'ora dopo, continuandoli durante tutta la notte.

Si pensa già a farli proseguire pel teatro della guerra?

Nulla ancora è definitivamente stabilito sulla data e le condizioni della continuazione del viaggio dei turchi. La nave che deve trasportarli in Tunisia non può ancora essere designata: si afferma che i turchi saranno presi al Frioul da un piroscafo della Compagnia generale transatlantico, che parte da Marsiglia per Tunisi, di dove si recheranno sul teatro delle operazioni. Abbiamo chiesto informazioni alla prefettura ed si è detto che probabilissimamente l'esame potrebbe essere terminato domani o, al più tardi, dopo domani.

In questo caso i membri della Commissione ottomana della Mezzaluna Rossa partirebbero giovedì col «Saint Augustin» vale a dire con lo stesso piroscafo che li ha presi a Cagliari, e venerdì con la «Ville de Tunis».

(Journal).

Arsenalotto schiacciato sotto un vagoncino

Venezia, 30, notte.

Oggi verso le 17 all'arsenale l'operaio Luciano Formi, di 23 anni, da Venezia, addetto ai lavori del costruendo bacino di carenaggio, eseguiva con altri compagni il trasporto a forza meccanica di due piloni del peso ciascuno di duecento tonnellate, che sostengono i vagoncini occorrenti al trasporto del materiale ferroviario. Ad un certo momento uno dei piloni ebbe una oscillazione e si udì uno schianto. Mentre gli altri operai riuscivano a fuggire, il Formi, meno lesto, fu investito dall'enorme massa, rimanendo orribilmente schiacciato.

Opere artistiche cedute ad antiquari

Napoli, 30, notte.

Nel tempio di Mercurio a Baia esistevano da qualche tempo alcuni frammenti del cornicione del tempio stesso e una statua acefala dell'epoca imperiale. Queste antichità furono scavate in fondo alla proprietà di un signore francese una quindicina d'anni sono, ma da parecchi giorni la statua e i frammenti furono ceduti dal colono che li aveva in custodia a favore di un antiquario napoletano. Sebbene non si tratti di un'opera di grande pregio artistico, il direttore del Museo nazionale dispose perchè le opere siano rimesse al loro posto.

ULTIME DI CRONACA

La escandescenza d'un esaltato
Lotta con un carabiniere e si fa arrestare

Passavamo ieri sera in piazza Carlina, quando fummo attratti da un gran vociare dinanzi alla caserma dei carabinieri. Ed ecco che cosa abbiamo appreso:

Un individuo sconosciuto, vestito da operaio, fermatosi dinanzi alla sentinella, aveva tentato di attaccare briga con questa, e, poichè non otteneva che risposte fredde e indifferenti, aveva estratta la rivoltella, minacciando il carabiniere. In quel mentre usciva dal portone il carabiniere Alfredo Emanuele, Appena lo vide, lo sconosciuto prepotente si diede alla fuga attraverso alla piazza; ma il carabiniere, che aveva notato l'atto compiuto contro la sentinella, lo inseguì di corsa e in pochi salti lo raggiunse. Quando gli fu vicino, vide che l'altro lottava da pugile contro la rivoltella. Allora, senza perdere il suo sangue freddo, il carabiniere con mossa rapida afferrò l'esaltato al polso destro e glielo strinse in modo da fargli cadere l'arma al suolo. Poi lo lasciò un istante per chinarsi a raccogliere la rivoltella; ma lo sconosciuto approfittava di quel momento per tentare nuovamente la fuga. Avvenne un altro breve inseguimento, dopo il quale il carabiniere potè di nuovo afferrare il suo individuo, e questa volta per non lasciarlo più.

L'arrestato tentò bensì di ribellarsi, ma le mani del carabiniere Emanuele sembravano tenaglie, ed egli dovette dominare i propri furori a seguire il militare in caserma, dove fu trattenuto nella camera di sicurezza.

Era ubbriaco, esaltato, pazzo? Chissà... Il suo nome è Carlo Ottara di Francesco, d'anni 32, manovale, abitante in via Po, N. 55-57.

Serata patriottica al teatro Vittorio

Ieri sera al teatro Vittorio ebbe luogo l'annunciato spettacolo in onore dei bersaglieri reduci dalla Tripolitania, promosso da un gruppo di giovani biellesi e canavesani residenti in Torino.

Assistevano allo spettacolo il tenente Serranieva biellese, che combattè a Sciara-Sciat, ed altri ufficiali della Croce Rossa. Intervennero, in rappresentanza del 4.o bersaglie

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

30 Gennaio

Godimento del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3,50 % netto: prezzi nominali 99.00 — Id. per fine prossimo 100 27 1/2, 100 22 1/2, 100 20, 100 17 1/2, 100 15, 100 12 1/2, 100 15.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 1400) prezzi nominali 100 05.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 67 50) prezzi nominali 100 10.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 8 50) prezzi nominali 100 10.

Rendita 3,50 % netto: prezzi nom. 99,70.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 75.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 8 50) prezzi nominali 99 73.

Godimento del 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

CAMBI A VISTA

Francia 3 50: denaro 100 475, lettera 100 675.
Svizzera 4: denaro 100 80, lettera 100 90.
Germania 2: denaro 123 675, lettera 123 775.
Londra 4: denaro 25 36, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1508 50, 1507 50, 1505, 1502 50, 1501.
» Banca Commerciale 893 50, 893, 892.50, 893 50.
» Credito Italiano 584 50.
» Ferrovie Meridionali 609 50.
» Mediterranee 419 50.
» Conciml Vicenza 130.
» Fiat 149 50, 150.
» Terni 1545, 1542.
» Cotonifici 130, 129.
» Eridania 784, 785.

Tutto fine prossimo.

Mercato pesante in generale. Rendita in ulteriore sensibile reazione.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 gennaio, ore 12,15.

Rendita 3 50 fine pross. 100 27 1/2, 100 22 1/2, 100 20, 100 17 1/2, 100 15, 100 12 1/2, 100 15.

Rendita 3 50 contanti (corso medio) 99 80.

Rendita 3 50 contanti (3895) (corso medio) 99 75.

Azioni Banca d'Italia 1502 50, 1503 50, 1503, 1500, 1502.
» Commerciale 892 50, 893 50, 893, 892.
» Ferrovie Meridionali 609 50.
» Ferrovie Mediterranee 419 50.
» Fiat 149 50, 150.
» Terni 1545.
» Cotonifici 130, 129.
» Eridania 784, 785.

Tutto fine prossimo.

Cronaca della riunione pomeridiana

Rendita Italiana 3,50 % 100.05 100.

Azioni Banca d'Italia 1499 1/2, 1499 1498, 1497 1/2.
» Banca Commerciale 879, 878, 877 1/2, 877.
» Meridionali 609
» Mediterranee 419
» Fiat 149 1/2, 149 1/4.
» Eridania 781, 778.

Deboli; la Rendita, offerta specialmente da Genova, scende il 100. In notevole reazione pure i Bancari, con affari poco numerosi.

Prezzi nominali 30 gennaio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit. Adriatica e Sicula 350 50
» » Romane . . . . . 360 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 351 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0 . . . . . 334 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 398 —
» » 5 0/0 . . . . . 450 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 393 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 360 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . . 363 50
» Risanamento Napoli 3 0/0 . . . . . 5 0 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantalu.-Castag.-Mortara . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1882 » 359 50
» » » » C 2.a » 1882 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 101 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 497 —
Cartelle agrarie 4 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 500 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 402 —
Ferrovie Meridion. 318 —
» Second. Sardegna 513 50
» Sarde, serie A 353 —
» » » B 360 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 308 —
Società Tor. Trapvia
Ferrovie Eccn. 507 50
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Savona 500 —
Napoli a imprestiti 498 —
Cart. di credito Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 498 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 361 25
» S. Paolo 3 50 0/0 495 —
Banco d'Italia 3 75 500 —
Istituto It. Credito
Fondiario 3 50 0/0 318 —
Istituto Ital. Credito
Fondiario 4 0/0 305 —
Istituto Ital. Credito
Fondiario 3 50 0/0 462 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 325 —
» » Sicule 679 —
» » Mantova-Modena 214 —
» » Sicilia 730 —
» » Pinerolo (1. em.) 429 —
» » » (2. em.) 334 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Fiorio e Rubattino — —
» Torinese Trasvia
» Ferr. economi. 370 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 11,40:

Rendita Italiana 3 90 0/0 cont. 100 — Id. fine mese 100 20.

Mediterranee 418 — Credito Italiano 584 — Banca Commerciale 892 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 107 75 — Banco d'Italia 1503 50 — Lanificio Rossi 1280 — Cotonificio Cantoni 398 — Navigazione Generale 402 — Raffinerie Zuccheri 368 50 — Beni Stabili 329 50 — Azioni Costruzioni Venete 152 50 — Acciaierie Terni 1545 — Società Edison — — Savona 265 — Elba 317 — Ansaldo 286 — Industrie Zuccheri 204 — Cotonificio Veneziano 90 — Ferrovie Meridionali 611 — Birra 175 — Metallurgica 114 — Fornace 128 — Conciml Chimici 130 — Vizzola 1090 — Distilleria 97 — Cuoiebono 635 — Fondi Rustici 172 — Molini Alta Italia 214 50 — Brena 366 — Italo-Americana 230 — Milani e Silvestri 111.

Tutto fine prossimo.

Cambi: Su Berlino 103 10 — Parigi 100 52 1/2 — Londra 25 38 — Svizzera 100 17 1/2 — Vienna 105 12 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 30, ore 15:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura):

Consolidato 3,50 % 99,75 — Id. fine mese 100 — Id. cont. 1902, 99,75 — Id. fine mese 100 — Ferr. Mediterranee 418 — Credito Italiano 584 — Banca Commerciale 893 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 107,75 — Banco d'Italia 1499 — Lanificio Rossi 1280 — Cotonificio Cantoni 398 — Navigazione Generale 400 — Raffinerie Zuccheri 367,50 — Beni stabili 329,50 — Azioni costruzioni Venete 151,50 — Acciaierie Terni 1530 — Compagnia Edison 830 — Savona 263 — Elba 315 — Ansaldo 286 — Industrie Zuccheri 204 — Cotonificio Veneziano 90 — Ferr. Meridionali 609.50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 15,15:

Oscillanti e deboli. Mercato influenzato dall'accentuarsi della reazione della Rendita. Dopo un esordio resistente, si è poi reagito ed chiudiamo ai minimi. Offerti i Bancari. Relativamente resistenti le Eridania e Terni. Banca d'Italia da 1502 reazionano e chiudono a 1497 50; Commerciali da 893 a 876. Credito fermo a 585. Ferroviari e Rubattino pure più offerti. Eridania aperta a 783 chiuso a 777. Terni da 1542, chiude a 1525. Ansaldo da 286 a 285. Elba da 315 a 312 50. Savona sul 260. Rendita debole e Cambi invariati.

Rendita 100 30, 100 10, 100 — Banca 1508, 1500, 1497 50 — Comit 883, 882, 880, 878, 876 — Credito 585, 584 50 — Meridionali 610, 609 — Mittal 419, 418 — Rubattino 400, 398 — Raffineria 367 50, 367 — Industria 302 50, 301 — Eridania 783, 780, 777 — Terni 1542, 1535, 1528 — Armstrong 256, 253 50 — Elba 315, 313 50 — Savona 260, 258 50 — Molini 214 — Semolerie 283 — Ferriere 137 50 — Italo 88.

Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, sera:

Rendita 3 50 % per contanti 100 — Banca d'Italia 1499 — Banca Commerciale 878 50 — Credito Italiano 584 — Banco Roma 107 25 — Meridionali 609 — Mediterranee 418 10 — Navigazione Generale 400 — Tramways 319 — Elba 315 — Ansaldo 283 50 — Ferriere Italiane 138 — Metallurgica Italiana 114 50 — Piombino 147 — Montecatini 99 — Acqua Marcia 1260 — Gas 1229 — Condotte d'acqua 33 50 — Beni stabili 327 — Imprese fondiarie 102,50 — Carburo 633 — Kerka 314 50 — Conciml 128 — Estrattive 18 50 — Monterotondo 78,75 — Molini Pantanella 103 — Fondi rustici 171 — Risanamento 72.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	30	29		30	29
Ammortizz.	—	—	Argentine 6%	97 75	97 60
Rend. 3 perp.	95 60	95 75	Cred. Foncier.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Rend.	65 15	61 75
Id. Ital. 3 75	99 30	99 30	Lots Turchi	204 50	200 25
Cambi Londra	25 34 5	25 34	Ferr Meridion	609	604 —
Cons. Ing. 2 75	—	77 3/8	Rendita Rosa	93 05	92 50
Obb. Lomb.	475 50	474 75	R. orient. russo	105 75	105 50
Cambio Italia	99 1/8	99 1/8	Russa 1 90	100 80	100 60
Turco nuovo	91 70	91 95	R. portogh.	26 27	26 40
Banca Parigi	1767	1770	Banca Francia	—	4200
Tabacchi	448 50	450	Ottom. Madrid	—	—
Prestiano 4 0/0	103 40	103 75	R. Comm. Ital.	675	673
R. Esterr. 4	94 10	94 50	Rendita Ser	20 10	20 22
R. spag. est.	95 25	95 25	Bulgari 1906	492	491
Banca Ottom	685	683	Fondi Piomb.	147	147
Rend. Arg. 1886	98 85	—	Canale se.	1567	1570
Id. id. 1900	—	—	Metropoli.	803	804
Rente Londra	81 1/8	81 3/16	Tramvia.	700	7 0
Brasile 1908	—	—	Rend. Nitrate	167 50	165 50
Id. id. rescis.	—	—	De Beers	497	1504 50
Prest. e com.	92 55	—	Chartered	25 25	25 50
Credit Lyon.	1535	1535	Secretary	123	122
Assicurin.	276	276	Rudinitato	42	43 75
Nord Espagne	427	440	Rondespoti	—	—
Syracuse	422	436	Goldfields	93 50	161 50
Rio Tinto	1680	1714	Goldfields	13	13 25

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	30	29		30	29
Camb. Londra	—	20	0/0 Obbl. di Roma	118 37	—
Cambio Parigi	—	81 375	Ferr. Merid.	—	113 50
Cambio Italia	80 70	80 75	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	205 75	206 50	Banco Comm.	—	—
Banca Italiana	101	—	Prestito Roma	236 50	16 50
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	257	66 —
Banca Prest.	91 20	91 25	Disconto	192 80	192 12
Banca Turc	92 50	92 —	Darmstadter	130 —	129 50
Obbl. Pr. Ic.	70 90	—	Deutsch Asiat.	205 62	200 25
Id. Merid	—	—			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	30	29		30	29
Cred. Austr.	656 90	657 50	Rend. Austr. (carta)	94 97	94 95
Lombarde	110 —	111 —	Rend. Austr.	90 70	90 70
Austro-Ung.	738 —	735 —	Id. id. arg.	91 70	91 70
Az. ungher.	727 50	728 50	Unione bank.	635 —	629 75
R. Austro-Ung.	1995	1995	R. Austr. oro	113 95	114 —
Naz. d'oro	19	19 12	Cagnor. 4 0/0	90 —	90 60
Azzari	130 —	130 —	Id. 3 1/2 0/0	78 75	78 65
Camb. Parigi	95 55	95 47	R. Ital. (carta)	100 50	101 75
Id. Londra	241 10	241 75			

Tendenza calma.

MERCATI

Bestiame.

PINEROLO, 27 gennaio.

Buoi, al mlria. da 0 — a 0 50 — Manzi, da 0 — a 0 — Vitelli, da 0 50 a 1 20 — Sanati, da 1 — a 1 75 — Vacche, da — — a 0 — Maiali, da 1 1 a 1 50 — Agnelli, da 1 0 a 1 — — Montoni, da 0 50 a 0 75.

SAVIGLIANO, 26 gennaio.

Carne di vitello al kg. L. 1 95 — Id. al bue 1 60.

Cereali.

PINEROLO, 27 gennaio.

Frumento, al quintale, da lire 21 50 a 22 70 — Segale da 22 50 a 24 50 — Granoturco, da 19 70 a 20 50.

SAVIGLIANO, 26 gennaio.

Frumento all'ettolitro L. 22 20 — Granoturco 14 L. 14 81.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 27 gennaio.

Fina 1.a qual. al mlria. lire 4 — — casalingo, 3 60 — grossolana, 3 —.

SAVIGLIANO, 26 gennaio.

Farina di frumento 1.a qualità al kg. 0 40 — Id. id. granoturco 0 30 — Pane di forma piccola 0 44 — Id. grossa 0 19 — Id. casalingo 0 27 — Grissino cent. 0 60 — Pasta di Genova 0 60 — Nostrana 1.a qual. 0 55 — 2.a qualità 0 46.

Foraggio.

PINEROLO, 27 gennaio.

Fieno maggengo (fuori dazio) al mlria. da 0 80 a 0 90 — Paglia, da 0 70 a 0 75 — Lettume, da 0 70 a 0 75 — Paglia, da 0 95 a 0 96.

SAVIGLIANO, 26 gennaio.

Fieno 1.a qualità al kg. 0 90 — Canapa 1.a qualità 20 — — Id. 2.a qualità 2 50.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 27 gennaio.

Legna forte al mlria. da 0 30 a 0 35 — dolce, da 0 25 a 0 26 — Carbone veget. da 1 10 a 1 20.

SAVIGLIANO, 26 gennaio.

Legname da ardere forte al kg. L. 0 26 — Id. dolce 0 22 — Carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

PINEROLO, 27 gennaio.

Polli, cadauno, da — — a — — Tacchini, da — — a — — Uova, alla dozzina, da — — a — — Burro di 1.a qual. al chilo. da 2 75 a 2 85 — di 2.a id. da 2 65 a 2 70.

SAVIGLIANO, 26 gennaio.

Burro 1.a qualità al kg. L. 2 90 — Uova alla dozzina L. 1 20.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 30 (sera)

Parigi 30 marzo pel corrente Fr. 33 40 — Id. per febbraio Fr. 32 50 — Id. marzo-aprile fr. 33 00 — Aprile e maggio fr. 33 00.

Mercato pesante.

ANVERSA, 30 (sera)

Frumento — Mercato disteso.

Caffè e zucchero

PARIGI, 30 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 43 — — Idem raffinato disponibile fr. 53 50.

Mercato pesante.

Zucchero Magog N. 3 disponibile fr. 42 50 — Idem a gennaio 40 50.

Mercato debole.

HAVRE, 30 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 50.000.

Mercato calmo.

MADDEBURGO, 30 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per corrente Rmk. 14.15 — Idem per marzo Rmk. 14 25.

Cotone

HAVRE, 30 (sera)

Cotoni, vendita balle, 15.000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 27 (sera)

Tendenza cotoni Americani e Brasiliani sostenuta — Egiziani calma — Surate invariata.

Domanda pel mercato in generale buona.

Vendita della giornata balle N. 10.000, di cui per la speculazione N. 1000.

Importazione N. —.—.

Futuri americani tendenza sost., domand. abb. buona.

Per corrente 5.94 per aprile-febbraio 5.80 marzo aprile 5.81 maggio giugno 5.80.

Americani in Piazza 1100 — Brasiliani in piazza 2000.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 gennaio - Per gli stanziamenti alle 100 lire da farsi ass certificati — L. 0400 50 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 85

Genova, 30 gennaio. Media ufficiale dei cambi: Francia 100 82 1/2; Londra 25 37 3/4; Germania 123 60 — ; Svizzera 100 17 1/2; Belgio 100 15 —; Austria 105 40 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 31. — Aggio dell'oro 1.

Buenos Ayres, 30 — Pesos carta 227.87 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 97 17.

Londra, 30 — Argento pronto 29 9 16 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 30 — L'argento su questa piazza ottiene ami di dollari 57 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Polazzo Madama — 30 gennaio 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 734,90; ore 15: 734,30; ore 21: 737,15.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: massima 2,4 minima + 2,0

Stazione termometrica Rardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 5,2
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 1,3
1 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 21; tramonta alle ore 17, minuti 35.
Giorno della luna 13.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

MATE del Brasile (the) GERBA Paraguay CAFFÈ (crudi e tostati)
Società LA BRASILIANA
Via S. Massimo, 14 - Torino
PACCHI POSTALI

Il notaio Gianoglio, residente in Asti, d'ordine degli eredi del fu dottor Renga Oddone fu Francesco, nativo di Castelnuovo Belbo, morto all'Ospedale di San Salvario in Torino il 4 gennaio 1912, prega chiunque creda di avere ad avere ancora depositati le disposizioni d'ultima volontà del fu dottor Renga, di volergliene dare indicazione onde potersi procedere alla regolare pubblicazione a mente di legge. c 4455
GIUSEPPE GIANOGLIO, *R. Notaio*
Via Balbo, N. 10, Asti.

PIZZI
Fabbricante ben conosciuto di Nottingham cerca un rappresentante o provvigione, che sia ben stabilito e possegga già una buona clientela. - Scrivere a 7525 Schroeder & Co., Pubblicità, Tramo St. Londres E. C. Anglet. 4521

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Inconvenienti sessuali
Cure speciali Dott. Si NAPOLI, via Lagrange 35, 2.o p. adiac. Corso dalle 8 alle 12 389

Domani 1° Febbraio
INCANTO
Mobili, pianoforte, quadri, ceramiche, ecc. — Arredamento di vasto alloggio — Via Cagliari, 18, piano secondo. c 4171

LEVATRICE
Maggie M. Cortina
Pensione parrocchiani. - Prezzi moderati - Cure segrete. - Via Po, 4, p. 2.o c 4449

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI
Corso Oanto, 40 -- FRATELLI GRAPPIO
c 4506

AVVISO DI VENDITA
A TRATTATIVE PRIVATE
di tutti gli articoli di CALZATURA, PELLAMI e MOBILI ceduti dal FALLIMENTO PORRINO LORENZO. — Per trattative ed offerte rivolgersi al curatore avv. GIUSEPPE CASACCIA, corso Palestro, 5 entro l'otto febbraio p. v. c 4500

Società Anonima "Carlo Metzger"
Capitale versato L. 1.000.000
Sede in Torino Via San Donato, 68

AVVISO AGLI AZIONISTI
E' convocata per il giorno 25 febbraio, alle ore 15, nella sede sociale in via San Donato, 68, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO
1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Discussione e votazione del bilancio al 31 dicembre 1911;
4) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della relativa retribuzione.
A tenore dell'art. 9 dello statuto sociale possono prendar parte all'assemblea tutti gli azionisti che entro il 19 febbraio abbiano depositato le azioni presso la sede sociale.
Gli azionisti possono farsi rappresentare da altro azionista mediante semplice delega in calce al biglietto di ammissione all'assemblea.
4507 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SCIATICA
GUARIGIONE RADICALE SENZA DOLORI
Tutti possono curarsi da sè senza fumare il letto L. 30.60
Cura medica e farmaceutica gratuita (in caso di insuccesso e di ricaduta) in due cliniche private o a domicilio dell'ammalato, fatta da specialisti. — Cav. PIETRO TRIN CHIERI, via Ospedale, n. 45 — Torino. 809

Pensione Parigini
in palazzina privata, con giardino. — Levatrice RAFFO, via San Secondo, 12-14. - Visite ore 9-12 e 15-18. 2578 s

AL LOTTO vincenti Lire 10.000 segue mese mia stupenda direttiva scoperta. - Scrivere: Sebastiani, posta, Napoli. c 1415

PER I RAGAZZI
— che stan curvi — Busti inglesi - fisciacorsi anche per gli adulti. — Nessuna molestia. — Stabilimento Sardi, via Lagrange, 0.

LEVATRICE
TORINO — Pensione. Prezzi mitis. Segretezza. Massimi. 30. Telef. 3772

LLOYD ANGLO ITALIANO
Società Anonima - Riconosciuta con Decreto del Tribunale di Torino
Direzione Gen.: 10, Via Garibaldi - Torino
Immediata riassicurazione di ogni rischio ai "Lloyd's" di Londra
ASSICURAZIONI (Ramo automobili)
Responsabilità civile verso terzi - Danni alle cose ed alle persone trasportate — Incendio automobile — Infortunio chauffeur.
Guasti automobili, fari, fanali, carrozzeria
La nostra Società è l'unica compagnie che assicuri gli automobili sia durante le corse che durante le prove di circuito.
Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale

IMPORTANTISSIMO
Per speciali accordi colla FABBRICA ITALIANA RECIPIENTI INESPLODIBILI, unica proprietaria per l'Italia dei brevetti Nauze, ad ogni assicurato verrà gratuitamente offerta la serie necessaria per rendere inesplodibili, a mente di legge, i serbatoi della benzina.
Tale serie è posta in commercio a Lire 50

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Succursali: Acqui, Avigliana, Borgo, Bene Vagienna, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Cavallermaggiore, Chieri, Chivasso, Cigliano, Civita, Crescentino, Cumiana, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, La Morra, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Montanaro, Moncalieri, Nizza Monferrato, Orbassano, Ozzano, Perosa Argentina, Pinerolo, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, San Giorgio Canavese, Santhià, Seminario Banco, Susa, Torre Pellice, Trino, Venaria Reale, Vercelli, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.

Situazione al 31 dicembre 1911

ATTIVO			PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	13.564.071 10	Depositi a risparmio ordin. loro avere	L.	95.602.670 32
Mutui a Corpi morali	»	37.961.538 62	Depositi a piccolo risparmio	»	45.354.250 38
Titoli e debito dello Stato	»	32.105.413 82	Depositi liberi al portatore	»	11.868.612 05
Titoli garantiti dallo Stato	»	33.366.177 05	Depositi libr. vinc. a scadenza loro avere	L.	2.371.690 21
Obbligazioni di Corpi morali	»	2.358.268 —	Depositi conti correnti	»	1.379.537 13
Partecipazioni a Consorzi per mutui	»	260.000 —	Debiti diversi	»	4.471.711 95
Sovvenzioni Consorzi cessioni di stipendi	»	2.143.785 67	Totale del Passivo	L.	160.448.391 34
Anticipazioni su titoli	»	1.075.442 —	Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	17.692.581 66
Riporti	»	13.050.516 35	Depositanti titoli in amministrazione	»	6.914.116 61
Titoli ceduti da intraprenditori	»	38.736.393 64	Rendite e profitti	»	7.370.536 23
Stabili e mobilio	»	405.000 —	FONDI PATRIMONIALI		
Effetti cambiari	»	27.330.395 95	Fondo di riserva L. 20.914.384 02		
Cassa e conti correnti	»	2.498.288 11	Fondo per oscillazione valori e perdite event. » 4.927.445 80		
Crediti diversi	»	186.875 53	Fondo per pensioni agli impiegati » 1.067.696 98		
Interessi attivi in sospeso	»	751.928 31	Fondo per opere di beneficenza e di pubblica utilità » 11 41		
Totale dell'Attivo	L.	187.916.834 55		L.	26.909.528 21
Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	17.692.581 66		L.	218.655.154 10
Depositi in amministrazione	»	6.934.116 61			
Spese e perdite	»	6.112.121 83			
	L.	218.655.154 10			

Movimento del Credito dei depositanti	Risparmio Ordinario		Piccolo risparmio		Libretti al portatore		Vincolati a scadenza		Conti correnti		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo
Depositi al 31 Dic. 1911	9.560	42.387.827 10	11.305	15.900.533 44	1.507	17.721.575 55	391	3.365.890 5.	94	10.046.674 51	22.757	89.390.500 57
Interessi	—	2.775.235 45	—	1.622.928 51	—	271.701 55	—	22.099 34	—	42.053 55	—	4.574.998 38
Rimborsi al 31 Dic. 1911	5.160	44.663.062 56	11.305	15.13.499 95	1.507	17.993.277 70	392	3.376.860 21	94	10.088.928 15	22.757	90.255.578 55
	4.402	38.086.765 37	2.195	8.540.668 17	326	15.2.3.734,05	1	5.000 —	10	9.747.302 47	7.144	71.621.378 04
Econ. ne degli aumenti	4.886	6.867.287 19	8.108	6.902.853 78	1.171	2.750.551 67	391	3.371.860 21	84	341.745 56	15.543	19.234.300 66
Situaz. al 1.o genn. 1911	156.012	88.755.265 13	61.962	38.451.446 90	3.156	6.317.656 38	—	—	92	2.037.931 47	199.872	136.762.370 38
Situazione al 31 dic. 1911	160.900	95.622.570 32	70.092	45.354.280 68	4.327	24.268.213 05	392	3.371.860 21	176	1.379.537 13	185.486	153.676.682 09

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000; i prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.
Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25.000 all'inter. del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2500,
» » di risparmio ordinario » 5.000 » 3 0/0 » » » 500,
» » di piccolo risparmio » 2.000 » 3 50 0/0 » » » 100.
Emette libretti nominativi, vincolati almeno per un anno, per somme non inferiori a L. 5000 all'interesse del 3,25 0/0.
Ammette presso le Sedi succursali fuori Torino prelevamenti dai libretti contro assegni (*chèques*) pagabili alla Sede centrale.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendite o titoli garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita scadute.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore o nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari su accurata pegno di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
F. operazioni di riporto, di anticipazione, a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ai Istituti che si occupano del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione o acquisto di case popolari. 4535
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e in sovvenzioni su modelli.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il Presidente: **C. FERRERO DI CAMBIANO**
Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI *Il Ragioniere Capo:* ONORATO JANNON

LOCALE per ufficio, negozio, vendita, deposito, magazzeno mode, può Lo angolo via Santa Teresa e XX Settembre, 50. 3776

PICCOLI AVVISI
Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ADULTI, Signore, signori, ripiego chiedesi catalogo riservatissimo, inviando L. 1. Rispondibile acquisti: Istituto Specialità igieniche, Roma. 4509

CANI, Feili, Incubatrici. — Chiedere Catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pesenti, Pinerolo. 3917

CORIANDOLI a pacchi e all'ingrosso. — Corso Palermo, 78, Gavello. c 4479

EMORROIDI guarisconsi rivolgendosi Medium Spagnola Clara, Casalborgone. c 1207

ESPORTATORI Americhe offresi esteso magazzinaggio, scopo liquidazione merci confezionate, manicelli, camiceria, vestaglie, coppoli, mocioli per inverno che esisti prezzi minimi; pronta consegna. — Scrivere: Z. B., posta, Torino. c 4500

FRANCOBOLLI solo antichi Stati Italiani, archivi interi lettere con bolli antichi compero. — Scrivere massimo 150 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4523

GARAGE Francia, Officina. Riparazione, ripresa in ordine automobili qualunque marca; deposito accurato, sollecito; prezzi convenienti. Noleggio. Forfait manutenzione. — Circonvallazione 300, Torino. c 3258

INIEZIONI ipodermiche infallibili potete farvi voi stessi colla Siringa « Lombardo » brevettata. Opuscolo gratis. — Casella postale 127, Genova. Vendesi presso Orsopedisti. 4440

LIBRI antichi minimi - pergamene, carte giuoco antiche compero. — Casella 432, Milano. 4035

MEDIATORI autorità importanti abilitati relazione forestieri, cercasi ovunque. — Casella 190, Milano. 4424

MUTUI cessione quinto stipendio, condizioni vantaggiosissime, anticipi immediati. — Tabaccaio Pietro Micca, 15. c 1178

OCCASIONE. Vendonsi a prezzi convenientissimi stupendi camerini cristallo sole e italia. — Bolognese, via Maxino, trovasi. c 4491

PROVETTI articoli, infallibili, meglio-meno, correggono rapidità, serietà, segretezza, qualunque lavoro vero: prova, disegni, referenze. — Casella posta, Torino. c 4179

RAGIONIERE praticissimo impianto, tiene contabilità, riordina piccole Aziende private, commerciali. Traduzioni corrispondenza inglese, francese; prezzo mite. — Casella postale 97, Torino. c 3870

TORNI, motore gas, motori, mobilio ufficio, apparecchi meccanici, bilancia, bascula corsoio fallimento. — Rivolgersi avv. prof. D. Mannarino, piazza Statuto, N. 9. c 4423

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CALLIGRAFIA, Disegno. Preparazione accurata esami. — Professore governativo, Madama Cristina, 8. c 4490

CERCO libera, seria maestra di pianoforte, esperta insegnamento canto, affidandole studio con allievi. — Deposita, posta. 4455

PROFESSORE governativo matematica, fisica, scienze letteriarie. Miti prezzi. — Rosario, Beaumont, 4. c 3762

RIPETIZIONI giovane intelligente, superiore ogni materia. Prezzi modici. — Rivolgersi via Gioberti, 40. c 3891

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 5. 1048

TRADUZIONI tedesco, inglese, francese, spagnuolo. — Edgardo Heil, via Magenta, 2. c 4462

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI ragazze sabito reclutate lavori facili confettura, cioccolato. — Fratelli Quenda, via Sebastiano Valfrè, 1. 4547

CERCASI abile operaio saldatore pantecnicaldico. — Presentarsi via Madama Cristina, 15. c 3966

CERCASI per Napoli governante di casa, buona massaia, educata e di buona moralità. — Scrivere, indicando referenze, cassetta H. 1614, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4516

CERCASI calzolaia terzomano pratica confezionamento per impiantare succursale a Torino. — Scrivere Verdel, posta, Milano. c 4520

CERCASI donna tedesca capace cucire, stirare, disposta giornalmente parrocchia ora per sola figlio bambino. — Scrivere cassetta 1153 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4498

CERCASI buona cameriera referenze lasciapassare. — Corso, 15, via Roma. c 4515

CERCO banchiere compiutamente, stipendio, interessamento; occorre c

Appendice della *Stampa* (73

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Rosetta, la sua amata Rosetta, il cui matrimonio doveva essere celebrato quella stessa mattina.

Con un forzato! con un assassino!

Senza il suo intervento il sacrilegio, l'unione mostruosa si sarebbe compiuta!

Ha fretta di portare alla giovane che ama la bella notizia della sua liberazione e pensa anche, un poco malizziosamente, alla faccia che farà l'ingenuo Mercier.

Oh! aveva collocata bene la sua fiducia l'appaltatore!

Ma il dottor Bremont non ha intenzione di profittare della sua vittoria per mortificare colui che sarà un giorno suo nipote.

Il giovane chirurgo sale adunque in vettura e si fa condurre alla casa di Mercier.

L'ora è molto mattutina, ma tutti sono già alzati. Ciascuno, per il grande avvenimento che sta per compiersi, ha qualcosa da fare.

L'arrivo del dottore sorprende molto i domestici. Lo conoscono, sanno quali speranze Bremont aveva formulate.

Come mai può egli presentarsi in casa Mercier in un giorno simile?

— Avvertite il signor Mercier della mia visita. Ho bisogno assoluto di vederlo immediatamente! — dice Bremont ad un domestico.

Lo stupore di Mercier all'annunzio è anche più grande di quello della servitù.

La sua mente, non eccessivamente desta, stenta a trovare una spiegazione a quella visita improvvisa.

Egli la giudica anzi sconveniente.

Teme qualche recriminazione... chissà? forse uno scandalo dell'ultimo momento.

Certamente egli stima ed ama anche il giovane Bremont, ma egli, Mercier, non ne può nulla se sua figlia si è sacrificata alle circostanze.

L'aveva lasciata libera di fare la sua volontà.

Che singolare idea ha avuto Bremont di venire proprio in quel mattino.

Per un momento ha pensato di far rispondere che non poteva ricevarlo.

Ma tosto Mercier si ravvede.

Dopo tutto vale meglio finirla una buona volta.

E l'appaltatore si reca a raggiungere Bremont nel salone.

Egli s'attendeva di vedere un uomo malinconico e cupo...

Nuova sorpresa!

Il dottore si alza e gli muove incontro con le mani cordialmente tese, il volto rischiarato da un sorriso di felicità, dicendo con tono d'allegrezza:

— Oh! signor Mercier, caro amico, come state?

— Michele... dottore... — balbetta l'appaltatore che non sa più che contegno tenere.

Ma si riprende subito e con un po' di austerità:

—A che cosa devo la sorpresa di questa visita?...

— Ad una ragione molto semplice; avevo assolutamente bisogno di vedervi, caro signor Mercier, perchè vi porto una ben singolare notizia!

— Ah!

— E che vi causerà, ne sono sicuro, una immensa gioia... almeno alla signorina Rosetta...

— Che volete dire? — balbettò l'appaltatore.

— Che vostra figlia è vedova prima di essersi sposata.

— Che avete detto?

— Dico che il sinistro personaggio che voi conoscete sotto il falso nome di Pietro Keraniou si è ucciso poco fa, in piazza della Roquette, quasi ai piedi della ghigliottina dove l'infelice Paturot stava per espiare il delitto commesso da colui che doveva essere questa mattina vostro genero.

Sorpreso, stupefatto, Mercier guardava il dottore, pensando:

— Questo bravo giovanotto ha ancora il cervello a segno? Il forse il dolore di perdere Rosetta ha turbato le sue facoltà mentali?

Bremont indovina subito il pensiero dell'appaltatore:

— Mi credete pazzo, non è vero? — gli dice. — Ebbene, in fede mia lo sono: ma pazzo di gioia, poichè è a me che la signorina Rosetta deve di aver potuto sottrarsi alla più mostruosa avventura che le potesse accadare...

— Spiegatevi... ve ne prego! — dice Mercier, tutto confuso.

In pochi minuti Bremont racconta all'appaltatore i tragici avvenimenti di quella notte, la terribile operazione che rese la memoria a colui che era creduto Emilio di Dio e che invece era il vero Pietro Keraniou; la sorpresa fatta alla villa dello sposo, Mathias Bordier, l'irreperibile assassino d'Yvonne Paturot; la fuga di costui; il rinvio dell'esecuzione del condannato innocente e finalmente il suicidio del miserabile nel momento in cui stava per essere arrestato.

Mercier non poteva credere a tutto ciò: eppure la sincerità del dottore non doveva essere messa in dubbio.

D'altronde una nuova visita venne a convincere definitivamente il buon Mercier della realtà del dramma narratogli da Bremont.

(La fine al prossimo numero).

MALI DI GOLA **TOSSI** CATARRI

Usate sempre

le deliziose **PASTIGLIE** o le Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

LARINGITI RAUCEDINI - CONTRO **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N.B.- Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50

A. BERTELLI & C. MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

DATTILOGRAFA diciannovenne, distinta famiglia, impiegherebbesi presso savia Ditta. — Scrivere cassetta 1143 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4535

DISTINTO trentenne, studi universitari superiori, ampia coltura, conoscenza francese, disegno, stabilmente corrispondenza, trattazione affari, già raggiunto, attualmente impiegato tecnico-commerciale, disponendo ore serali, accetterebbe ufficio, amministrativo qualsiasi mansione decorosa. Eventualmente cambierebbe impiego. Anche disposto viaggiare. — Offrire dettagliatamente a Torino 3325, posta restante, Torino e Costanzani anonimi. c 4492

ELETTRICISTA praticissimo officina, montatore, migliorare condizioni senza posto. Ottimi certificati. — Costa, Ascoli, 5, Torino. c 4556

GIOVANE sedicenne parlante l'italiano e il tedesco, cerca posto dove possa fare il suo tirocinio commerciale. — Scrivere a: Wilh. Almenräder, Maulbeerstrasse 60, Basilea (Svizzera). 4520

GIOVANE ragioniere con licenza commerciale, perfetta conoscenza francese, inglese, cerca posto. Ottimi certificati e referenze. — Scrivere cassetta 1132 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

GIOVANE studi ginnasiali, bella presenza, serio, volenteroso, cerca impiego, preferibilmente Azienda commerciale; disposto tirocinio. — Scrivere cassetta 1140 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4529

GIOVINE serio, ottime referenze, cauzione, offresi qualsiasi impiego. — Scrivere cassetta 1149 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4572

GIOVANE pratico commercio cerca impiego presso savia Ditta. — Scrivere cassetta 1145 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4557

GIOVANE impiegherebbesi presso casa seria. Italiano, tedesco, francese. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1148 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4576

PENSIONATO ferroviario geometra occuperebbesi preferibilmente presso Ufficio tecnico o Ditta costruzioni. — Narzi Luigi, Torino. c 4503

PORTIERIA, custodia, stabilità, capacità, disponibile, raccomandato. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 4479

PROPRIETARIO praticissimo amministrerebbe casa d'affitto. — Ferrero, San Donato, 38. c 4413

QUARANTENNE, pratico lavori tessitura, cotone secondo ramitaggi, messa in carta, montaggio lequazed, nonchè disposizione vasuti, cerca posto Piemonte come capo sala, capo orditura, oppure Ufficio per la messa in lavoro, o assistente direttore. Massime pretese. — Scrivere cassetta 1125 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4493

RAGIONIERE, referenze, disponibile subito, impiegherebbesi Ditta. — Scrivere E. 100, posta. c 4476

SIGNORINA dattilografa, aiuto contabile, bella calligrafia, occuperebbesi presso savia Ditta. — Scrivere posta V. A. c 4477

STENO-DATTILOGRAFO corrispondente italiano, francese cerca posto presso buona Ditta. — Scrivere cassetta 1124 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4322

TAGLIATORE sarto pratico, diplomato Parigi, conoscenza lavorare italiano, cerca posto seria casa. — Scrivere cassetta 1155 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4534

TAGLIATORE sarto occuperebbesi ovunque; ottime referenze. — Guido Minocci, Ghiffa (prov. Novara). c 4490

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A prezzo d'estimo rimarrebbesi cedere famiglia laboratorio fabbro-ciclista. — Rivolgersi: Affolain, Bagno, 15.

A Farmacista, patentino, pratico, mezzo impianto, tale, provvederebbe avvenire smobilizzando laboratorio specialità, occupazione personale. — Scrivere cassetta 1152 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4434

AVVIATISSIMO rappresentante smobilizzerebbesi per ragione cagione che dispensa 10 mila. — Scrivere cassetta 2156 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4390

AVVIATA azienda pellami calzaturo ed affini cerca socio disposto anche viaggiare. Capitale L. 20. — Scrivere cassetta 1146 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4508

AVVIATO Bar rimetto subito motivi salute. — Andorno, 30, fermo posta, Torino. c 4297

AZIENDA tessuti ingrosso città del Piemonte cedesi subito per ritiro commercio. Clientela scelta ed estera. Affare serio e redditizio. — Scrivere cassetta 1144 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4539

CALZOLERIA antica, avviata rimettesi, speciale posizione centrale. — Rivolgersi Ditta Mottura, via Sant'Agostino, 12. c 4543

CHIERI rimettesi principalissimo, centralissimo, antichissimo Negozio tessuti. — Tessera 3257, Torino. c 4276

FARMACIA piazzata, redditizia, vendo importante centro Antigiano, fiera, mercati, ferrovia. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 4485

FARMACIA città, borgata, reddito netto oltre cinquemila, occupo contante. Trattasi seriamente. — Niccolini, fermo posta, Novara. c 4610

MACELLAI. Rilevasi macelleria poco presso, preferibilmente Borgo San Donato. — Offerte M. P. u., posta, Torino. 4447

MAGAZZINO alimentario con permesso vini, rilevasi desidera. — Offerte Vallino, Gotto, 1. c 4600

NEGOZIO [illegible] allogerei rimettesi; poco rilievo; [illegible] stesso. — Scrivere Rossi, fermo posta. c 4124

SOCIO capitalista cui lavori garanzia, cercasi sicuramente nuovissima brevettata pubblicità réclame luminose; esito sicuro. — Rossetto, Beaumont, 4. c 4474

VITALIZIO. Coniugi soli, proprietari, pensionati distinti, accetterebbero persona attempata cura famiglie. — Libretto ferroviario 21922, posta, Torino. c 4467

100,000 contanti anche suddivise su stabili in Torino. — Studio Vallino, Gotto, 1. c 4600

Ville, Case: Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A STI. 35,000 vendo splendida palazzina, comodità moderne, giardino, acqua, gas. — Rivolgersi Corruti, via Palestro, 6, Torino. c 4418

A DIACENZE Palazzo Città vendo casa valore 100,000. — Corruti, via Palestro, 6, Torino. c 4419

CASA signorile, elegante, corpo principale, vendesi causa divisione. Modalità sociali. — Scrivere cassetta 1050 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4059

COMPREREBBESI casa da 150,200,000 rione piazza Solferino o Statuto. — Offerte Studio Vallino, Gotto, 1. 4500

SPLENDIDA villa, con garage, scuderia, rustico, parco, frutteto, presso Lanzo. Vendesi. — Studio Vallino, Gotto, 1. c 4596

TERRENO d'angolo fabbricabile su corso, prossimità Porta Nuova, mq. 2800, vendesi. — Scrivere cassetta 1058 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3900

VENDESI torrese Rolmarco, vicino Torino, con terreni annessi, prezzo 70,000. — Cav. Gambut, via Po, 21, Torino. c 4185

VENDO casa vicinanze Porta Palazzo. — Bonelli, posta, Torino. c 4560

VILLA ammobiliata, 8 scabinetti, 1 giardino terreno cintato. Vendesi. — Vallino, Gotto, 1. c 4597

56,000 vendo casa civile, giardino. — Corruti, via Palestro, 6, Torino. c 4412

60,000 vendo casa cantone 33, reddito 4350. — Corruti, via Palestro, 6, Torino. c 4420

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A lire trenta, vendesi: tre, due grandi guardaroba. Tutte comodità. — Via Cagliero, 17, nuova Piazza Armi. c 4403

AFFITTANSI tre appartamentini elegantemente ammobigliati, liberissimi. — Portinaio San Massimo, 4. c 4434

AFFITTASI al presente, via Pastrengo, 29, alloggio 10 camere, tre salotto cucina. c 3760

AFFITTASI alloggio signorile di nove camere, più quattro di servizio, vestibolo tutti i piani, dalle 13 alle ore 17, in corso Sommeiller, N. 10. c 4510

AFFITTASI locale uso industria o magazzino. — Bramardi, via Nizza, 97. 4444

AFFITTO alloggio ammobiliato anche divisibile, mite prezzo. — Andrea Provana, 5. c 4521

APPARTAMENTI vendonsi corso Regina Margherita 600, 12,000, 13,000, pagamento rateale. — Rolfino, Santa Teresa, 14. c 4551

APPARTAMENTI. Negozi vendonsi pagamento rateale. — Cooperativa Casa Pietro Micca, 15. 4355

CERCASI piano terreno rialzato o primo piano 150 mq. circa per magazzino setorio. — Scrivere cassetta 1130 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4472

DA affittare per ottobre 1913 e forse anche prima, in corso Vinzaglio, N. 3, vasti locali ad pianterreno ad uso studio e magazzino, con ammezzati e sotterranei corrispondenti, comunicanti fra di loro con scala interna. Visibili dalle 14 alle 15 di ogni giorno feriale. c 3945

INDUSTRIALI. Locale [illegible]simo con cortile, al loggio. — Via Pinerolo, 13, corso Vercelli. c 4517

SIGNORE solo, tranquillo, cerca alloggio moderno circa sotto camere, cucina, famiglia, sovrastante, quattro cavalli uso privato, ottimo od anche fuori cinta, purchè vicino tramvai. — Scrivere cassetta 1134 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4495

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, letto matrimoniale. — Via Gioberti, 65. c 4546

BELLA camera mobiliata indipendente, presso tram. — Prone, Venti Settembre, 15. c 4556

CERCASI subito bella camera matrimoniale mobiliata, con cucinetta discretamente, ingresso pianerottolo, non centrale, paraggi corso Orbassano, Piazza Armi, corso Francia, corso Re Umberto. Prezzo mite. — Offerte: Rosario Arturo, posta, Torino. c 4500

CAMERA grande, convenientissima, uso, due letti, disponibile. — Ferrero, Ponte Mosca, 28. c 4513

CAMERA, salotto affittansi persona seria, accanto stazione, piano primo. — Saluzzo, 1. c 4415

CAMERA mobiliata, ingresso libero, affittasi subito. — Lamarmora, piazza Carlina, 3. c 4529

CAMERA, pensione darebbesi piccola famiglia, prezzo mite. — Guavi, Massena, 14. c 4311

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signora o signorina. — Informazioni Istituto Maffei, Panza, 2 c 4000

DUE signore serie, distintissime, cercano due camere vuote o pensione presso famiglia per bene. — Scrivere cassetta 1137 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4518

ELEGANTE camera, entrata piancrottolo, vicinissimo piazza Solferino, centrale, vista via Cavour e giardino. — Via Barbaroux, 40. c 4351

ELEGANTE camera, luce elettrica, cure famigliari. — Principe Tommaso, 7, piano 1.o. c 4369

MOBILIATA spaziosa ed elegantissima camera matrimoniale con luce elettrica, al primo piano. Vicinanze Real Duca di Genova e Re Umberto. — Prova, 868, fermo posta, Torino. 4517

OCCASIONE unica compagnia civilissima persone troverebbe ottima pensione elegante casa famiglia signorile. — Dolgarei Pesci, via Campana, 20, prima delle 12. c 4607

PICCOLISSIMA famiglia offre pensione a signore distinte. Volendo camera. — Scrivere cassetta 1010 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4455

VICINANZE Porta Nuova camera mobiliata libera signore o signorina. — Scrivere O. 52, posta. c 4522

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A piazzista vini, liquori bene introdotto offresi rappresentanza buona marca Champagne. — Scrivere cassetta 1135 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4501

ABILI agenti viaggiatori, cercansi da importante azienda bancaria per vendita obbligazioni. Condizioni vantaggiose per coloro già pratici i quali volessero migliorare. — Scrivere casella postale 538, Milano. 4517

ACCETTANSI serie rappresentanze di qualunque genere pel Canavese. Offronsi serie referenze. — Scrivere dettagliatamente F. N., Ferrie Canavese. c 4527

CASA primaria ricerca piazzista per visitare clientela agenti Torino. Stipendio, provvigioni, interessenza, collocamento compensari. Richiedesi cauzione 500. — Scrivere cassetta 385 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4605

CONCESSIONARI esclusivi cercansi ogni provincia Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria rinomatissima acqua minerale lavola. Unica premiata medaglia oro Ministero Commercio, più Grand-Prix. Ottime condizioni. — Scrivere casella 2156 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4515

PIAZZISTA viaggiatore praticissimo generi chincaglieria, drogherie piazza, ottime referenze, certificati, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1136 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4321

RAPPRESENTANTE cercasi tutto Piemonte, possibilmente residente Torino, pratico clientela vendita interruttori, quadri apparati elettrici per impianti industriali. Comunicansi ira di loro con scala inserta. Visibili dalle 14 alle 15 di ogni giorno feriale. c 4302

RAPPRESENTANTE serio abile piazzista con clientela marsala e vini toscani e provenienza. — Scrivere cassetta 1153 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4503

RAPPRESENTERÉI seria casa articoli personali. — Depania, Quintino Sella, 3, Asti. c 4512

VIAGGIATORE con clientela occuperebbesi presso importante Casa qualsiasi genere, preferibilmente articoli tecnici. — Scrivere cassetta 1143 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4536

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE piccola acquistasi, massimo 1000, buona occasione. — Dettagli Andreis, posta. c 4562

BICICLETTA garantita lire 35, altra 60, bollata. — Via Po, 34. c 4574

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 100, arganteissimo. — Via Franco Bonelli, 12. c 4579

BINARISTI, vagoncini occasione vendonsi. — Scrivere cassetta 1125 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4435

CELESTE — Dopo [illegible] Cinematografo pensavo a [illegible]. Desiderio unico parlarle. Prego scrivere indicando modo corrispondere. c 4520

CICLAMO 20 — Se ti sarà possibile trovarti sabato. Ti attenderò solita ora. c 4536

DISTINTO giovane, momentaneo imbarazzo finanziario, raccomandasi signore voglialo aiutare. — Neri, posta, Torino. c 4514

INFORMAZIONI, commissioni, mandati ogni genere, investigazioni, sorveglianze, incassi. Detective Istituto Torinese. — Lagrange, 17, Torino. c 4531

MACCHINE per legno, pialistrice di spessore, quasi nuovissimo stato, prezzo d'occasione. — Via Gioberti, 89. 4492

MANCIA adeguata a chi riporterà alla partenza corso Vittorio, 223, piccola spilla con turchese, smarrita lunedì, 28, percorrendo corsi Genova, Vittorio, Vinzaglio. c 4564

MARIO — Ancora una settimana! Poveretta; tutti però coraggio che tutto andrà per il meglio; che presentimento ebbi quella sera salutandoci. Ti voglio tanto tanto bene. c 4571

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto stile. — Corso Cairoli, 26, partinale. 1709

RELAZIONE cerca signora Stessa con signore Scopo matrimoniale. — Fermo posta, Ivrea B. c 4565

SCIOPERO vendo bicicletta uomo, donna Peugeot. — Bertone, corso Napoli, 58. c 4564

SIGNORA Stessa madre famiglia urge L. 200 prega signora di cuore per aiutarla. — F. A., fermo posta. c 4609

SIGNORINA cerca relazione ricco signore scopo matrimonio. — Fermo posta Genuacia. c 4523

TOELETTA da ballo ricchissima vendesi causa lutto prezzo [illegible]. — Alberboni, via Urbano Rattazzi, 5. c 4482

VEDOVA seria 45anne, 12 mila dotali, sposerebbe pensionato. — Biglione, via Po, 38. c 4545

VENDO motore a benzina Primus, forza 4 a 5 cavalli, giri 1200; buon funzionamento. — Valmazzano Lepori, Rondissone. c 4465

1° Dicembre — Leggesi domenica stranio scrivo mia! Infondimi presto coraggio tuo scritto. Infiniti. Tuo. c 4527

Per ottenere una Buona salute:

Depurate Rigenerate Fortificate

IL VOSTRO SANGUE

con il

DEPURATIF RICHELET

Tutti quelli che hanno cara la loro salute anche senza soffrire alcuna malattia, devono far uso tre o quattro volte all'anno del Depuratif Richelet.

QUESTO PRODOTTO NESSUNO LO DEVE METTERE IN DUBBIO

Depositario Generale per tutta l'Italia: AMEDEO LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO.

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrotty e G. Terta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie: ;

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiaparelli, [illegible] San Giovanni - Tarizzo, piazza San Carlo - Cordoni & Cazzo (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Pacinotti corso San Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 53 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio - Rogna Farmacia Mazino, via Maria Vittoria, 3 - Farmacia Succursale Mazino, corso Vittorio Emanuele, 75 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Cigna-valsalice, 350, Barriera San Paolo - Farmacia San Luca, via Bene, 43. - ALBA: P. Borgna. [illegible]PRA, SANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallano — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dott. Fecocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE [illegible] L. Prandi — CASTELLAMONTE: C. Ferma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: C. Vaio — CUNEO: A. Tosolli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cav. Burnazo — MONDOVI': Cuneo — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Belardi — RIVAROLO CANAVESE: Colombatto. — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Geronaz VARALLO: R. Chiesia — VERCELLI: Bochi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Farmacia L. RICHELET,

23, Rue Gambetta, SEDAN (Francia)

Ferri da stirare elettrici marca "THERMA"

i migliori

Garantiti anche se lasciati ininterrottamente sotto corrente senza sviarli. — Stufe, cucine, calorifere, lettiere, termofore, scaldapiedi, caffettiere, scaldaletti elettrici, marca "Therma"

45633a Grande assortimento presso:

Rag. Giuseppe Paltavicini, Galleria Nazionale TORINO

— In vendita presso tutti gli elettricisti —

Esigere la marca "Therma" su ogni oggetto

Alcuni credono che la sifilide sia incurabile; niente di più errato. Curandosi bene si può guarire perfettamente. Tanto è vero che qualche antico sifilitico si è, a distanza di tempo, nuovamente infettato, in lui, quindi non solo era scomparsa del tutto la malattia, ma anche l'immunizzazione [illegible] lasciata per un po' di tempo. E come già si guariva colla cura lunga e nociva del mercurio, così ora si guarisce rapidamente e meravigliosamente col

"606"

il nuovo preparato di Herlich-Hata. — *Chiunque può avere schiarimenti* a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino.

607733